



CON LE BRACCIA E CON IL CUORE

Alpini, l'antidoto alle calamità





Anno LXVI
Dicembre 2020

n.2

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Marco Piovesan

Direttore

Sara Zanutto

Redattori

Piero Biral, Alessandra Metelka,
Enrico Borsato, Paolo Camiel,
Isidoro Perin, Ivano Stocco,
Renzo Toffoli, Franco Zorzan

Hanno collaborato alla
realizzazione di questo numero:

Piovesan Marco, Crosato Bruno,
Comando Truppe Alpine,
Nino Forner, Sergio Furlanetto,
Andrea Borsato, Ivano Tesser

Autorizzazione

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 | Treviso

Tel. 0422 305948

fax 0422 425463

E-mail: fameja.alpina@gmail.com

www.anatreviso.it

Stampa

Tipografia Marca Print
www.marcaprint.it - info@marcaprint.it
azienda certificata FSC

C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
3° quadrimestre 2020



EDITORIALE



Cari Alpini, Amici, Aggregati

E' difficile trovare le parole giuste in questo triste anno, senza rischiare di essere ripetitivi e banali, il Covid ci ha prepotentemente privato non solo delle nostre manifestazioni, ma soprattutto degli affetti, delle relazioni sociali, della "libertà" e purtroppo anche di qualche nostro caro.

Nonostante tutto abbiamo cercato di mantenere quel minimo di spirito associativo e di aiuto verso il prossimo, molteplici sono state le Vostre attività "extra", fatte proprio in aiuto di chi ne aveva bisogno. Permettetemi di formulare nuovamente e, non mi stancherò mai di farlo, il ringraziamento verso la Nostra Protezione Civile e a tutti coloro che si mettono in prima linea a supporto per il superamento dell'emergenza.

MA NON DOBBIAMO ESSERE TRISTI! Continuiamo a sognare e ricordare i nostri giorni più allegri, con la consapevolezza che tutto questo finirà; oggi più che mai dobbiamo alzare la testa e crederci! Torneranno le nostre feste, le Adunate, i nostri momenti da passare assieme in felicità! Nel 2021 abbiamo il nostro Centenario da festeggiare e non dobbiamo tirarci indietro e dargliela vinta a questo virus., ricordati che dall'alto della montagna tu puoi vedere come sia grande il mondo, e come siano ampi gli orizzonti.

Un pensiero ai nostri Cari andati avanti e a tutti coloro che soffrono. Assieme a quelli del Consiglio Sezionale, vi giungano i miei migliori auguri di Buon Natale e che il Nuovo anno sia di ripartenza e di salute per tutto il mondo.

Il Vostro Presidente
Marco Piovesan

"la razza alpina tiene, tiene nel tempo, ruvida e dura com'è, nella sua scorza e nelle sue giunture. Che non l'hanno distrutta le guerre e non riesce a smembrarla neppure la pace. Perché la pace alpina è densa di opere che sempre risvegliano la vita"

(Giulio Bedeschi)

In copertina il simbolo di riconoscenza dato al singolo per premiare un intero "esercito" di Penne Nere che in questi mesi di pandemia senza tregua e senza sosta hanno donato il loro tempo per salvare la collettività. Orgogliosi di voi.

Sulla quarta di copertina in alto a sinistra "La vita degli Alpini è sempre in salita" (1936 – Battaglione Aosta. Escursioni estive). In alto a destra "Un Alpino non è mai solo" (1936 – Battaglione Aosta. Escursioni estive sui crepacci del Rutor sul massiccio del monte Bianco). In basso "L'Alpino conosce il pericolo e sa evitarlo" (1936 – Battaglione Aosta. Escursioni estive: verso il colle Hirondeiller). Per gentile concessione della famiglia Matricardi.



Carissimi alpini miei,

questo editoriale, queste parole scivolano con più fatica rispetto allo scorso anno. Faticano a trovare un posto, fatico a dirvi in poche righe tutto quello che, con un semplice abbraccio, vorrei dirvi. Sono mesi difficili, che scorrono e si sgretolano. Mesi in cui fare spazio a momenti di gioia, è difficile. Mesi in cui mi siete mancati molto, moltissimo. Mesi in cui vi siete dati da fare molto, moltissimo.

Il vostro Direttore è stato richiamato in forza in Esercito, come giornalista al Comando Truppe Alpine; un luogo che per me è sempre stato casa. I ritorni, si sa, sono sempre strani. Finisco il mio periodo di richiamo il 31 dicembre; questo virus ha reso tutto molto, molto difficile. Ma le esperienze, fanno crescere. Indossare di nuovo una divisa, essere di nuovo parte del tutto, è stato qualcosa che va oltre. Che da sempre mi entusiasma. Un amore che solo voi, alpini miei, potete capire. Ecco spiegata, la mia assenza fisica di questi mesi. Sappiate che in ogni mio gesto, in tutto ciò che faccio con la divisa, vi porto con me. Quando questa bufera sarà passata, (perché passerà!), ho molti progetti da mettere in campo che sicuramente vi entusiasmeranno e vi vedranno partecipare.

Questo è un momento particolare per tutti, dove le risorse devono essere calibrate bene, dove le priorità devono necessariamente essere diverse. Siamo al secondo numero di Fameja Alpina del 2020, che racchiude le attività di questo anno. Attività che ruotano intorno a questa emergenza sanitaria che non ci lascia tregua, che esige cambiamenti momentanei, che ci obbliga a diventare elastici e sempre pronti a plasmarci. Credo nel 2021, che ci vedrà coinvolti in eventi significati per la nostra sezione. Credo in noi, nelle mani che dovranno costruire speranza e nuova vita dalla sofferenza che abbiamo sperimentato. Credo, che si dovranno rivedere molte cose. Credo che dovremmo fare tesoro degli insegnamenti che ci lascerà. Vorrei che imparassimo tutti a non affrettarci a giudicare, a non essere promotori di malumori, a non dare per scontato niente; neanche il tempo che ci viene dedicato, neanche i 5 minuti. Vorrei che imparassimo a perdonare, a tralasciare gli errori che ognuno di noi fa, e che ci rendono umani. Vorrei che ci mettessimo più spesso nei panni dell'altro; la forza è andare tutti nella stessa direzione. Io lo sto facendo, e il mondo appare diverso.

Vi auguro una serenità nel cuore. Affronteremo festività diverse, autentiche, intime e più crude per alcuni versi. Vi invito a fare tesoro di questo momento particolare. Ogni abbraccio poi, ogni brindisi, ogni sorriso, ogni gesto sarà più vero, più carico di significato, più vivo.

Vi abbraccio forte e auguro a tutti voi e alla vostre famiglie un Santo Natale ricco di speranza.

Che sia un 2021 di rinascita, crescita, VITA nuova.

Siete il sale che dà sapore alla mia vita.

Con affetto infinito
il vostro Direttore
la vostra Sara

SOMMARIO

Editoriale 2

Posta 4

Dalla sezione 6

Intervista a Crosato Bruno8

Raduni e anniversari 20

Protezione Civile 27

Alpini in armi 30

Solidarietà 32

Cultura 35

Influenza spagnola 1918-1919.....36

Vita di gruppo 48

Anagrafe 68

IL VERO CAPPELLO ALPINO

Ultimo numero di F.A. una lettera firmata Sara (direttore di F.A.) lettera carica di amore, umanità, pace, riconoscenza per ciò che hanno fatto e stanno facendo i nostri Alpini in questo periodo che ci ha messo tutti in ginocchio. Sara pronta ad abbracciare tutti asciugando i loro sudori. L'abbraccio del ns. Direttore anche alle famiglie che stanno soffrendo per una perdita causata da questo male invisibile. Grazie Direttore!!!!

Mi dispiace moltissimo che subito sotto la lettera di Sara ce ne sia un'altra che, a mio modo di vedere, non fa trasparire molto amore per il fratello.... e, o, ..amico. Vengo al sodo: "Cappello sì, cappello no". Persone che indossano il cappello senza aver prestato servizio nelle truppe alpine, quindi non rispettando il regolamento. Colui che firma la lettera, cita una persona che nonostante sia stata richiamata, nonostante sia stata tirata fuori durante lo sfilamento in una adunata nazionale, continua ad indossare il cappello non avendone diritto: cosa può fare di più un Capo Gruppo? Deve fucilare questa persona? Se questo tizio si è comperato il cappello in una bancarella e lo vuole indossare dove e come vuole, cosa può fare il Capo Gruppo, se non vietarglielo nelle Cerimonie ufficiali come è già stato fatto. Di cosa deve vergognarsi il Capo Gruppo?

Ho visto che colui che ha firmato questa lettera è a conoscenza del regolamento: art. 7 punto 4 comma b (non possono portare il cappello alpino gli amici degli Alpini). Però vorrei ricordare a questo tizio che prima di arrivare all'art. 7 del regolamento, ci sono altri articoli uno dei quali suona in questo modo: il socio può presentare al suo Capo Gruppo, che informerà la Sezione, dichiarazione di rinuncia a far parte dell'ANA, o di passaggio ad altra Sezione o Gruppo, ma non ha diritto in alcun caso alla restituzione, totale o parziale, della quota associativa pagata. CHI È SENZA PECCATO SCAGLIA LA PRIMA PIETRA.

E non c'entra il chiedere la luna ma centra il buon senso delle persone (tutte).

Non voglio lanciare dardi, ma un pensiero del tutto personale: sfoderiamo il vero cappello anche quando c'è da lavorare e allora il nostro CAPPELLO non apparirà più bello, lucente, nuovo, ma sarà un CAPPELLO buferato!!!!!! Il CAPPELLO CHE AMO TANTO.

Venturino Cagnato



Risposta all'alpino Daniele Tinti su uso del cappello da alpino.

Rispondo, da Rappresentante degli Amici degli Alpini Città di Treviso, alla lettera dell'Alpino Daniele Tinti, il quale sostiene che un Amico degli Alpini non abbia titolo per portare il Cappello da Alpino.

Il problema non è a valle ma a monte, in tutte le manifestazioni (Adunata Nazionale, Triveneta, Sezionale) ci sono dei banchetti autorizzati a vendere dei cappelli da Alpino, simili o uguali, e vanno venduti a tutti, Alpini e non, senza chiedere se chi compra è autorizzato poi a portarlo o no, cosa che non succede in altre manifestazioni.

L'importante è che nelle manifestazioni ufficiali, ad esempio nelle sfilate, chi non è Alpino non partecipi con il classico Cappello ma magari col il Cappello da Amico e qui spezzo una lancia sia per l'attuale Capo Gruppo che per il suo predecessore, che si sono sempre prodigati affinché sia rispettata questa regola.

Poi se una cosa viene acquistata legalmente non vedo perché non possa essere usata, ovviamente al di fuori delle manifestazioni ufficiali.

Per quanto riguarda i cappelli da "albero di Natale" non spendo parole poiché è già chiaro che è peggio un Alpino che non rispetta il suo Cappello che un Amico degli Alpini che con orgoglio desidera indossarlo.

Grazie

Maurizio Cappellazzo

Gent. Sig. Tinti Daniele, in risposta al suo articolo volevo precisare quanto segue:

non condivido il suo modo poco corretto e quasi offensivo nell'esprimere giudizi nei miei confronti, soprattutto usando la parola "vergognati".

A suo tempo Le avevo già dato le mie motivazioni per le quali ritenevo di non intervenire, tenendo conto anche del luogo sacro in cui ci trovavamo.

Ritengo che questa polemica sia sterile e che non abbia senso continuarla nel tempo.

Dal Borgo Dario



Ciao Bruno, sono Marco,

Ci siamo conosciuti al campo-scuola "Anche io sono la Protezione Civile" del 2018 a Pederobba e rivisti qualche mese dopo alla festa per l'elezione a presidente della Sezione Alpini di Treviso di Marco Piovesan. Ti scrivo per farti i miei complimenti per l'onorificenza che ti è stata data. Quando mia mamma me lo ha detto io stavo tornando da scuola. Inizialmente ho visto solo qualche foto con te e il presidente Mattarella, poi il video della consegna del premio: si vedeva che eri nervoso, emozionato e teso. Subito ho pensato a quanto te lo sei meritato, a quanto spiccavi tra tutti i premati vestito con la divisa gialla della Protezione Civile, e all'intervista passata in TV qualche mese fa, fatta dopo che tu e i tuoi uomini avevate rimesso in funzione l'ospedale di Valdobbiadene durante il lockdown. Bruno, quell'intervista me la ricorderò per sempre perché hai commosso anche me con le tue lacrime perché facevano capire quanto tu tieni agli alpini e a ciò che fai con loro e io che sono stato qualche giorno con te al campo-scuola so bene che è vero, che ami quello che fai e le persone con cui lo fai e in quell'occasione hai fatto sentire importanti anche noi ragazzi, ci hai fatti sentire il tuo futuro. Il tuo carattere sarà anche burbero ma fa solo da copertura ad un grandissimo animo.

Già sai che da due anni ormai ti ho chiesto di poter entrare a far parte della Protezione Civile Ana di Treviso, purtroppo ho solo 16 anni, così quest'estate sono andato a fare da figurante durante l'addestramento dei cani per le unità cinofile per non stare con le mani in mano. Ora non vorrei sembrarti opportunista ma ti rinnovo la mia richiesta. Nei mesi del lockdown ho visto che cosa la Protezione Civile e altri gruppi hanno fatto. Avrei tanto voluto potervi dare una mano, soprattutto perché sapevo che ce n'era davvero bisogno.

Ti devo anche ringraziare per quel campo-scuola di Pederobba perché mi ha davvero aperto gli occhi sul volontariato oltre a insegnarmi molte cose che non sapevo (ad esempio prima non avevo idea dell'esistenza della squadra droni).

Quindi, per concludere, ti faccio di nuovo i miei complimenti e spero di rivederti presto.

Marco Gallina

Maser, 23 Ottobre 2020

IN UN'ALTRA VITA



Le sei e venti del mattino: non di un giorno qualunque, ma del giovedì che precede la fatidica seconda domenica di maggio. Esco silenziosamente, tutto è pronto, il fidato cappello troneggia sul cruscotto, accendo la macchina per riscaldare il motore qualche minuto – in questa stagione l'escursione termica è ancora sensibile – accendo la radio sulle note di una sonata per pianoforte, socchiudo ancora un attimo gli occhi ...

Un'Adunata da incorniciare, un ricordo che difficilmente potrà affievolirsi: il capoluogo romagnolo si è dimostrato all'altezza, sia come organizzazione, sia come accoglienza, e la compagnia degli alpini con cui condivido da decenni questo momento speciale è stata un esempio di affiatamento e di amicizia. Sistemazione atipica per noi, un confortevole albergo in centro, ma ci è stato permesso di

piantare un ampio gazebo in giardino dove intrattenerci per un po' di baldoria e ... fraterna condivisione; la vicinanza all'epicentro ci ha consentito di assistere a tutte le principali celebrazioni, dall'Alzabandiera, all'arrivo della Bandiera di Guerra del Reparto in armi, al carosello delle fanfare, fino al magico inizio della grande sfilata, cui poi abbiamo orgogliosamente partecipato tra due ali di folla festante. Anche dal punto di vista turistico in questi quattro giorni non ci siamo fatti mancare niente, con visita alla Repubblica arroccata sul monte Titano, un salto nel Montefeltro, e naturalmente al centro cittadino dalle antiche vestigia romane e dal quartiere senza tempo di San Giuliano, antica residenza dei pescatori. Nella zona di Miramare abbiamo scovato la "Fabbrica della piada", specialità irrinunciabile, ma anche un onestissimo

ristorante self-service gestito dalla cooperativa dei pescatori. Ma ciò che più mi ha colpito è stato l'effetto sui numerosi turisti sassoni e scandinavi già presenti, nonostante l'anticipo sulla classica vacanza di Pentecoste: inizialmente diffidenza, poi stupore, quindi divertimento, infine un coinvolgimento totale che li ha portati a disertare gli arenili per assieparsi ad applaudirci fino al tramonto, fino al passaggio della stecca, un tutt'uno con i nostri accompagnatori, con i molti romagnoli accorsi, in un tripudio d'Europa come dovrebbe sempre essere. Una grande Festa all'insegna dell'amicizia internazionale, le melodie bavaresi e alsaziane alternate ai canti della nostra tradizione alpina, ne sento ancora le armonie ...

Mi risveglio di scatto: solo pochi minuti sono trascorsi, ingrano la marcia e mi avvio verso il C.U.P.

– Centro Unico Prenotazioni
– di Borgo Cavalli di Treviso, dove questa mattina, assieme agli altri volontari della Protezione civile ANA, svolgerò il mio servizio in appoggio alla struttura sanitaria.

Alla - rinviata? annullata?
- Adunata non ci penso, sono concentrato sul mio piccolo ma prezioso contributo alla grande macchina che gli alpini hanno messo a disposizione della Comunità in questa dolorosa tempesta; interventi d'emergenza inizialmente, riservati ai volontari addestrati della P.C., come quello svolto all'Ospedale di Valdobbiadene, pronto in pochi giorni ad accogliere 140 malati, o l'allestimento delle tende per il triage nei Pronto Soccorso, oppure come la distribuzione capillare delle mascherine quando possederne una era privilegio di pochi ...; con le prime timide riaperture in aprile eccoci, affiancati da altri alpini ed amici degli alpini, nelle piazze a supportare la Polizia Locale nel controllo e nell'assistenza ai varchi dei mercati cittadini e rionali: di qui non si passa!, ma solo se non si è rispettosi delle norme che salvaguardano la salute propria e del prossimo; un servizio che, assieme a quello reso presso l'ULSS, è andato via via incrementando con le successive aperture di maggio, richiedendo un sempre maggior numero di volontari. Pensiamo anche ai nostri veci, che vogliamo al sicuro nelle loro abitazioni, ma li sentiamo spesso con frequenti telefonate e qualche piccolo servizio, nell'attesa di rivederci presto tutti sani e salvi.

È vero: in un'altra vita, quella che avrebbe potuto essere la vita "normale" se il tempo fosse filato via liscio senza lo scossone assestatogli dal virus funesto, tutti gli avvenimenti che hanno



Allegate due foto, una dell'Adunata dell'anno scorso ed una realizzata presso l'ingresso del CUP di Treviso

caratterizzato questa lunga primavera non sarebbero mai accaduti; i nostri pensieri, le nostre attività, le nostre gioie, i nostri problemi sarebbero stati quelli "di sempre", in un fluire preordinato e rassicurante. Ma la vita che ci è stata data da vivere è stata tutt'altra cosa, a dimostrazione della futilità dell'ambizione dell'uomo di aver ragione del corso degli eventi e della natura. Una sfida a noi, alpini ed amici, a rimodularci per continuare a fare ciò che ci riesce meglio: adattarsi per primi alle mutanti situazioni ed aiutare le nostre Comunità a superare ogni crisi, anche la più imprevedibile.

Resta il grande dolore per i tanti lutti che hanno colpito con inaudita violenza le valli Lombarde, ma non hanno risparmiato nemmeno la nostra Marca: ma abbiamo la consapevolezza di aver affrontato con abnegazione e coraggio, nei limiti della nostra disponibilità personale, l'infida battaglia che ci siamo trovati a combattere qui, in casa nostra, e confesso che questa vita che ho vissuto e sto vivendo, non la cambierei con l'altra vita destinata a rimaner relegata ad una dimensione spazio-temporale irrealizzabile.

Paolo Carniel

CORO ALPINO VEDELAGO: L'INIZIO DELL'AVVENTURA

Il Gruppo patron della tradizionale rassegna
corale si lascia contagiare e "canta in proprio"



Nasce nell'anno 2018 il Coro Alpino Vedelago sull'onda emotiva della perdita di un caro amico, alpino e vicecapogruppo, "Adriano". Su quell'onda e partendo da una prima debole presenza, il Coro è andato via via rimpolpando le fila con impegno, generosità, gratuità, tipico di chi sa dare senza chiedere niente in cambio.

A dirigerlo si è prestata la Maestra Brigida Patrizi, laureata in arpa e con alle spalle una lunga esperienza nell'ambito della coralità, che ha da subito individuato le criticità e le debolezze, rielaborando i testi delle canzoni sulla capacità dei coristi, come un nuovo vestito fatto su misura. Dedizione, bravura, impegno, hanno poi visto la prima uscita in pubblico, in terra Piemontese, riscuotendo molta considerazione ed apprezzamenti, dapprima nella chiesa parrocchiale di Testona (Moncalieri) con canti liturgici, poi presso una struttura attrezzata per accogliere 300 persone, che hanno battezzato il nostro Coro con applausi scroscianti e consensi, conditi con allegria ed amicizia.

Rientrati in Vedelago il Coro si è preparato per la prima esibizione in casa presso la Sala "Margherita Sanson" di Vedelago, alla presenza di autorità civili, militari, religiose, del volontariato e del mondo del lavoro tutto, riscuotendo un grande successo di consensi ed applausi, tanto da garantirsi la pubblicazione sui quotidiani locali ed internet. Non stanchi, ma rinfrancati, poco dopo si sono esibiti nella Chiesa Parrocchiale a Fanzolo, dove hanno allietato i presenti con la loro bravura, sagacia e maestria. Una giornata intensa è poi stata quella in cui il Coro tutto si è ritrovato in una location stupenda di Villa Emo

Capodilista di Fanzolo, tra affreschi e memoria storica si sono impresse nella pellicola momenti di vera amicizia e simpatia tra coristi. I canti, della tipica tradizione alpina, spaziano tra vari autori, senza dimenticare l'epico e storico incontro con il "gran" Maestro Bepi De Marzi, svoltosi ad ottobre nel Teatro cittadino di Oderzo.

Il covid-19 li ha poi rallentati e qualcuno per la paura della malattia si è tenuto lontano dalle prove, ma un nutrito numero di volenterosi si è affrancato con lezioni in video-conferenza ed ha potuto continuare la preparazione: ma con le nuove disposizioni del "DPCM" in atto il Gruppo alpini ha reso possibile la ripresa delle lezioni predisponendo mascherine monouso, gel, distanziamento, sanificazione degli ambienti, rilevamento della temperatura corporea; tutto ciò per dare sostegno e continuità all'avventura del nostro Coro, che nei mesi prossimi parteciperà ad un Concorso Internazionale a Roma, portando con sé l'amicizia, la solidarietà, la preparazione di questi uomini rudi ma dal cuore aperto ad aiutare gli altri. Poi al rientro prepareranno la 24^a Rassegna di Canti Alpini e Popolari,

cimentandosi con una compagine di maggior esperienza che darà suggerimenti utili per migliorarsi.

Nuovo abbigliamento, estivo ed invernale è stato poi provato e dato in dotazione ai coristi, il logo in via di definizione in tipografia porterà definitivamente a compimento la nascita. Considerazioni dalle autorità comunali e della società civile ci fanno ben sperare nella continuazione di questa avventura, nata dall'emozione e portata avanti con passione, pur nelle difficoltà economiche, che tutto il Gruppo Alpini ed il Coro affrontano assieme.

Grazie a quanti vorranno entrare a farne parte, armati di volontà, gratuità, servizio, amore per il canto e l'amicizia: le lezioni si tengono tutti i lunedì sera dalle ore 20.30 presso la chiesetta di San Mamante a Vedelago. Tutti i coristi sono iscritti al Gr. Alpini Vedelago che li supporta economicamente, nella logistica e nella vera sincera amicizia alpina, per chi volesse avvicinarsi contattare il M.o o il Presidente: **brigidapatrizi@gmail.com**
giuliano@gcavarzan.com



JURI BATTIG

Vince la prima Edizione di P.A.F. riservato alle Scuole Superiori



Sabato 4 luglio u.s. nella sala consiliare della Sezione Alpini di Treviso si è tenuta la cerimonia di Premiazione della I Edizione del Concorso letterario "Parole attorno al Fuoco" riservato alla scuola secondaria di secondo grado della provincia di Treviso per un racconto sul tema "La montagna e il suo mondo". Il progetto nasce dal Comitato dell'omonimo Concorso letterario nazionale, col concorso del Centro Studi sezionale, come nuovo filone riservato ai giovani per sensibilizzarli alla conoscenza e rispetto della montagna intesa in tutte le sue sfaccettature. L'ingresso nel mondo della scuola ha dei passaggi obbligati come il nullaosta del MIUR (TV) e forse, grazie alla solida fama del nostro cappello Alpino, grazie alla nomea del nostro Concorso o all'introduzione dell'alpino Simionato dr. Giuliano, già Ispettore regionale del Ministero della Pubblica Istruzione, la presentazione del progetto alla Dirigente del MIUR dr.ssa Barbara Sardella, ha avuto subito favorevole accoglienza. Ci sono voluti altri incontri con le dr.sse Pastro e Dal Lago per giungere alla stesura del Bando di Concorso firmato congiuntamente l'8 luglio 2019, dal Presidente del Comitato P.A.F. Leonardo Migotto e dalla stessa Dirigente Sardella in quanto il MIUR ha voluto essere partner del progetto. Il Bando è stato inviato a tutti gli Istituti scolastici superiori della provincia per essere inserito nel P.O.F. (Piano offerta formativa) dell'anno scolastico 2019/ 20.

La giuria, composta dagli alpini prof. Gianantonio Codemo e prof. Giuliano Simionato, dalla prof. Francesca Pastro del MIUR e da Fiorella Colomberotto, ha decretato vincitore della I Edizione del concorso letterario P.A.F. riservato alle scuole superiori il racconto "DECLIVIO" di Battig Juri studente, dal brillante curriculum, della 5ª BU dell'Istituto Duca degli Abruzzi di Treviso. Il vincitore si è aggiudicato la somma di mille euro da dividere a metà con l'Istituto di appartenenza, denaro vincolato a spese di formazione scolastica (art.7 del Bando). Il presentatore Cleto Barbon in apertura della cerimonia di premiazione, dopo aver ricordato l'osservanza delle norme sanitarie anti Covid-19, ha dato la parola al padrone di casa Marco Piovesan, presidente della Sezione seguito dalla dr.ssa Pastro del MIUR e in chiusura dal presidente del Comitato P.A.F. Leonardo Migotto.

Dopo i saluti di rito la cerimonia entra nel vivo con la lettura della motivazione del primo premio del racconto vincitore. Racconto che l'autore Juri legge con genuina freschezza e spontanea sicurezza di chi, nonostante la giovane età, sa padroneggiare lessico e sintassi. "Declivio", un racconto profondo e davvero emozionante.

Premiano il vincitore con una targa ricordo e l'assegno di 500 euro il prof Codemo ed il presidente di P.A.F. Migotto. Premiano l'Istituto Duca degli Abruzzi, rappresentato dalla prof Coppola Luigia, con una targa e l'altra

metà della somma, il prof. Simionato e la dr.ssa Pastro.

Ad assistere alla cerimonia, necessariamente sobria e a ranghi ridotti Katia Cecconato, segretaria di P.A.F., i giurati, e alcuni membri del Comitato come Rolando Migotto (capogruppo Alpini di Arcade) e Andrea Scandiuzzi del C.S. sezionale. Graditissimo ospite, il Presidente del Rotary Club di Treviso dr. Diego Pavan col quale si sono aperte intese per una futura collaborazione futura fra Rotary, Alpini e Scuola. Infine come da tradizione un brindisi a Juri Battig vincitore della Iª Edizione di P. A.F. riservata alle scuole.

Il nuovo Premio è nato! Che viva!

Cleto Barbon
Comitato organizzatore



IL LAVORO CHIAMA GLI ALPINI RISPONDONO

Numerosi Gruppi intervenuti
per la manutenzione
del Bosco delle Penne Mozze

Sabato 04 gennaio 2020, quando ancora non si era spenta l'eco dei festeggiamenti di fine anno e all'orizzonte non si prospettava alcuna avvisaglia di coronavirus, As.Pe.M. e Comitato per il Bosco si sono riuniti al tavolo del lavoro. Bisognava stabilire gli interventi da fare al Bosco, fissandone tempi e modalità. In via prioritaria, necessitava innanzitutto predisporre un intervento di carattere straordinario per la posa di parapetti in legno. Le visite delle scolaresche, programmate a breve, richiedevano infatti di mettere in sicurezza alcuni tratti dei sentieri che si snodano nell'area monumentale. La concretezza alpina si è subito manifestata e il calendario dei lavori ha rapidamente preso forma.

Dal mese di febbraio, nei fine settimana, il Bosco si è quindi trasformato in un vero e proprio cantiere.

Nei giorni stabiliti per ogni turno di lavoro, i volontari alpini della Sezione di Treviso si sono radunati di buonora nel piazzale del Bosco. Rispettosi della parola data, che per uomini d'onore quali sono gli alpini vale più di un contratto, quanti avevano dato l'adesione hanno risposto all'appello. Motivati nel cuore e coadiuvati dagli alpini di Cison di Valmarino, diretti dal capogruppo Riccardo De Mari, non hanno tardato a mettere in azione le loro mani capaci. Ben presto, nel silenzio del Bosco, si sono fatti sentire i rumori dei ferri da mestiere. Mentre il lavoro prendeva via via forma, c'era anche lo spazio per lo scambio di pensieri, che portavano oltre la semplice amicizia e andavano verso quella fratellanza che ci contraddistingue. Mai parole fuori luogo, nel pieno rispetto dei nomi scritti sulle steli



di generazioni che si sono fermate troppo presto.

Spesso, il maltempo è il nemico che fa saltare ogni buon proposito, ma fortunatamente le condizioni atmosferiche sono state clementi e ci hanno consentito di portare a termine i lavori senza interruzioni. Grazie alla risposta compatta e alla laboriosità degli alpini volontari, le attività sono state peraltro ultimate anzitempo. Non rientra nel patrimonio genetico alpino lesinare gli sforzi quando serve tirarsi su le maniche. Questo dimostra quanto sia gratificante aver a che fare con persone di questo stampo. D'altra parte, quando a una chiamata sono in cento a rispondere e tutti concorrono con entusiasmo al raggiungimento di uno scopo, il peso della fatica diventa meno

greve. Vederli infine appagati e farsi avanti nel caso ce ne fosse stato ancora il bisogno sono elementi distintivi della loro sensibilità e solidarietà. Grazie alpini di: Biadene, Campocroce, Casale sul Sile, Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, Signoressa, Trevignano, Musano, Falzè, S. Maria della Vittoria, Selva del Montello, Volpago del Montello, Venegazzù, Arcade, Caerano, Breda di Piave e Pero.

Ma l'impegno lavorativo non è terminato qui. Le squadre di Protezione Civile delle Sezioni di Valdobbiadene e Vittorio Veneto, con specifiche conoscenze e professionalità, sono intervenute per il taglio di piante e la manutenzione del verde arboreo. I lavori sugli alberi richiedono infatti una preparazione

specifica, in quanto espongono gli operatori addetti a particolari rischi, nonché la conoscenza di procedure normative.

Poi, l'esplosione dell'emergenza sanitaria ha sconvolto i piani. Altri lavori non sono iniziati e sono state annullate le visite delle scolaresche già programmate. Anche la normale attività associativa ha subito un sensibile rallentamento. Al momento, i segnali di ripresa sono ancora deboli, ma l'auspicio è di tornare quanto prima alle vecchie abitudini. Sentiamo il bisogno di ricominciare a percorrere i sentieri del Bosco con alunni e studenti. Parlargli di quei fatti accaduti significa recuperare la memoria. Ripercorrere con loro quelle lontane vicende per inserirle oggi in un contesto più ampio, che supera i confini e le diversità, ha un forte impatto educativo e didattico. Ci consente di mettere in relazione il presente e un passato non tanto lontano, restituendo vigore e attualità a immagini diversamente appannate alla mente delle nuove generazioni.

Varinnio Milan



1921-2021 CENTO ANNI DI STORIA

Nel prossimo 2021 la nostra Sezione festeggerà l'importante traguardo dei 100 anni di vita associativa.

Il Consiglio Direttivo ha approvato una serie di eventi, proposti dal gruppo di lavoro incaricato, che verranno attivati il prossimo anno in tutto il territorio di nostra competenza avendo come principale obiettivo il coinvolgimento di tutti gli Alpini ed i servizi di cui è strutturata la Sezione.

Il programma, che integrerà il già nutrito calendario di manifestazioni per il prossimo anno, prevede:

- Domenica 3 Gennaio - Apertura del Centenario con la 26^a edizione del Premio Letterario "Parole attorno al fuoco" ad Arcade nella Chiesa di San Lorenzo;
- Venerdì 16, Sabato 17 e Domenica 18 Aprile - Raduno Sezionale a Castelfranco Veneto, Resana e Riese Pio X^o secondo il programma già definito dal Comitato Organizzatore allo scopo costituito;
- Sabato 4 Settembre - Esibizione dei sette cori della Sezione nel Duomo di San Giovanni Battista ad Oderzo;
- Montebelluna Sabato 2 Ottobre - Presentazione del libro sulla "Storia della Sezione" presso il complesso museale del MEVE. Nel corso della serata verranno inoltre tratteggiate le gesta e le figure dei soci fondatori della Sezione e quelle delle nostre cinque Medaglie d'Oro;
- Sabato 30 Ottobre - Per la fase finale delle celebrazioni è prevista una manifestazione, di carattere altamente simbolico, con la quale poter rendere omaggio ai Caduti di tutte le guerre con una fiaccolata che interesserà i Sacrari e Monumenti del nostro territorio. Staffette di Alpini partiranno dai Sacrari di Cima Grappa, da quello di Nervesa della Battaglia, dal Sacrario di Fagarè, dal Memoriale delle Penne Mozzate di Cison di Valmarino e dal più piccolo Ossario d'Italia di Biadene. L'arrivo contemporaneo delle staffette a Treviso in Piazza della Vittoria e la cerimonia di saluto alla Bandiera e Onore ai Caduti chiuderanno la prima parte della cerimonia;
- Domenica 31 Ottobre - Sfilata per le vie del centro di Treviso con ammassamento degli Alpini dalla sede Sezionale con arrivo al Duomo dove si terrà la Santa Messa celebrata dal Vescovo della Diocesi. A seguire, dopo l'alza Bandiera in Piazza Vittoria, verrà collocata una targa commemorativa sull'edificio (un tempo Albergo Stella d'Oro) in Piazza della Borsa dove, il 6 Ottobre 1921, si costituì la nostra Sezione. Alla cerimonia conclusiva è prevista la partecipazione del Labaro Nazionale della nostra Associazione e di un picchetto di Alpini in armi.

*Il Presidente della Sezione
Marco Piovesan*

IL LOGO DEL CENTENARIO

Per una Celebrazione così importante non poteva mancare un Logo che sintetizzi gli elementi caratterizzanti i cento anni di vita della Sezione: il Tricolore, il Cappello Alpino ed il numero 100 e la città di Treviso.

A fine luglio sono state definite le tempistiche da rispettare per la definizione del logo e

vista l'incertezza sull'operatività scolastica alla ripresa delle lezioni, causa Covid, si è pensato di chiedere, tramite i consiglieri sezionali, a dei "professionisti" grafici in primis fra i nostri soci.

IL 30 di settembre, data ultima per la consegna delle bozze, grazie all'interessamento dei alcuni consiglieri: Scanduzzi A., Tesser I. e Giacomini F., erano pervenute 24 bozze grafiche, che, contra distinte da un numero progressivo, sono state poste in votazione fra tutti i membri del Cds ed infine con un ballottaggio a tre nella seduta consigliere di ottobre è stata scelta la bozza vincitrice del concorso.

Bozza realizzata dal socio Alpino Davide Soligo di Montebelluna, iscritto con il Gruppo di Caerano di San Marco dal 2020, di professione design per un noto marchio di scarponi da sci.

La bozza scelta è stata poi rivista in alcuni suoi elementi grafici e definita nei colori per soddisfare alcune nostre richieste, a fine

lavoro, ne è risultato un logo che richiama, nei caratteri principali: quelli riportati nelle medaglie (allora rettangolari) realizzate in occasione del 50° e del 70° di fondazione della Sezione con il profilo del Palazzo dei Trecento e la torre civica sullo sfondo, segnando un elemento di "continuità" tra il passato ed il presente della nostra Sezione.

Al centro del logo trova posto il cappello alpino stilizzato, lo stesso usato nel logo dell'indimenticabile Adunata Nazionale di Treviso 2017. Inoltre

ha un tricolore molto grande che simboleggia la nostra patria, mentre il 100 messo in verticale, è un elemento di modernità, che rappresenta il futuro della nostra Sezione.

Il consiglio direttivo sezionale nella seduta del 12 novembre ha approvato

il logo definitivo, ringraziando Davide per aver pazientemente accolto tutte le nostre richieste e per l'ottimo risultato raggiunto.

Il logo sarà usato nei manifesti, nelle comunicazioni, per promuovere tutti gli eventi del Centenario e per le manifestazioni alpine nel corso dell'anno 2021, previa richiesta di patrocinio al consiglio sezionale.

Con lo stesso disegno di base è allo studio anche la medaglia commemorativa.

*Vicepresidente
Ivano Tesser*



OMAGGIO ALL'ORTIGARA

A cento anni dalla prima Adunata il Coordinamento giovani risale alla Colonna mozza

L'estate declina verso l'autunno, è lì lì che si fa avanti ma ancora un po' timidamente; siamo nei primi giorni di settembre, il cielo è limpido, l'aria fresca. Me li immagino così con la foschia mattutina che pesa a mezz'aria questi stessi giorni 100 anni fa. 5 e 6 settembre, i giorni in cui proprio 100 anni fa in Ortigara si svolgeva la 1a Adunata nazionale degli alpini, all'epoca chiamata "convegno". In quel settembre 1920 si aspettavano qualche centinaio di alpini e invece se ne ritrovarono più di mille! Partiti da Grigno in Trentino marciarono con banda in testa fin su su quella montagna che vide impiegati 18 battaglioni alpini e 15 compagnie mitraglieri e proprio per ricordare il loro sacrificio la scelsero ed è in quell'occasione che portarono la famosa colonna mozza con su scritto "per non dimenticare" ma non la issarono per mancanza del piedistallo. L'idea di esserci proprio in quei giorni 100 anni dopo era in uno dei miei numerosi "castelli in testa" e si è concretizzata grazie al nostro "coordinamento giovani". Partiti di buon'ora da casa e arrivati tutti al piazzale Lozze il 5 settembre. Si monta "l'accampamento" con tende, "tendone" dove

mangiare e le griglie, per l'ultimo punto che caratterizza la logistica ci pensa la natura. Si sale passando per località "Campi Lussi" una bella valletta verdeggianti caratterizzata da numerosi crateri dovuti agli scoppi dell'artiglieria e oggi rifugio di stelle alpine; da qui si sale fin su in Ortigara non prima di aver visitato il cimitero austriaco. La discesa viene fatta percorrendo il sentiero austriaco dove troviamo alcune piccole gallerie scavate nella roccia. Al ritorno in accampamento si mangia e si fa festa in compagnia. Molti si chiederanno "ma chi te lo fa fare?" "Svegliarti presto, partire alle 6 del mattino; ma dormi! Riposa!" Potrei rispondere con un'altra domanda: "perché non farlo?"

È il piacere di rivedersi e passare del tempo con bella gente qual è quella che sapevo di trovare! È il sentirmi dentro quella strana sensazione di doverci andare proprio in quei precisi giorni perché per me hanno più senso.

Non siamo gente indottrinata fino al fastidio e tantomeno frustrati che si lasciano comandare a bacchetta dai "cani grossi" dell'associazione, no di certo! Anzi parlando per me, non ho

mai sopportato questa gente e se posso non mi faccio dire ciò che devo fare in certe occasioni.

Arriva domenica e a piazzale Lozze con me arrivano molti altri alpini partiti di buon'ora da svariate località venete e friulane, lo veniamo a sapere per le chiacchiere che capiamo nel gran vociare dei vari gruppetti. Poco lontano alla nostra sinistra il gruppo di Gallio con altra gente di Asiago aprono panche e tavoli, scaricano pentoloni e forni a gas, si prepara festa grande a vedere. Parlando con qualcuno di questi veniamo a sapere che oggi a metà mattina in cima all'Ortigara si celebrerà una cerimonia infatti molto presto un piccolo gruppetto è salito con corona d'alloro a seguito. Noi boicottiamo l'Ortigara, andiamo in quattro a muovere le gambe su, in cima Caldiera percorrendo una splendida mulattiera ben tenuta dove durante quel conflitto stava la sussistenza italiana. Da cima della Caldiera li vediamo quei puntini sull'Ortigara, sono centinaia di puntini colorati senza voce che presenziano alla cerimonia. Intanto il cielo che si era annuvolato sta diventando sempre più plumbeo così in poco tempo siamo di



nuovo in accampamento, si smontano le tende e mangiamo. In questi giorni eravamo solo noi di Treviso nonostante la “cosa” fosse stata aperta a chiunque del “3° raggruppamento giovani” avesse voluto parteciparvi, anzi sarebbe stato molto gradito ma tutti hanno mille impegni, o poca voglia, o la bocca piena di scuse perché in fondo non gli interessa granché. Peccato ... o forse no, pochi ma buoni si dice.

Una cosa che non capirò mai molto è il motivo per cui quando abbiamo una qualche iniziativa del genere molta gente ci guardi di sbieco anche se per fortuna altrettanti ci sorridono e strizzano l'occhio. Tutte queste incomprensioni nei nostri confronti, tutti i “nasi arricciati” ci sono rivolte in particolar modo da certi personaggi “italiani” pieni di boria che vomitano una politica di parte ogni qual volta aprano bocca; gente che ci “bolla” come “nostalgici di



destra”, “fascistoidi” perché ci teniamo a queste cose. Sono poi le stesse persone che si indignano se un comune italiano dedica una via a Norma Cossetto, la ragazza abusata più e più volte e poi infoibata nuda e torturata dai titini, gente che ti assale e trasuda vero odio ogni qual volta qualcuno non la pensi come loro e come loro non si

comporti. Spero che Dio li aiuti questi personaggi dalla memoria claudicante e che possano un giorno trovare e capire le cose importanti che ci godiamo e da dove vengono.

*Per il “Coordinamento giovani”
di Treviso*

Andrea Borsato

**Congratulazioni
e buon lavoro
al neo consigliere
Nazionale
Daniele Bassetto**



SASS DI STRIA 2020

Per rispetto alla normativa turni ridotti ma impegno raddoppiato

Anche in questo anno 2020 i volontari della sezione Alpini di Treviso sono saliti al Passo Falzarego per continuare i lavori di recupero e mantenimento delle opere militari della Prima Guerra mondiale sul Sass di Stria, oltre alla manutenzione del sentiero che consente alle persone disabili di accedere alla croce di vetta sul Piccolo Lagazuoi anche con le carrozzine. Data l'emergenza Coronavirus sono stati programmati due turni di lavoro ridotti con la contemporanea presenza di un massimo di nove volontari. Sono state attuate tutte le norme previste dai DPCM nazionali e ordinanze regionali. Niente assembramenti, gel per le mani, misurazione della febbre tutte le mattine, sanificazione bisettimanale del campo base, divieto di accesso al campo base a chi non era espressamente autorizzato dal responsabile e se ammesso sottoposto all'applicazione delle norme.

Sul Sass di Stria si sono svolti lavori di manutenzione per consentire l'accesso alla vetta impedito da massi caduti e da un canalone



innevato sul percorso, oltre alla manutenzione di gradini, muretti a secco e riparazione di una scala in legno. Il 29 ottobre 2018 la tempesta Vaia aveva divelto la Croce sulla cima del Sass di Stria, a luglio 2019 i volontari della sezione alpini di Treviso avevano provveduto alla sua ricollocazione. Per ricordare l'evento a luglio di quest'anno è stata collocata una targa che ricorda il nostro impegno, la targa è stata donata dalla orologeria-oreficeria Bandiera Pierluigi di Nervesa della Battaglia. La Croce sul Sass di Stria era stata collocata nel 1933 in ricordo del tenente Mario Fusetti e dei suoi uomini che il 18 ottobre 1915 avevano conquistato la cima, ma furono poi sopraffatti

dalle forze avversarie e dei loro corpi non si è mai più saputo nulla nonostante le molte ricerche svolte dentro le faglie della montagna.

I lavori sono poi proseguiti con l'avvio del recupero di una rete di trincee collocate nella valle tra il Sass di Stria e il Piccolo Lagazuoi, a lato della strada che sale verso il Passo di Valparola. Sabato 01 agosto i volontari



hanno ricevuto la visita del Presidente della sezione alpini di Treviso Marco Piovesan e il sabato successivo del Presidente della sezione alpini di Valdobbiadene Massimo Burol. L'augurio che ci facciamo tutti noi è che nell'estate 2021 ci sia la possibilità di continuare i nostri interventi.

Sergio Furlanetto



SAN MAURIZIO FESTEGGIATO DAL GRUPPO DI RONCADE



Il 22 Settembre 2020, come da tradizione già da alcuni anni, presso il Monumento agli Artiglieri ed Alpini di Roncade si sono resi gli onori al patrono del corpo degli Alpini, San Maurizio. Seppur in forma ridotta e con tutte le cautele a prevenzione del Covid, con una breve ma significativa e partecipata cerimonia si è fatta memoria del santo cristiano e martire, nominato Patrono degli Alpini da Papa Pio XII il 19 Luglio 1941.

Numerosi i partecipanti alla ricorrenza, dal Consigliere Nazionale Daniele Bassetto, ai Consiglieri Sezionali Silvio Nino Forner e Daniele Biasuzzi, quest'ultimo responsabile

del 4° raggruppamento. Erano inoltre presenti i gagliardetti dei gruppi di Biancade, Casale sul Sile, Salgareda e Castelli di Monfumo, il Sindaco di Roncade Pieranna Zottarelli e diverse rappresentanze di associazioni d'arma locali.

Dopo una sfilata, a distanza di sicurezza, di tutti i partecipanti dalla Piazzetta del pennone al Monumento degli Alpini ed Artiglieri, si è proceduto all'alzabandiera ed agli onori ai Caduti con la deposizione di un mazzo di fiori. Ha poi fatto seguito il ringraziamento del Capogruppo Dino Fiorotto, alcune parole del Consigliere Nazionale Daniele Bassetto,

il quale ha evidenziato l'importanza e la necessità di questi eventi commemorativi, significativi per l'unione e la coesione dell'associazione. Al termine il cordiale saluto a tutti i presenti del Sindaco Pieranna Zottarelli.

Non poteva mancare una bicchierata, sempre con tutte le attenzioni dovute al Covid, presso la nuova sede del Gruppo di Roncade che ha concluso questo ritrovo con l'augurio di rivedersi più liberi e più numerosi il prossimo anno.

*Il segretario di gruppo
Claudio Stefanini*



BRUNO CROSATO

11 luglio 2020. L'intervista

Cavaliere da sempre.

Incontro il responsabile della Protezione civile della sezione ANA di Treviso Bruno Crosato nel Campo nazionale d'addestramento della Protezione Civile di Camalò dove sta collaborando per l'organizzazione di una serata conviviale. Anche mentre parla con me i suoi occhi girano veloci e controllano ogni angolo del campo:

No, non così, rischi di romperlo!

Attento con le mani, ti puoi pizzicare con il gazebo...

L'allerta Covid19 era arrivata ai primi di marzo e Bruno si era trovato subito con la valigia in mano assieme al coordinatore del Triveneto Andrea De Broi. Destinazione Ospedale di Bussolengo, ma poi viene chiamato ad operare alla struttura ospedaliera di Isola Della Scala, a Zevio, Monselice, fino ad approdare all'ospedale di Valdobbiadene. Una struttura dismessa da vent'anni, da riattivare. Cinque piani, di cui due interrati, da ripulire e approntare a moderna struttura ospedaliera d'emergenza.

Quale di queste esperienze ti è rimasta nel cuore?

Senza dubbio Valdobbiadene, dove hanno operato volontari delle 4 sezioni dell'Adunata del Piave: Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto. Qui ho avuto l'emozione di sentire la vicinanza e la fiducia nei miei confronti di tutti gli alpini intervenuti. Ogni mattina all'adunata distribuivo i compiti e tutti si impegnavano a dare il meglio di sé. Si trattava per lo più di eseguire pulizie e operazioni che nella nostra tradizione vengono svolte principalmente dalle nostre



donne.

Pensi che qualcuno abbia chiesto consigli a casa?

Difficile rispondere, ma le capacità dei nostri volontari sono apparse estremamente professionali...

So che sei sempre attento alla sicurezza; hai avuto incidenti?

No, per fortuna, ma non è solo fortuna: l'addestramento e l'abitudine ad attenersi alle normative è stata, ed è sempre fondamentale. Per noi le regole imposte dal Covid sono state un vangelo. Nessuno si è mai permesso di togliere la mascherina, le distanze di sicurezza erano impresse a fuoco nella mente e le mani sono state protagoniste attive del nostro impegno sempre protette e sempre rigorosamente disinfettate.

E quando ti è arrivata la comunicazione della nomina a Cavaliere Ufficiale Della Repubblica Italiana?

Mi è arrivata una telefonata da un giornalista e io sono caduto

dalle nuvole. Intendiamoci sono fiero di questo, ma il merito è di tutti gli Alpini, perché da soli non si va da nessuna parte.

Ti sei fatto un'idea di chi può aver fatto il tuo nome?

No. Da quello che ho sentito, analizzando anche gli altri casi, pare, ma è solo una supposizione, che sia stato il Presidente della Repubblica Mattarella a scegliere personalmente, in base alle emozioni che gli hanno trasmesso le notizie e le interviste. Di sicuro non me l'aspettavo.

Hai lavorato anche all'ospedale donato dal Qatar a Schiavonia.

Sì. Ho collaborato al montaggio dei capannoni, ma non so altro.

Hai terminato il tuo servizio d'emergenza come Protezione Civile?

Ufficialmente l'intervento è terminato alla fine di maggio, ma io sto ancora lavorando.

Saluto Bruno Crosato, ma voglio conoscere qualcosa in più sulla storia dell'ospedale da campo donato dal Qatar. Pare che il gigantesco "ospedale", giunto in pompa magna a Roma trasportato da cinque Boeing C-17, sia soltanto, per ora, un capannone immenso che aspetta il materiale sanitario promesso dal Qatar che lo trasformerà in ospedale da campo. La Regione Veneto si è posta, come limite di tempo, il prossimo ottobre. Certo è che, se serviva un'urgenza, bisognava arrangiarsi.

Ma gli Alpini sono abituati a farlo!

Isidoro Perin



ASSEMBLEA DEI DELEGATI SEZIONE A.N.A.TREVISO 2020
25 Giugno 2020 Centro Parrocchiale Falzè di Trevignano

DISTANZIATI MA UNITI

Presenti alla tradizionale assemblea Don Silvio che ha reso disponibile la sala, il Sindaco di Trevignano Ruggero Feltrin, il Generale Genovese nostro Consigliere Nazionale di riferimento.

I presidenti emeriti Luigi Casagrande, Ivano Gentili e Raffaele Panno sempre pronti a mettere a disposizione della Sezione il loro contributo e le loro esperienze. “Questa è la mia seconda assemblea da Vostro Presidente, che mi ha introdotto già nel terzo anno del mio mandato, grazie per il vostro incoraggiamento e sostegno nei

momenti di difficoltà, per le vostre ‘pacche sulle spalle’, ma anche per le critiche costruttive, che mi hanno fatto crescere e superare le difficoltà che questo incarico a volte comporta”. Inizia così il nostro Presidente sezionale Marco Piovesan. E ancora “Nonostante la società mostri segni di debolezza e di decadimento dei valori, di disinteresse per il bene della collettività, noi Alpini abbiamo potuto aiutare a superare le difficoltà, le divisioni e contribuire a ricostruire un certo tessuto sociale. Continuiamo ad aver voglia di lavorare, dobbiamo saper

appassionare, entusiasmare, aumentare la disponibilità di ogni socio, così avremo una Sezione attiva, propositiva con una vitalità che le consentirà di raggiungere grandi ed appaganti traguardi, ma soprattutto di agire fra la gente e far sentire la propria presenza”.

Il nostro presidente ha passato in rassegna tutte le attività svolte dalla sezione e dai gruppi. Un anno difficile e intenso che senza ombra di dubbio lascerà il segno. Un anno che ci ha messo alla prova, che non ci ha permesso di svolgere con la solita serenità le

nostre manifestazioni. Un anno che ha ridotto drasticamente le possibilità di incontro, linfa vitale per la nostra Associazione. Nonostante i lati negativi abbiamo superato ogni aspettativa immaginabile, siamo riusciti a portare a termine gli impegni presi con successo.

Sarà un 2021 impegnativo, ricco di attività e anniversari importanti che avranno la nostra sezione come protagonista. Sarà l’anno del Centenario della nostra sezione, la celebrazione del tempo che passa ma dei valori che restano saldi.

BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO

Un'Associazione moderna in tempo di Corona Virus

A cura di Isidoro Perin

L'Associazione culturale "Battaglia del Solstizio" di Nervesa Della Battaglia non sembra risentire dalle restrizioni imposte dall'attuale pandemia, almeno per quanto riguarda la comunicazione tra i soci. Il loro gruppo su WhatsApp è sempre vivacissimo. Per esempio, a partire dal 1° maggio si è subito instaurata un'ampia discussione storica sulla festa dei lavoratori fino ai fiori d'acacia appena sbocciati, dai ricordi del nonno socialista fino agli asparagi selvatici. Poi una nota del Presidente Matteo Bernardel sul museo con i suoi problemi e l'impossibilità di riaprirlo in tempi brevi e la declamazione di un vecchio proverbio: - Ricordate che par far su 'e cése ghe vol i s-chei dei siori, e ciàcoe dei poitici e le besteme dei poret!

E dopo qualche giorno, sempre ricco di discussioni storiche e non, i ricordi legati alla morte di Napoleone Bonaparte e alle sue scorribande in territorio veneto, e infine il 6 maggio quando una provocazione apparire sullo schermo del telefonino:

Di tutti i gloriosi "soldati" (un termine cameratesco che i soci usano) nessuno ricorda il 6 maggio 1976?

A settembre del 1976 io, con la mia scuola, mi trovavo ad Attimis,

aiutavamo a montare case prefabbricate donate dal governo svizzero. Ricordo bene la determinazione dei Friulani nel volersi rialzare.

Ho perso due conoscenti e uno era un amico oltre che compagno negli ultimi tre anni di Itis. Lo avevo trovato in stazione la sera prima. Era incalzato nero, e non voleva tornare su. È finito sotto la pensilina della Goi, trovato il martedì successivo. Abbiamo fatto il funerale il giovedì, una settimana dopo. Il grande preside "el nono" XXX XXX, dopo 3 anni che non mi vedeva, mi disse: "siete quelli della sezione D e tu sei Cucciol". Svuotando la Goi 3 o 4 mesi dopo ho trovato nel casino delle macerie l'etichetta dello stipetto: XXX XXX.

Ricordo che stavo facendo allenamento di pallavolo, stavo palleggiando con un compagno di squadra e improvvisamente il pallone si spostò di 20-30 cm a destra, la palestra cominciò a ondeggiare, caddero oggetti, si sentivano urla... in un attimo eravamo tutti in strada. Giunto a casa, le scosse si succedevano, mio padre e i miei fratelli erano tutti in strada, in casa erano caduti quadri, oggetti dalle credenze, il nostro pastore tedesco abbaiva come impazzito. Per due notti dormimmo in giardino... le scosse si succedevano ogni ora...

ricordi terribili, avevo 19 anni e non conoscevo la sensazione di aver paura a rientrare in casa... al terzo piano. Da quella sera alle 21.15 la conobbi...

E poco più di un anno dopo ero in Friuli, col cappello d'alpino a dare una mano. Restammo le due settimane e poi rientrammo al reparto. Mi ricordo che ad ogni scossa ci si buttava a terra, per non essere scaraventati giù. E le scosse erano così forti che alla sera quando ti spogliavi avevi gli ematomi sul costato: erano le botte che, pur sdraiati, ti dava la terra quando arrivavano le scosse.

Mio zio era militare proprio alla Goi in quel periodo, si salvò, mi raccontava che i suoi commilitoni alla prima scossa presero tutto alla leggera e rimasero dentro, dopo arrivarono le altre e morirono... Lui era uscito...

Quella sera era un caldo torrido. Da quella volta quando fa tanto caldo fuori stagione, si ha sempre paura di un terremoto. E ricordo il vento... il forte vento che seguì per ore la scossa di maggio.

Vero. Al mattino avevano fatto una marcia particolarmente pesante e alcuni "topi" quella sera erano stremati. XXX non stava neanche bene, alla prima scossa quasi tutti sono usciti. Alcuni sono rimasti in camerata e sono finiti sotto. Alcuni



sopravvissuti sono rimasti molto provati e li hanno congedati dopo mesi di cure perché inabili. Ricordo uno di XXX, era andato in libera uscita, è rimasto seppellito tutta la notte con la sola testa fuori e cosciente. Un altro di XXX, lo hanno estratto dopo molte ore. Facevano il corso conduttori alla Goi, li hanno messi a fare gli impiegati all'autorimessa della Bortolotti del Gruppo Belluno, erano rimasti molto scioccati. C'era anche un XXX di XXX, ma lui era un "vecchio" mi pare un settembre 75. Per 2-3 mesi lavoravo spesso al centro operativo, la mensa era gestita in buona parte da studenti universitari, una studentessa mi aveva preso in simpatia e mi passava dei panini mostruosi. Per un periodo ho lavorato a bonificare dai massi la linea ferroviaria e la Pontebbana nel canale Fella, andavo alla Goi a caricare le saponette di esplosivo e poi le portavo su all'attacco dei rocciatori. Passavo davanti alla palazzina sventrata per raggiungere la riseretta degli esplosivi, mi veniva il groppo. La Regione mi aveva dato una medaglietta con scritto in dialetto: "Il Friuli ringrazia e non dimentica" (El Friul el ringrazie e nol desmentée). L'ho persa con il cappello rubato. Non importa, rimane altro.



Sono tornato in Friuli la prima volta dopo 3 anni, in assoluto silenzio.

Due anni fa ho avuto un piacevolissimo incontro con l'architetto XXX XXX, quello del castello di XXX. È un paesaggista e ha fatto recuperare e numerare tutte le pietre di Venzone riconsegnando il paese come lo vedi adesso. Mi ha fatto conoscere lui la XXX XXX, ha aperto la rocca e il castello per farmeli visitare, nonostante il brontolio della sua compagna, mi ha lasciato alle 2 del pomeriggio. Per dire la disponibilità di questa gente.

Ho fatto la naja a Venzone, il poligono è a Rivoli Bianchi, credo si

chiami così perché lì vennero posizionate le pietre numerate per ricostruire tutto...

Le pietre erano state buttate nel Tagliamento assieme a tutto quello che rimaneva delle case, giravano degli Astra che in un giorno o due creavano grandi piazze ricordo. Lungimiranza, riuotare le discariche e ricostruire rispettando quello che era il loro patrimonio.

Zamberletti era eccezionale. Ma di tutti i gloriosi soldati sono solo io così vecchio da averlo vissuto? Mi sto preoccupando!

Mia madre abitava lì.

Pag. 20 a sinistra l'Orcolat; a destra la caserma prima del terremoto: la palazzina Comando. Pag. 21 in alto quel che resta della caserma Goi Pantanal dopo il terremoto. In basso la caserma oggi..



PER NON DIMENTICARE

Celebrata a Trevignano la ricorrenza del 2 giugno

Per non dimenticare. Un nome dopo l'altro, lo squillo della tromba, il rintocco di una campana hanno reso indimenticabile l'appuntamento del 2 giugno che è sì rituale, ma che di anno in anno diventa sempre più coinvolgente e condiviso tra Alpini e popolazione.

Anche quest'anno "Per non dimenticare" ha riunito su iniziativa del 23° Raggruppamento Alpini di Trevignano, con i gruppi di Trevignano, Falzè, Musano, Signoressa, le Penne Nere con i gagliardetti dei loro rispettivi gruppi, e tutte le associazioni d'arma del Comune.

Il Sindaco Ruggero Feltrin per la cittadinanza, il Responsabile organizzativo della Sezione di Treviso Gianfranco Sartor, il Presidente della Sezione di Treviso Marco Piovesan con il Vessillo Sezionale, Varinnio Milan Presidente del Bosco Penne Mozze, hanno guidato una cerimonia a tratti struggente, anche perché il tutto è

stato celebrato al termine del più duro momento della pandemia per il Covid-19.

Come un reparto Alpino ben schierato e distanziato, le mascherine alla bocca, sotto un sole cocente, anche se si era all'aperto presso il Parco intitolato a Mario Rigoni Stern; la S. Messa che è seguita dall'Alzabandiera, ha tenuto inchiodate al loro posto oltre 200 persone. Dopo il rito religioso e la commemorazione di quanti sono andati avanti, le autorità si sono alternate al microfono per sottolineare l'importanza non solo storica, ma anche civile e sociale della commemorazione.

Così Trevignano ha ricordato i suoi Caduti e le sue pagine di storia.

Il 2 Giugno ufficiale e commemorativo si è concluso con l'immane e doveroso Pellegrinaggio di una delegazione di Alpini del 23° Raggruppamento al Bosco delle Penne Mozze, per deporre una rosa sulle 43 stele in



ricordo dei caduti di Trevignano di tutte le guerre.

Un gesto che nemmeno il Covid-19 è riuscito ad impedire. Il ricordo dà una nuova linfa, sempre nuove motivazioni per vivere sul percorso tracciato dai tanti Alpini che sono andati avanti al prezzo del loro sangue, che il loro SACRIFICIO non sia vanificato. Gli Alpini ci credono e danno l'esempio nel credere in quei valori che hanno motivato il loro eroismo.

*il 23° raggruppamento
il consigliere sezione
Giovanni De Piccoli*



LA CASA DI FONTANELLE CONCRETA SOLIDARIETÀ DA TRENT'ANNI



Oltre 30 anni or sono, nel 1989, gli Alpini della Sezione di Treviso, allora guidata dal Presidente Francesco Cattai, consegnavano alla Piccola Comunità di don Gigi Vian, con una cerimonia alla quale ha partecipato anche il Presidente Nazionale Leonardo Caprioli, la Casa di Fontanelle, un fabbricato rurale di consistenti dimensioni, adeguatamente ristrutturato e predisposto per accogliere e recuperare una trentina di giovani tossicodipendenti.

La richiesta dell'intervento era stata effettuata dallo stesso don Gigi per soddisfare le crescenti necessità che purtroppo il grave e preoccupante fenomeno, presente anche nel nostro territorio, poneva con urgenza. La risposta non poteva mancare e non è mancato l'impegno degli alpini in congedo di quasi tutti i gruppi che compongono la Sezione: oltre tre anni di lavoro per complessive 56000 ore effettuate da circa 1500 volontari, penne nere e penne bianche, alpini e simpatizzanti che si sono alternati ininterrottamente ogni sabato e domenica, sotto la direzione dello stesso Presidente e del capo cantiere geom. Luigi Casagrande, allora vice Presidente Sezionale.

Fin dall'inizio e per molti anni la struttura ha ospitato centinaia di giovani che in gran parte, compiuto

il percorso terapeutico, venivano restituiti alle famiglie ed alla società. Molti, tornati al proprio lavoro o alla professione, hanno in seguito costituito felicemente una loro famiglia. Con il passare del tempo, si è presentata la necessità di cambiare la destinazione della Casa, gestita sempre dalla Piccola Comunità ed ora adibita all'accoglienza e l'assistenza di persone in situazione di disagio dovuto, in parte, alla dipendenza ma anche a situazioni di marginalità sociale.

Dopo 30 anni gli alpini sono tornati a Fontanelle. In particolare sono tornati coloro che avevano partecipato ai lavori e sono tornati i dirigenti sezionali con il Presidente Marco Piovesan; c'era il capo cantiere Casagrande e c'erano i capigruppo con i relativi gagliardetti: una nutrita partecipazione che ha animato una semplice ma significativa cerimonia di ringraziamento, organizzata dalla stessa Piccola Comunità e svoltasi in uno splendido pomeriggio dello scorso mese di ottobre 2019.

La celebrazione è iniziata con il dono alla responsabile della Casa, da parte del Presidente Sezionale, di una nuova Bandiera, immediatamente issata sul pennone a cura di due alpini: è così tornata a sventolare quella "bandiera della solidarietà" - come l'aveva definita il Presidente Caprioli

il giorno dell'inaugurazione - che sempre presidia le opere degli alpini, mentre veniva eseguito in coro l'Inno di Mameli. La Messa al campo è stata celebrata nel cortile della Casa, addobbata di tricolori, dal Vicario diocesano di Vittorio Veneto, mons. Martino Zagonel con il parroco di Fontanelle don Giacomo Berti ed animata dal Coro ANA "I Gravaiooli" di Maserada, diretto dal M° Alessandro Facchin.

Hanno fatto seguito gli interventi del Presidente della Piccola Comunità rag. Flavio Silvestrin che ha rinnovato agli alpini il ringraziamento per l'opera a suo tempo realizzata, un'opera che ha portato e continua a portare tanti frutti alla Comunità e in particolare a chi si trova in condizioni di bisogno, del Sindaco di Fontanelle Ezio Dan e del Consigliere Regionale Sonia Brescancin. Dopo lo scoprimento di una targa ricordo, ha concluso la giornata il Presidente Marco Piovesan che ha rivolto un caloroso saluto ai "veci", artefici di tanto generoso impegno, ed a tutti gli alpini presenti che, in Sezione e nei rispettivi Gruppi, in forme diverse ed oggi principalmente nel Servizio di Protezione Civile, ne tengono vivo lo spirito di solidarietà "un cantiere che per gli alpini non è mai chiuso".

Arnaldo Brunetto



A Pian dei Salesei e Settolo Alto per onorare la memoria dei Caduti **A RANGHI RIDOTTI, MA PRESENTI!**

Nonostante la pandemia e le ristrettezze imposte, qualche uscita l'abbiamo fatta nel pieno rispetto delle regole.

Domenica 18 ottobre siamo stati invitati dalla Sezione di Belluno a Pian dei Salesei a Livinallongo del Col di Lana alla cerimonia che si tiene presso l'Ossario che ospita 685 Caduti italiani e 19 Austro-ungarici noti, più 4700 ignoti, raccolti nei cimiteri di guerra del Col di Lana e della Marmolada; partiti di buon'ora io, il vice Vicario Giacomini e il consigliere Nazionale Bassotto, a Vittorio Veneto abbiamo raccolto i presidenti Dorigo e Introvigne con i rispettivi alfiere. Oltre a noi

il Presidente Nazionale Sebastiano Favero e il vice Vicario Alfonsino Ercole, il consigliere nazionale di zona Michele Dal Paos: erano presenti in totale 9 Vessilli e una trentina di gagliardetti. Cerimonia ben organizzata, contingentata e costruita, la santa Messa è stata celebrata dal Generale mons. Sandro Capraro storico cappellano della brigata Cadore.

Sabato 31 ottobre, assieme al consigliere Barbirato, ci siamo recati a Pederobba dove c'è un monumento costruito dai francesi dopo la I guerra mondiale per ricordare il ponte di barche in località Molinetto che servì al passaggio delle truppe francesi che

dovevano seguire la ritirata fino a Vittorio Veneto; su quel ponte passarono anche alcuni battaglioni Alpini, fra questi il battaglione Bassano, che dopo diverse vicissitudini riuscirono a raggiungere la sponda sinistra del Piave. In località Settolo Alto di San Vito di Valdobbiadene esiste un cippo a ricordo di tali Battaglioni ed è rivolto verso il Piave. Là alla fine di ottobre 1918 ci furono diversi scontri a fuoco che valsero la MOVMA al capitano Francesco Tonolini del battaglione Stelvio: il sacrificio suo e dei suoi alpini permise la liberazione di Valdobbiadene e di lì la presa del monte Cesen. A Pederobba una cerimonia

semplice con l'onore ai Caduti alla presenza del Sindaco Turato, i rappresentanti delle Associazioni d'Arma del Comune e i Vessilli di Treviso e Valdobbiadene. La giornata è poi proseguita a Settolo Alto con la santa Messa, presenti il Sindaco di Valdobbiadene Fregonese accompagnato dal Gonfalone, la bandiera dei Marinai, alcuni gagliardetti, i Vessilli di Valdobbiadene e Treviso, il presidente della 62^a compagnia rievocatori del Battaglione Bassano con alcuni componenti, ed il Gen Renato Genovese segretario dell'I.F.S.M.

*Consigliere Sezionale
Silvio Nino Forner*

Il Gruppo di Castelli di Monfumo festeggia 90 primavere in piena salute

L'ARIA DEI COLLI MANTIENE GIOVANI



Novanta + uno e non sembra, il 22 novembre scorso il Gruppo alpini Castelli con una semplice cerimonia imposta dalla dilagante pandemia e dalle conseguenti normative ha voluto ricordare i 90 anni dalla sua fondazione: non si poteva restar lì a fare niente e tantomeno dimenticare. La domenica è iniziata con gli onori alla Bandiera e ai Caduti e con la Santa Messa. Emozionato il Capogruppo Daniele Pandolfo per il traguardo raggiunto, presenti a sorpresa il Presidente Marco Piovesan e il vice Vicario Franco Giacomini. Al termine della celebrazione il consigliere Silvio Nino Forner, con un breve discorso, ha cercato di ripercorrere i 90 anni di storia del Gruppo nominando i soci fondatori Pietro Pandolfo, Liberale Martignago e Attilio Toscani, i Caduti, i decorati, i capigruppo che si sono succeduti nei decenni e le molte attività svolte. Presenti alla cerimonia i Gagliardetti del 18° raggruppamento: Monfumo, Onigo e Pederobba. Successivamente il Capogruppo ha portato il saluto e i ringraziamenti ai presenti, seguito dal sig. Sindaco Luciano Ferrari e dal presidente Marco Piovesan che ci hanno onorato con parole di saluto e di augurio per il traguardo raggiunto.

Consigliere sezione Silvio Nino Forner



Il gruppo alpini Fietta durante la cerimonia in Cima Grappa che per motivi di sicurezza si è tenuta con un ristretto numero di partecipanti.

SULL'ORTIGARA CON I RIEVOCATORI DEL BTG. BASSANO

Domenica 21 giugno gli alpini rievocatori del Battaglione Bassano 62^a Compagnia hanno dato vita a un pellegrinaggio non ufficiale sui luoghi teatro della sanguinosa battaglia del giugno 1917 nel settore Ortigara. All'iniziativa hanno aderito anche i vice presidenti della Sezione ANA Monte Grappa Gabriele Peruzzo e Alessandro Ferraris accompagnati dal Vessillo sezionale, e alcuni rappresentanti dei gruppi alpini delle locali Sezioni di Asiago, Marostica e Treviso, con i gagliardetti del gruppo di Maser e quello di Coste, Crespignaga e Madonna della Salute.

La giornata, caratterizzata dal bel tempo e un cielo stupendo, ha regalato agli alpini una bella occasione di ritrovo dopo il lungo periodo di isolamento per l'emergenza sanitaria, ma soprattutto un rinnovamento della volontà di fare memoria e onorare tutti i Caduti dell'Ortigara. Con un'austera ma emozionante cerimonia a squillo di tromba, il gruppo ha deposto una corona d'alloro prima al cippo austriaco di quota 2086, poi alla colonna mozza che quest'anno celebra il centenario della sua posa a quota 2105. Accompagnati dal rumore degli scarponi chiodati, abbiamo così ripercorso il sanguinoso percorso compiuto dal "Bassano" per la conquista del monte, e grazie al commento di alcuni storici presenti, è stato possibile approfondire gli eventi e protagonisti di quei luoghi per noi sacri.

*Moreno Piccolo
Gruppo Alpini
di Coste, Crespignaga
e Madonna della Salute*



NOI, VOLONTARI DI PC ANA DI PONZANO, NELL'EMERGENZA COVID 19



Anche l'amministrazione di Ponzano Veneto, come tutti comuni della nostra regione, ha coinvolto il proprio Nucleo di Protezione Civile nell'ambito dell'emergenza sanitaria aperta per l'epidemia di COVID 19.

Sin da subito, nei giorni 14, 15 e 16 marzo, i volontari di Ponzano hanno partecipato con una squadra di 8 unità ai lavori di riattivazione dell'ospedale Guicciardini di Valdobbiadene. Poi, il 17 marzo, ha visto attivarsi nel proprio Comune tutti gli effettivi a disposizione per una serie di attività di prima emergenza concordate con l'amministrazione comunale. Gli over 65, inizialmente lasciati "a riposo forzato", sono stati poi impiegati verso la conclusione dell'emergenza nello svolgimento di mansioni necessarie ma che non potessero compromettere la loro salute.

Principalmente sono stati attivati i seguenti servizi alla popolazione: la consegna porta a porta delle mascherine fornite dalla Regione Veneto, con i

volontari impegnati 8 ore al giorno in tre squadre da 3 volontari per la consegna nelle singole Frazioni e una squadra di 4 volontari impegnata al confezionamento delle singole mascherine in sacchetti, sia per garantirne l'igiene sia per facilitarne la consegna stessa nelle abitazioni. A questo si aggiunge la contingentazione dell'accesso all'area mercatale, poiché Ponzano V.to è stato uno degli unici mercati settimanali sempre aperti durante i periodi ammessi dalle disposizioni regionali. Altro servizio importante svolto durante il lockdown è stata la consegna dei pasti agli anziani e dei generi alimentari alle famiglie bisognose individuate dai servizi sociali del Comune.

Tanti altri servizi sono stati effettuati in aggiunta alla quotidianità di quelli descritti, dall'utilizzo del megafono strada per strada per fornire informazioni utili alla cittadinanza, al supporto ai vigili urbani per il controllo e la delimitazione delle aree

interdette al pubblico, fino al ritiro dei generi alimentari donati ai bisognosi presso alcuni supermercati sia interni che esterni all'area comunale.

Tale emergenza è stata vissuta da tanti volontari come un qualcosa di eccezionale, soprattutto nella durata e nello spirito cameratesco, che ricordava tempi di naja e momenti di amicizia vera, che solo lo spirito alpino di fratellanza e solidarietà sa trasmettere.

La conclusione delle attività, avvenuta il 30 giugno, ci ha trovato tutti un po' stanchi ma, allo stesso tempo, felici di aver contribuito a qualcosa di tanto necessario quanto importante. Ci siamo lasciati con l'augurio di non dover ripetere un tale evento ma anche con la certezza che, nella malaugurata ipotesi di una ricomparsa del virus, questa ci ritroverà tutti pronti e determinati ad intervenire per fare quanto sarà richiesto.

*Il Nucleo di Ponzano Veneto di
Protezione Civile ANA.*



in alto preparazione dei pacchi alimentari;
a sinistra preparazione delle mascherine.
Foto di gruppo davanti alla sede

L'EMERGENZA COVID-19 HA SEGNATO IN MODO INDELEBILE L'ANIMO DI TUTTI NOI



Nel contesto emergenziale che abbiamo affrontato e che purtroppo ancora, sebbene affievolito, non è terminato, un ruolo fondamentale è stato svolto dalle Organizzazioni di Volontariato e da tutti i Volontari che per mesi sono stati impegnati nelle attività a sostegno della Popolazione.

Protezione Civile e Croce Rossa Italiana per primi hanno lavorato, ogni giorno, a fianco delle Istituzioni e delle Forze dell'Ordine, per poter essere un aiuto concreto per la Cittadinanza e in particolar modo per le fasce più deboli, che inevitabilmente hanno subito maggiormente gli effetti negativi dell'epidemia e delle sue conseguenze.

“Non sono che una piccola matita nelle mani di Dio”, così diceva Madre Teresa di Calcutta parlando del suo servizio a favore dei più deboli ed emarginati. Mai come negli ultimi mesi abbiamo potuto rivalutare il senso di una

frase così bella, semplice ma potente, riconoscendo e riscoprendo il valore prezioso del Volontariato, il profondo significato di un piccolo gesto di vicinanza, di una mano tesa a favore del Prossimo, di una parola di conforto, di un sorriso disegnato negli occhi.

A Nervesa della Battaglia l'emergenza COVID-19, costantemente monitorata dall'Autorità Sanitaria, fortunatamente non ha determinato gravi conseguenze ed è sempre stata mantenuta sotto controllo.

Anche qui hanno lavorato incessantemente per mesi, a fianco dell'Amministrazione Comunale e degli Uffici Comunali, la Protezione Civile Alpini Nucleo Piave Montello, il Gruppo Comunale di Protezione Civile e il locale Gruppo di Croce Rossa Italiana. Sono stati coinvolti complessivamente circa una quarantina di Volontari, che nelle intense settimane di piena emergenza

sono stati operativi quasi tutti i giorni, donando alla Popolazione circa 370 giornate/uomo.

La Protezione Civile Alpini Nucleo Piave Montello, ha schierato sul territorio tutti i suoi Volontari, coordinati dal Capo Nucleo Stefano Zanatta e dal suo Vice Mauro Zambon, garantendo una copertura costante per tutti i servizi necessari attivati dall'Amministrazione Comunale durante il periodo emergenziale a favore delle fasce più deboli: anziani soli o privi di rete familiare, persone immunodepresse e famiglie con persone affette da disabilità.

In collaborazione con l'Ufficio Servizi Sociali è stato avviato il servizio della consegna della spesa a domicilio e di concerto con la Farmacia Borsi di Nervesa, il servizio di consegna dei farmaci a domicilio. Entrambi i servizi sono stati di grande aiuto per la Popolazione, soprattutto per quelle persone che,

vivendo da sole, attendevano l'arrivo dei Volontari per ascoltare, seppure a distanza, una voce amica e avere una parola di conforto e di vicinanza.

I Volontari hanno svolto attività a supporto del Centro Operativo Comunale, attivato ad inizio emergenza, svolgendo servizi di informazione e in particolar modo occupandosi della distribuzione porta a porta delle mascherine fornite gratuitamente a tutti i Comuni dalla Regione del Veneto: grazie al loro prezioso lavoro, a Nervesa della Battaglia sono state distribuite quasi 9mila mascherine. Inoltre, la gestione del mercato settimanale, in considerazione delle misure di prevenzione e di contrasto alla diffusione dell'epidemia, ha subito nelle ultime settimane diverse riorganizzazioni per adattarsi alle disposizioni e alle linee guida di volta in volta emanate a livello governativo e regionale.

Il Volontariato è sempre

stato molto attivo e presente nella Comunità, ma in quei frangenti più che mai la presenza dei Volontari è stata veramente tangibile e concreta, riconosciuta e apprezzata da tutti.

L'altruismo e la generosità dei nostri Volontari, nel cuore e nell'anima, sono stati i pilastri sui quali si è fondata l'opera di assistenza e di sostegno alla Popolazione, che ha davvero riconosciuto nei loro sguardi di speranza, nei loro gesti di affetto, nei loro volti stanchi dopo giornate di servizio, il profondo senso di responsabilità, lo spirito di sacrificio, l'abnegazione, l'impegno e l'umanità di queste donne e questi uomini che si sono spesi a servizio degli altri.

Nel periodo di emergenza ci siamo riscoperti una grande famiglia, in cui ognuno è importante per il supporto dell'altro e in cui lo scambio reciproco e l'assistenza morale diventano essenziali nel cammino di tutti i giorni, soprattutto nei momenti più difficili. Abbiamo imparato a conoscerci, a soffermarci sui piccoli dettagli che sfuggono nella frenesia della vita quotidiana, a dare importanza ai sentimenti e agli affetti.

Sono stati mesi faticosi, intensi e tristi. È stato come vivere in un tunnel, alla fine del quale era difficile, se non

impossibile, vedere la luce a causa del vuoto immenso che l'epidemia stava lasciando dietro di sé.

Con spirito di sacrificio, coraggio e determinazione però siamo riusciti ad iniziare il cammino della ripresa e della rinascita, come una fenice che risorge dalle ceneri.

Abbiamo riscoperto una forza che forse non sapevamo di avere, valori ed emozioni che credevamo persi ma che, in realtà, erano ancora lì presenti, chiusi nei cassetti della nostra anima.

Lentamente stiamo riprendendo le redini della nostra vita e la normalità sta riacquistando il suo posto a piccoli passi.

Ma l'opera dei nostri Volontari non si è esaurita, anzi ne è uscita rafforzata. I mesi passati a lavorare quotidianamente per la comunità sono stati, seppur nella tragicità della situazione, una grande palestra di vita e di relazioni: essere distanti, ma riuscire a trasmettere comunque vicinanza; coprire i sorrisi, ma essere capaci lo stesso di disegnarli negli occhi per portare un messaggio di speranza e di fiducia; evitare i contatti, ma abbracciare con il cuore chi aveva bisogno di un gesto di affetto.

I nostri volontari, che hanno sempre saputo spendere la propria vita per



gli altri, in questa difficile occasione hanno dato prova della loro forza e del loro coraggio.

Auspichiamo che il sole, che ha già cominciato a illuminare e riscaldare le nostre vite in questa estate così particolare, sia di buon auspicio affinché l'emergenza possa finalmente dirsi superata.

Gli Alpini, Volontari nel cuore oggi come cento anni fa, saranno sempre presenti, sempre pronti ad aiutare il prossimo e a farsi in quattro per il bene della loro Comunità e del loro territorio.

Laura Polloni





ALPINI A TUTTO TONDO

Mantenere salda l'essenza d'esser Stelle Alpine

In ogni fibra di un soldato, si intrecciano valori morali e doveri istituzionali saldi. In ogni passo d'anfibio c'è il ricordo di chi ha lasciato le orme.

In ogni fibra alpina, che fa delle vette la sua casa, si intrecciano l'amore per la verticalità e l'innata generosità del donarsi agli altri. Una fibra intrecciata, colorata a Tricolore, che ci ricorda i principi fondamentali ricevuti in eredità dai nostri Padri e l'Unità. Il dovere di un buon alpino: mantenere salda l'essenza d'esser uomini delle rocce. Addestrarsi per dimostrare alla rigida montagna di essere all'altezza delle sue cime. Accolti come ospiti d'onore e gelosi custodi delle sue vette. Essere in grado di sfidare ogni giorno le altezze, non dimenticandosi di portare un continuo sostegno al Paese, è compito e priorità della Forza Armata e delle Truppe Alpine in particolare. Il nemico, in questa epoca storica, è più piccolo, invisibile e difficile da prevedere su lungo periodo. Fa uso delle nostre gambe per spostarsi, si nasconde tra le nostre case.

Truppe Alpine che non sfidano più il gelo delle steppe, o le forcelle

innestate, ma che sanno ricalibrare il tiro e difendere il proprio territorio mettendosi a disposizione in modo massiccio ed instancabile per arginare l'epidemia da Covid-19 predisponendo, in sinergia con gli altri organi di competenza, tutto il materiale e le strutture necessarie con il "Progetto Igea" per colpire il nemico e portare a casa una nuova e sicura quotidianità.

Impegnati in modo sostanzioso in questa campagna contro il Coronavirus, mantengono salda la loro essenza di soldati delle montagne e continuano i loro addestramenti. Nella prima parte del mese di settembre, due macro esercitazioni. La "Vallon 2020" che ha visto l'impiego di 200 allievi, appartenenti al Centro Addestramento Alpino Aosta, alla Brigata Alpina Julia e Taurinense e al Reparto Comando e Supporti Tattici "Tridentina", nell'espressione finale dei corsi di addestramento alpinistico, dei corsi avanzati, dei corsi formativi delle squadre di soccorso e del corso qualificativo alpinistico. Sempre nello stesso periodo, all'Aquila, ha preso forma la "Vardirex", un'esercitazione

interforze e interagenzia, che ha visto impiegate le Truppe Alpine, gli alpini della Protezione Civile ANA, assetti della Marina Militare e dell'Aeronautica Militare per prendere sempre più confidenza e potenziare l'attività sinergica di fronte alle emergenze. La "Winter Breeze" 2020, esercitazione a fuoco pluri-arma dal 26 ottobre al 13 novembre, nel poligono del Monte Bivera organizzata dal Comando Distaccamento della Brigata Alpina "Julia", l'esercitazione Fast Rope per il 9° Reggimento Alpini della Brigata Taurinense nella sede del 7° Reggimento Aviazione dell'Esercito "Vega" per affinare le tecniche di discesa rapida a bordo dell'elicottero, utile anche per le pubbliche calamità in interventi di immediato soccorso.

Essenziale, per farsi trovare sempre pronti, non smettere di addestrarsi mai.

Continuare a mantenere salda e viva, l'essenza d'esser Stelle Alpine.

*COMANDO TRUPPE ALPINE
Ufficio Pubblica Informazione
Sara ZANOTTO*

PROGETTO "IGEA"

Sempre pronti per servire il Paese



Come attente sentinelle, che aspettano il segnale, le Forze Armate sono state immediatamente richieste, e si sono fatte trovare pronte, in questa nuova fase di emergenza che obbliga città e regioni ad un ulteriore giro di vite. Un supporto sempre attivo, quello della Forza Armata al Sistema Sanitario Nazionale. Uomini e donne in divisa che non smettono di essere punta di compasso per la sicurezza del cittadino e la tutela della sanità pubblica. Sono parte attiva nell'arginamento di questa nuova ondata di contagi che viaggia non con progressione aritmetica, ma si diffonde esponenzialmente.

Nell'ambito dell'Operazione "IGEA", disposta dal Ministro della Difesa l'Onorevole Lorenzo Guerini, e ponendo l'attenzione sulle attività messe in campo delle Truppe Alpine, sono schierati 4 Drive Through Difesa (DTD) nella Regione Trentino-Alto Adige, rispettivamente due a Bolzano, uno a Trento ed uno a Rovereto. Nell'area di competenza del Comando multifunzione Truppe Alpine troviamo nella regione Piemonte un DTD nell'ex Juventus Stadium, nella regione Lombardia 5 DTD a Trenno, 3 DTD a Romolo, un DTD a Solbiate Olona, 3 DTD a Varese, 3 DTD a Lodi, 4 DTD a Val Camonica, un

DTD nella regione Valle d'Aosta e nella regione Liguria 5 DTD rispettivamente ad Albenga, due a Genova, Rapallo e a La Spezia. Non mancano i supporti a livello logistico e con mezzi, per fare in modo di riuscire a coprire a 360° le esigenze del Sistema Sanitario Nazionale che si trova a dover fronteggiare un massiccio dispiego di risorse ed energie. Sono 300 i tamponi giornalieri, con una media di 48 all'ora, che gli alpini in stretta sinergia con il personale dell'Azienda Sanitaria di Bolzano sono in grado di processare. DTD in Bolzano, posizionato nel parcheggio dell'ospedale San Maurizio, punto strategico per evitare assembramenti e permettere il corretto flusso e deflusso della popolazione.

L'arma vincente in questa guerra è il tampone che permette di sviluppare un'istantanea del momento e porre in quarantena gli asintomatici e prestare le cure più adeguate a chi presenta sintomi lievi o più importanti. E' un lavoro di squadra, di coscienza morale e rispetto verso il prossimo. Anche se istruiti a farlo spesso, metaforicamente, in questa emergenza "Nessuno se ne può lavare le mani". Tutti, secondo i propri mezzi e le proprie risorse, devono dare un contributo per la collettività. Salvaguardando la propria salute, si tutela quella dell'altro.

Ecco perchè l'intervento delle Truppe Alpine, e della Forza Armata tutta, è necessaria e fondamentale. Sollevare le strutture sanitarie, che vivono da mesi a ritmi frenetici e incalzanti, permette di riuscire a processare le tante richieste che arrivano quotidianamente. In questo modo, si consentirà di velocizzare l'analisi dei tamponi alleggerendo il carico delle strutture presenti e che, giorno dopo giorno, stanto tentando di evitare il collasso. In totale sono 200 DTD, per un totale di mille e 400 unità, resi disponibili dalla Difesa e appartenenti ai reparti sanitari di tutte le Forze Armate. Sono in grado di eseguire in tutta Italia fino a 30 mila tamponi al giorno per il rilevamento delle positività da Covid-19. "Ancora una volta l'Esercito italiano è sceso in campo, per compiere una nuova missione: aiutare e collaborare con il sistema sanitario al fine di fronteggiare il nuovo nemico comune, il Covid-19. Con questo importante contributo da parte del ministero della difesa, l'Esercito adempirà, ancora una volta, al dovere di difesa della patria e della salvaguardia della collettività nazionale".

*COMANDO TRUPPE ALPINE
Ufficio Pubblica Informazione
Alp. Sara Zanotto*



Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Treviso
Presidenza



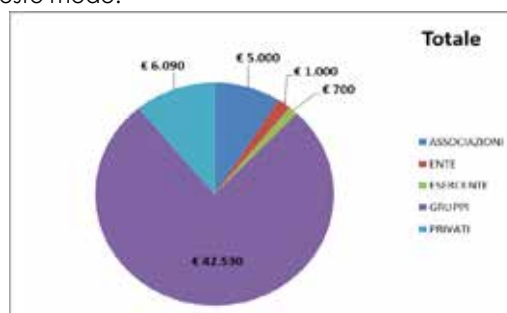
Comunicazione del risultato RACCOLTA FONDI #INSIEME contro il coronavirus

Treviso, 23 Aprile 2020

In data 23 marzo 2020, la Sezione A.N.A. di Treviso, sentito il parere favorevole del C.d.S., ha avviato la sottoscrizione di raccolta fondi, tramite donazioni libere denominata : **#INSIEME contro il coronavirus**, fondi da destinare a progetti in aiuto e supporto le nostre strutture sanitarie ospedaliere del Ulss2 e Protezione Civile.

Al 21 aprile 2020 la somma raccolta è pari a € 55.320,00

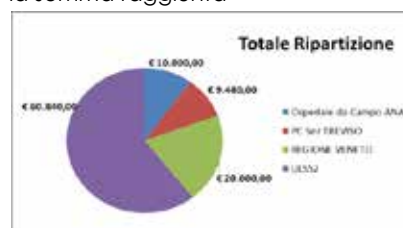
I fondi raccolti arrivano da 49 Gruppi della Sezione, 42 Privati Cittadini, 1 Associazione, 1 Esercente e da 1 Ente (Pro-loco), ripartiti in questo modo:



Il C.d.S. riunitosi nella seduta del 22 Aprile 2020, considerando che nell'anno 2020 molte attività associative verranno a meno causa delle restrizioni e di conseguenza alcune somme messe a bilancio preventivo non verranno utilizzate, ha deliberato unanime di integrare la somma raccolta con altri **€ 45.000,00**, portando il somma totale a **€ 100.320,00**.

Sempre il C.d.S. nella stessa seduta ha deliberato come ripartire la somma raggiunta

Voci Ripartizione	Somma	%
Ospedale da Campo ANA	€ 10.000,00	10%
ULSS2	€ 60.840,00	61%
REGIONE VENETO	€ 20.000,00	20%
PC Sez TREVISO	€ 9.480,00	9%
Totale	€ 100.320,00	100%



Concretamente le somme saranno così utilizzate:

- Le quote destinate all'Ospedale da Campo A.N.A. e Regione Veneto andranno versate tramite bonifico nei conti dedicati,
- La quota destinata all'Ulss2 in parte è già stata utilizzata, grazie all'Alpino **Alessandro Cervi** siamo riusciti ad acquistare ad un prezzo di favore **30 Tablet Samsung A10** che la direzione sanitaria ha distribuito nelle varie sedi ospedaliere ed utilizzati per mettere in contatto i pazienti ed anziani in quarantena ospedalizzati con i propri familiari (**Uniti Anche Se Distanti**), sempre all'Ulss2 e al Suem per Pasqua sono state distribuite **630 colombe ADMOR**, quest'ultima operazione ha avuto un duplice valore, il primo dare un segno di riconoscimento e di vicinanza al personale medico impegnato nell'emergenza, secondo sostenere l'**ADMOR** che quest'anno a causa del blocco, non è stato possibile fare la consueta campagna di sostegno vendendo le ormai tradizionali colombe.

Sezione A.N.A. di Treviso – Via S. Pelajo, 37 - 31100 Treviso tel. 0422 305948 – fax 0422 425463 –
E-mail: presidente.treviso@ana.it - treviso.ana@pec.anatreviso.it - sito: www.anatreviso.it



Buongiorno sig. Piovesan

come concordato vengo a informarvi che la strumentazione Elettroencefalogramma è stata consegnata e collaudata e che da oggi è operativa presso la UOC di Pediatria.

Ringrazio sentitamente l'Associazione Nazionale Alpini sezione di Treviso e il suo Presidente Marco Piovesan per la generosa donazione che permetterà di migliorare l'assistenza ai giovani pazienti affetti da malattie neurologiche e neuropsichiatriche, che oggi rappresentano il 25% dei ricoveri nella Pediatria di Treviso.

Ringrazio la ONLUS "Per Mio Figlio" e in particolare il dott. Italo Lazzari per il suo costante impegno a favore della Pediatria di Treviso.

Ultimo ma non ultimo ringrazio il Direttore Generale dott. Francesco Benazzi per l'attenzione che sempre riserva ai piccoli pazienti.

In allega una foto con l'elettroencefalocardiografo, presenti io stesso, il Direttore della Neurologia Marco Bonifatti, le dott.sse Chiara Pò e Luisa Grazian, neurologhe pediatre, la dott.ssa Marcella Massarotto, coordinatrice della UOC di Pediatria e le tecniche dedicate all'esecuzione degli EEG.

Ancora grazie

*dott. Stefano Martelossi
Direttore UOC Pediatria
Ospedale Ca' Foncello Treviso*

LA 19A MARCIA DELL'ADVAR QUEST'ANNO È AVANZA SUL WEB!

L'ultima domenica di ottobre, da 19 anni a questa parte, Treviso accoglie un lungo fiume in piena che attraversa le vie del centro: sono i cittadini Amici dell'ADVAR, una Comunità che si unisce per sollecitare una più ampia attenzione ai bisogni delle persone in fase avanzata di malattia, insieme alle loro famiglie. Purtroppo la situazione contingente non ha permesso la realizzazione della Grande Marcia in presenza, e così quest'anno i momenti significativi che la contraddistinguono sono stati riproposti via internet. Domenica 25 ottobre, alle ore 11, i cittadini si sono collegati in diretta alla pagina Facebook dell'ADVAR, per seguire e condividere on line il caloroso saluto della Presidente Anna Mancini Rizzotti, con il Sindaco di Treviso Mario Conte e la Vice Commissario Giuliana Dal Pozzo. Insieme a loro il Presidente della sezione ANA di Treviso Marco Piovesan, che ha sostenuto con convinzione l'importanza della solidarietà reciproca fra associazioni "Da anni collaboriamo con l'ADVAR, dando tutto il nostro supporto possibile alla marcia. E anche quest'anno, con questa nuova modalità, volevamo esserci!"

È stata "una marcia straordinaria",



come l'ha definita la Presidente dell'ADVAR Anna Mancini Rizzotti: "straordinaria perché contiene tutta la determinazione dei nostri volontari nel volerla a tutti i costi!" Una marcia virtuale "ma la solidarietà rappresenta qualcosa di reale! Senza l'ADVAR Treviso non sarebbe la stessa" - ha affermato il Sindaco Mario Conte. Emozionanti gli immancabili momenti musicali a cura di una rappresentanza dei Growin' Up Singers diretti da Paola Pascolo, ed il tradizionale lancio dei palloncini colorati; per concludere con la consueta estrazione dei numeri vincenti della lotteria!

Non potendo scorrere per le vie cittadine, in questi giorni il fiume in piena degli Amici in marcia è sfociato nella pagina facebook dell'ADVAR,

ha rotto gli argini, inondando i profili e gli eventi di tutto il popolo connesso in rete...

Gli Amici si sono ritrovati in un lungo corteo social sulla pagina facebook dell'ADVAR, formato dalle foto e dai video che ciascuno ha scattato e registrato indossando la maglietta "Sorrisi in marcia" che Maurizio Zenga, sempre vicino all'ADVAR, ha disegnato ad hoc. È stata una Marcia virtuale e straordinaria: "Sorrisi in marcia per la dignità della vita". Sempre un momento speciale, in cui tutti gli speciali Amici Alpini erano presenti nella persona dello stimato Presidente Marco Piovesan.

Giovanna Zuccoli





Comunale Treviso

#trevisodonasangue

Tante vite

appese a un filo



#donasanguedonavita

T. 0422 54 88 59

www.aviscomunaletreviso.it

TONI E BEPI: El can l'è bel, ma i amissi i è meio!

Ciao Toni! Finalmente un'onbra al bar!

Ah! Te si ti Bepi, co 'a mascherina no te vée conossù.

Oramai 'a mascherina la è pi' inportante déa pastiglia pàa pression!

E déa patente, ànca parché el vigie el vede e 'l me conosse, ma 'l covid el me conosse ma mi no'l vede!.

'Stano non ghe n'è in giro gnanca 'na sagra par curarse do costesine o 'na brisiòea. L'è 'na tristessa.

Ghe n'è 'l proseo che 'l va 'seo sue cantine, che par noaltri alpini l'è quasi un sacrilèio, sperén de recuperar in seguito.

Però 'a 'sente vol 'ndar in ferie istesso.

Ah! Sì! Sì! Tuti al mar, fracài come 'e sardée...

E in montagna!? Un chiometro de coda par ciapàr 'a funivia.

Ma se co' ghe ièra

el "locdaun" i ièra tuti fora a corer, che 'i véa bisogno de far movimento.

I can ghe tochéa pissàr diese volte al dì par far 'ndar fora i paroni.

Adess, pore bestie, ghe toca ànca tagnér duro pì de qualche volta!

A proposito, mi no ò mai vist in giro tanti can come i ultimi ani.

Ciò, ma el can l'è el meio amigo del'on.

Eh! Pol esser! 'l se marida, dopo un ano o do 'i se àssa, e

dopo te 'i vede in giro co' un can par on, ma no co' un can da paièr, bisogna che'l sia un can de rassa, che no 'i sa gnanca come ciaparlo, che ghe toca 'ndar dal veterinario par farse insegnar, però vutu metér.

Sarà ànca vero che 'l can te capisse, ma mi preferisse capirme coa 'sente, magari catar da dir, ma vardarse sui oci, e prima de romper un'amicissia pensarghe sora pì de 'na volta.

Ghe vol pì 'sc-hei par far 'na barufa che par far su 'na casa.

E un fiòl l'è senpre meio de do cani, ànca se 'i è de rassa!

Senza contar Bepi, che 'l dottor l'è gratis, e invesse el veterinario te ò paga.

Aea saeute Toni! Tira 'so 'a mascherina e bevete 'sta onbra de nero.

Aea saeute Bepi! Cussì ghe fén fronte al Covid da veci alpini!



I.P.

1918 – 1919 LA STORIA DELLA FEBBRE SPAGNOLA NEI DECRETI, ORDINANZE, CIRCOLARI DI ALLORA

Il Governo non assunse quasi mai provvedimenti ordinatori o sanzionatori (decreti) ma unicamente provvedimenti ad efficacia amministrativa interna (circolari), lasciando a Prefetti e Sindaci – che agivano in forza dell'art. 125 del testo unico della Legge sanitaria del 1907 – il compito di dare alle indicazioni ministeriali la veste di veri e propri precetti. Questi presero vita in forma di "inviti" per le misure di profilassi e di ordini veri e propri per la disciplina delle attività collettive. Secondo la Direzione di sanità il primo focolaio comparve nella zona dell'Adamello. Della prima fase della pandemia esistono poche notizie: non erano ancora stati identificati i caratteri distintivi della malattia (che durava in media tre giorni) e non era obbligatorio denunciare i casi di contagio e i decessi. La mortalità non superò il 5% dei contagiati. Il primo provvedimento governativo risale al 22 agosto, quando il Ministero dell'Interno diffuse ai Prefetti del Regno la circolare telegrafica n. 26125 dove assicurava: "... trattarsi di influenza con complicità generalmente consecutive incuria primi attacchi morbosì (...) negasi ogni giustificazione allarmi dovuti a fantasie esaltate...". Proseguiva affermando che era impossibile

riconoscere anzitempo i portatori del contagio e, pertanto, non erano ipotizzabili "misure contumaciali o di isolamento..." Il Ministro aggiungeva che "... il materiale infettivo... si diffonde attraverso vie

durante il mese di settembre furono oltremodo chiare." Voleva dire che a luglio la malattia era evoluta in una forma molto più pericolosa e che a settembre il numero delle vittime era aumentato a dismisura. Di

particelle di sputo diffuse nell'ambiente dai malati stessi con gli sforzi di tosse, starnuti o con vivace parlare." Il 4 ottobre, il Sindaco di Torino diffuse istruzioni dettagliate sui comportamenti da tenersi; eccone i tratti essenziali: "... Inutili le pratiche per premunirsi ingoiando pastiglie, od altre sostanze... Non intraprendere, senza necessità; lunghi viaggi in ferrovia. ... Lavarsi sovente le mani e prendere bagni... Portare unghie corte, lavarsi la bocca fregando con lo spazzolino... Curare la nettezza dell'alloggio, tenerlo ventilato... Nettare le scarpe prima di entrare in casa... Evitare eccessi nel mangiare e nel bere. I bevitori resistono poco alle malattie infettive. Astenersi, se non per necessità, dal visitare malati, convalescenti o morti. Evitare gli agglomeramenti delle persone, per le strade, sui veicoli e nei locali chiusi. Nelle officine, nei laboratori, negli uffici non si sputi sui pavimenti, nelle scale, ecc. Chi avverte mal di capo, mal di gola, dolori articolari, malessere generale, brividi, di freddo, ecc., non persista a lavorare, ma si corichi e chiegga tosto il medico. Chi è guarito non abbia fretta di alzarsi o di uscire di casa, potendo ricadere, con gravi conseguenze... Non ammettere parenti o amici

La febbre spagnola comparve in Italia a primavera del 1918. Secondo l'Ufficio centrale di statistica, le vittime furono oltre 400.000. Colpì soprattutto la popolazione di età compresa tra i 15 e i 45 anni e maggiormente le donne. Lascio al lettore, se lo vorrà, fare il confronto con quanto accaduto nell'ancora purtroppo attuale vicenda del Covid 19

respiratorie..." e consigliava misure di profilassi quali: evitare "contatti sospetti", disinfettare mucose, bocca, naso, mani, non sputare in terra, pulire e disinfettare sistematicamente gli oggetti.

*

Dalla relazione del Direttore del Consiglio Superiore di Sanità alla Commissione plenaria del 1921 conosciamo l'inizio della seconda fase che ebbe principio in Calabria: "... da luglio la malattia, nei pochi casi segnalati, aveva cominciato a manifestare quelle caratteristiche maligne che

pari passo erano aumentate le preoccupazioni di Sindaci e Prefetti che si tradussero in una produzione "alluvionale" di circolari. Il Prefetto della provincia di Trapani, il 13 settembre 1918, scrisse agli Ufficiali sanitari provinciali: "La infezione attuale non ha niente... di particolarmente grave, in quanto i casi mortali non si verificano che tra individui già compromessi per malattie." Tuttavia si doveva "escludere ogni superfluo contatto tra sani e malati in vista della facile diffusione del contagio a mezzo della inalazione di

Ufficio Telegrafico di

TELEGRAMMA

Modello 30 ter.

Art. Grafico, Regio N.

Ricevuto il Copia 16/10		1918	ore 3	N.°		del registro di recapito	
Pel circuito N.°		Ricevente	Pizzi				
QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		INDICAZIONI EVENTUALI D' UFFIZIO
SSCCAC.		Roma	3313	568	15	23	

15.10.1918

N° 33687 = Con la circ. 22 agosto ultimo scorso n° 26125 il ministero ha richiamato l'attenzione delle SS.LL. sulla pandemia influenzale, che aveva invaso i vari paesi di Europa, non risparmiando l'Italia. Accentuatosi ed estesosi il fenomeno nel settembre, specialmente nella terza decade di detto mese, le SS.LL. furono sollecitate a provvedere sulla guida delle condizioni e delle esigenze locali stop dai provvedimenti presi e che si vanno tuttora adottando, il ministero rileva il fervore dell'opera e se ne compiace, ma a dare ogni maggiore impulso alla profilassi e ad assicurare entro certi limiti la maggiore uniformità di criteri nel campo esecutivo, richiama l'attenzione delle SS.LL. sui seguenti punti essenziali stop

Primo, sorgente d'infezione è l'uomo infermo, ma per esso non sono applicabili, per il fatto del predominare i casi lievi e lievissimi nella rapida e sima diffusione, così la denuncia singola dei casi come l'isolamento classico dei malati in uso per le altre infezioni, ma deve ciò nonostante essere scopo precipuo della difesa igienica il procurare di avvicinarsi, per quanto è possibile, alla adozione di tali mezzi, sia colla vigilanza sanitaria assidua nei singoli comuni per accertare, se non i casi, quanto meno e rapidamente i focolai, e per procurare che la profilassi collettiva ed individuale siano sempre rivolte a diminuire e ridurre al minimo possibile i contatti, sorgenti di infezioni, e così nelle collettività sia assicurato il mezzo ad appartare in qualunque momento i colpiti, e nel governo degli ospedali si eviti la disseminazione dei malati nelle corse, ma si raccolgano a seconda delle disponibilità in appositi locali, o in sezioni, reparti o sale separate, e sia ovunque tolto nel maggior grado possibile il contatto della popolazione, evitando le visite del pubblico, in modo rigoroso stop

Nell'ambiente domestico, ove sono malati e dove non può parlarsi di creare ambienti appartati, si sostituisca al precetto dell'isolamento del malato, che è praticamente inattuabile, quello dell'isolamento dei suoi prodotti patologici infettanti, il che rappresenta la forma più razionale ed evoluta del buon governo igienico dei malati nell'ambito familiare stop Secondo il concetto di tendere i contatti coi malati o con persone in grado di contagiare debbono le autorità porgere efficace aiuto di carattere generale, riducendo al minimo necessario le pubbliche riunioni, specie in ambienti chiusi, e sopprimendo quelle che avvenissero in locali igienicamente inadatti. Soprattutto teatri e cinematografi od ambienti nei quali, per quanto idonei, non si praticassero frequenti sistematiche pulizie e disinfezioni fatte sotto buona guida tecnica stop Terzo, all'esecuzione del tracciato piano profilattico devono colle autorità concorrere soprattutto i medici coll'opera e coll'opportuno consiglio. Così negli ospedali, così negli istituti collettivi ad essi affidati per l'assistenza, così nelle case private stop E siccome uno dei mezzi per isolarsi dai prodotti patologici ed infettanti dei malati, base nella profilassi, consiste nel proteggersi colle sistematiche disinfezioni, con la più scrupolosa igiene personale, con la protezione delle vie respiratorie mediante opportuni schermi, così i medici, apostoli ed ascoltati consiglieri, col prescrivere e vigilare le norme igieniche da parte dei propri clienti e soprattutto col dare in questa contingenza l'esempio dell'adozione, convinta di queste difese, contribuiranno in larga misura a diminuire la propalazione del male e ne affretteranno la fine riconducendo la tranquillità alle popolazioni colpite stop Rego assicurane per espresso.

pel Ministro BONICELLI



a visitare, senza plausibile ragione, gli infermi... Nei casi gravi, o se in casa non v'è comodità di assistenza, si ricorra agli ospedali, dove si curano tanto i ricchi quanto i poveri. L'Ufficio d'Igiene è a disposizione per eventuali istruzioni. Per soccorsi d'urgenza diurni e notturni rivolgersi alla Guardia medica municipale." Il Prefetto di Rovigo dedicò un appunto particolare ai bar e alle osterie chiedendo il rispetto scrupoloso della "nettezza generale dei mobili e delle stoviglie. I bicchieri, in particolare, dovranno essere accuratamente lavati sotto il getto d'acqua ed asciugati con biancheria apposita, frequentemente ricambiata." A Reggio Emilia venne chiesto di "... non starnutire e non tossire senza essersi coperta la bocca con un fazzoletto; non sputare in terra, non baciare, non dare la mano, non frequentare caffè, ristoranti e osterie affollati, salire in carrozza meno che si può, tenere aperte le finestre con qualunque

tempo e in ogni luogo. Vivere più che si può all'aria libera... evitare di volgere la bocca a chi vi parla...". Tutti i gesti più semplici del vivere sociale venivano vivacemente sconsigliati. Il 17 ottobre 1918, visto l'incalzare della malattia, il Ministro dell'Interno

convocò il Consiglio superiore della sanità in seduta a sessione plenaria; nella relazione del Direttore si legge: "Molto si è esagerato sulla gravità della malattia... "Vi sono però anche forme gravi... con localizzazioni polmonari che talvolta hanno esito mortale,

più spesso guariscono ma con molta lentezza...". Fortunatamente queste forme... hanno condotto ad un esito letale solo quando sono capitate in vecchi o individui debilitati per altre malattie (alcolisti, tubercolotici, malarici)... Quindi nessuna malattia nuova: niente di più e di diverso dell'influenza". Alle amministrazioni pubbliche e all'Esercito, che dovevano mantenere la massima capacità operativa in quel delicatissimo momento della guerra, il Direttore indirizzò la circolare del 18 ottobre dove prescriveva una particolare pulizia degli ambienti da farsi con "scope, spazzole, recipienti per radunarvi le spezzature, qualche secchio per contenere liscivie." Inoltre si doveva "... provvedere ogni scrittoio di apposita vaschetta a spugna, per

Per combattere la

FEBBRE SPAGNOLA

tutti i più eminenti Sanitari raccomandano una accurata disinfezione della bocca.

La proprietà disinfettanti del

DENTIFRICIO ZARRI

sono riconosciute universalmente.

1 Bottiglia Dentifricio L. 4.40 (bollo compreso) per posta L. 0.80 in più.

FARMACIA ZARRI, Portici Gabella Bologna.

Contro la

"FEBBRE SPAGNOLA"

USATE la celebre ACQUA DI COLONIA

PIM

DISINFETTA - RINFRESCA
UCCIDE I MICROORGANISMI

In vendita ovunque

Flac. quadro piccolo L. 6.60 taxa. comp.
" " medio " 8.80 " "
" " grande " 13.20 " "

Ingresso:

Casa Pim

Profumeria Italiana Margherita - Milano.

impedire che nel maneggio delle carte si portino, come spesso avviene le dita alle labbra...". Con una successiva circolare del 24 ottobre raccomandò che infermieri e medici indossassero una "vestaglia" e si munissero "di opportuni schermi filtranti per proteggersi contro inalazione pulviscolo infetto quando speciali circostanze lo consiglino". Il 17 la Direzione generale di Sanità aveva già dato le istruzioni per la fabbricazione delle mascherine: dovevano essere composte da uno strato di ovatta "che occorre mutare frequentemente", interposto "tra due lamine". Il loro uso fu oggetto di diverse opinioni e differenti metodi applicativi; a Bologna, per esempio, l'Ufficiale Sanitario le ritenne del tutto inutili in quanto "il virus filtrabile dell'influenza passa attraverso qualsiasi maschera che permetta il passaggio dell'aria". Il 20 ottobre il Ministero dell'Interno divulgò un vademecum contenente le "istruzioni popolari per la difesa contro la influenza", che ricalcava in buona parte quelle date in precedenza da Sindaci e Prefetti. Si faceva riferimento anche agli "asintomatici": "Ciascuno è esposto ad incontrare dovunque persone che starnutiscono, tossiscono o spargono goccioline di saliva parlando e sputando e che sono degli influenzati anche senza che essi medesimi lo sappiano." Quindi bisognava "abituarsi a parlare senza proiettare goccioline di saliva intorno a sé..." Seguivano le raccomandazioni sull'igiene e sulla pulizia della casa:



"Bisogna che giungano dovunque la scopa ed il cencio umido." Chi si ammalava doveva "... mettersi a letto immediatamente e chiamare il medico..." ed isolarsi: "Anche nei riguardi della propria famiglia, bisogna avere la fermezza di segregarsi in una stanza con pochi mobili e senza tappeti... Saranno i medici a dare i consigli necessari su come disinfettare gli oggetti del malato. Se però il medico non viene, un disinfettante è alla portata di tutti: la liscivia bollente od in altri termini il bucato."

Si trattava di indicazioni piuttosto generiche, dirette per lo più a tranquillizzare la popolazione e a convincerla che si stavano assecondando le sue richieste d'intervento. Non si vollero limitare le libertà personali di un popolo che aveva vissuto tre anni di guerra con condizionamenti di ogni genere e fu giocoforza scegliere una soluzione di compromesso, poco incisiva. Per sottrarla alle prevedibili critiche si puntò il dito sul comportamento

dei singoli: era su di loro (e non sullo Stato) che ricadeva la responsabilità di contenere il contagio. E nel mancato rispetto delle pratiche igieniche individuali veniva identificata la causa principale dei decessi. Nel vademecum di cui sopra si leggeva: "... un maggior numero di casi e di morti si conta tra le persone che trascurano la nettezza e l'igiene nelle loro abitudini." A ciò si accompagnava la volontà di sminuire la pericolosità di un contagio ormai dilagante: Prefetti, Sindaci e autorità sanitarie venivano continuamente invitati a "tranquillizzare la popolazione, evitando allarmi ingiustificati"; e la popolazione a non ascoltare "voci superstiziose od esagerate". Ma la gente non ascoltava le "voci", vedeva i fatti. Nelle lettere sequestrate dalla Censura si leggevano notizie di questo genere: "In tutta Italia vi è una grande epidemia chiamata febbre spagnola... si muore come animali senza conforto dei parenti e di amici." Erano tempi di afflizione in cui i

Sindaci giunsero a proibire l'uso delle campane a morto che con "... continui rintocchi funebri avviliscono i sani atterriscono i malati...". Erano anche tempi in cui si moltiplicavano le interviste agli esperti che finivano per alimentavano perplessità e confusione: il 21 ottobre il Capo dell'Ufficio d'Igiene di Torino dichiarò alla stampa: "Mettarsi a letto al primo malessere e affidarsi con sottomissione alle braccia del medico e a quelle più lunghe della Divina Provvidenza." Un illustre clinico affermò che "l'influenza passerà quando l'avranno fatta tutti". Altri consigliarono di adottare una dieta ricca di calorie con almeno 300 grammi di carne al dì quando la tessera annonaria dava diritto a una razione giornaliera di carne fresca di 8,3 grammi!

Dalla lettura delle prescrizioni delle diverse autorità emergono due direttrici di attenzione: la profilassi igienica e le misure di contenimento dell'infezione. In parole più moderne: igienizzazione e



isolamento sociale. La prima venne attuata mediante il massiccio uso di disinfettanti i cui prezzi aumentarono a dismisura finché con decreto luogotenenziale del 30 settembre n. 1461 lo Stato diede ai Prefetti il potere di intervenire; con risultati non sempre apprezzabili se si pensa che a metà ottobre il lisoformio costava 6,35 lire a litro, cioè la paga giornaliera di un bracciante o un operaio. Ottenere l'isolamento sociale era molto più complicato. Per quanto riguarda le persone già malate, il 15 ottobre la circolare telegrafica n. 33687 del Ministro dell'Interno ne prescrisse

l'isolamento negli ospedali e nelle abitazioni private e così il Comando distrettuale di Gemona ordinò: "Le abitazioni infette da influenza sono da segnarsi alla porta di casa con la scritta in gesso "influenza" per evitare le visite superflue e con ciò la propagazione del male." Ma non era così facile, specie nelle grandi città, per cui divenne prioritario evitare le occasioni di assembramento. A cominciare dalle code ai negozi e alle farmacie. Gli spacci alimentari erano affollati soprattutto dai ceti popolari angosciati dalla paura di rimanere senza cibo che, già razionato,

scarseggiava sempre più e diventava sempre più caro. Per ovviare, il 17 ottobre il Ministro Approvvigionamenti e Consumi dispose che agli ammalati si potessero vendere senza obbligo di tesseramento farine e semolino di riso, ma solo dietro presentazione di certificato medico indicante "la quantità dei generi ed il numero di pacchetti di ciascun genere". Molti Prefetti crearono centri di distribuzione viveri per i soli malati o permisero la distribuzione generale di derrate oltre i quantitativi previsti dalla tessera annonaria. Poi c'erano i funerali: con circolare telegrafica n.

34469 il Ministro dell'Interno dispose che: "Da oggi e sino a nuovo avviso sono proibiti tutti i cortei funebri. Tutti i feretri... dovranno essere trasportati direttamente dalla casa del defunto al Cimitero e sarà in permanenza un sacerdote per le assoluzioni di rito. Potranno seguire il feretro soltanto un sacerdote e i rappresentanti della famiglia dell'estinto. Tutti i Cimiteri resteranno chiusi al pubblico...". Venne limitato l'accesso ai mezzi pubblici: il 17 ottobre il Ministro dell'Interno riferì che le ferrovie non avrebbero venduti più biglietti dei posti a sedere, così fece il Comune di Milano per i tram, a Roma il Prefetto ordinò che durante la marcia fossero tenuti aperti tutti i finestrini delle vetture tranviarie ma dovette poi revocare la direttiva "... data l'inclemenza alla stagione". Fattori di aggregazione potenzialmente pericolosi erano costituiti anche da scuole, asili, locali di ritrovo, ospedali, case di riposo. Gli asili rimasero aperti in quasi tutte le città perché ospitavano i figli dei soldati le cui mogli erano impiegate nell'industria bellica e che altrimenti sarebbero rimasti privi di assistenza. Per le scuole la decisione venne demandata ai singoli Prefetti." Vennero chiusi teatri, caffè concerto e cinematografi, anche con modalità esecutive discutibili come a Roma dove: "Quando... già vi era il pubblico nella sala, arrivò l'ordine di chiusura ed il pubblico fu fatto uscire d'autorità, dopo che aveva pagato." Il 6 ottobre

il Prefetto di Torino fece chiudere i pubblici esercizi dalle ore 21.30 e prorogare l'orario di apertura delle farmacie. Lo stesso giorno il Sindaco di Milano proibì le visite alle case di riposo, agli ospedali civili e militari, ai manicomi. Il Ministero dell'Interno comunicò ai Prefetti di sospendere i colloqui nelle carceri: "Siccome il provvedimento può dar luogo ad assembramenti e clamori di parenti e amici dei detenuti e... non nascondo che tale provvedimento porterà anche vivo malumore nell'interno dello stabilimento...". Quanto alle funzioni religiose i Sindaci che le vietarono

non ebbero vita facile: il 24 ottobre, uno di essi inviò questo fonogramma al Prefetto: "Parroci rifiutano mia ordinanza tenere chiuse le chiese... chiedo Carabinieri per rispetto ordinanza."

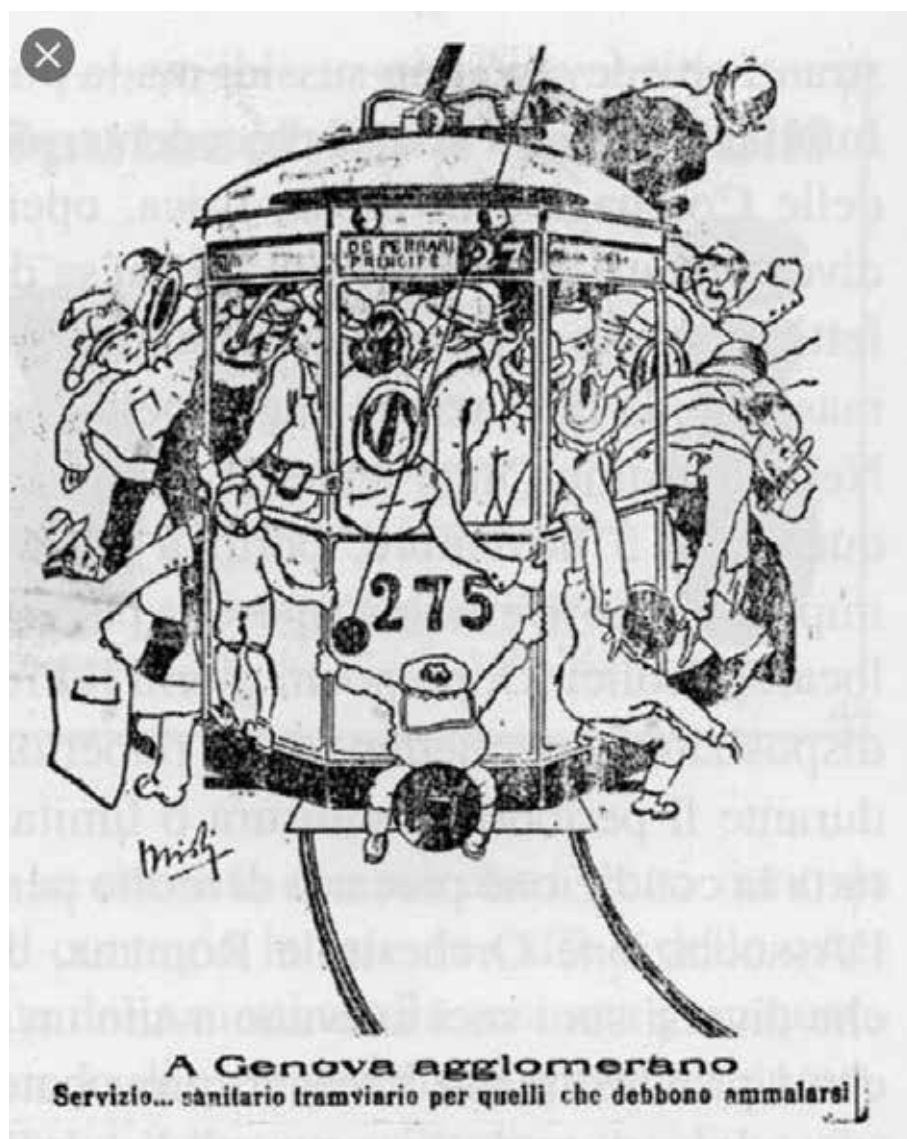
Ma fu tutto pressoché inutile. La gente continuava ad affollarsi nei trasporti pubblici, davanti ai negozi, nei mercati, nelle farmacie. Che non fosse facile districarsi in una situazione complessa come quella dell'epoca lo ammise il Direttore del Consiglio superiore di sanità alla seduta del 27 febbraio 1919: "... purtroppo le prevalenti contingenze dell'ora hanno

compromesso il successo anche di questa misura... si dovevano chiudere gli occhi agli impressionanti affollamenti dei treni, delle vetture pubbliche, di ogni altro locale disponibile, pei continui, tumultuarii movimenti di popolazione determinati da esigenze della guerra, del traffico... senza contare gli avvenimenti patriottici che hanno richiamato nelle pubbliche vie, in sale chiuse, un numero strabocchevole di persone, fra cui dei convalescenti, dei malati appena avviati alla guarigione..."

La decisione di non fermare la produzione industriale e quindi di non

chiudere le fabbriche moltiplicò ancor più le occasioni di contagio: spostamenti quotidiani di migliaia di operai, assembramenti agli ingressi, vicinanza dei posti di lavoro. Le innumerevoli assenze dal lavoro spinsero il Comando Supremo dell'Esercito, con circolare del 23 ottobre 1918 n. 2103, a negare agli operai militarizzati la possibilità di presentare denuncia d'infortunio sul lavoro per i casi di epidemia a tipo influenzale. E' degno di nota che la Spagnola provocò, in un'Italia già flagellata dalla guerra, la contrazione del PIL del 5,65% (nel luglio 2020 siamo arrivati a -13,7%).

Già dopo la prima settimana di ottobre si era fatta drammatica la situazione degli ospedali per l'aumento di ricoverati. Si dovettero adattare scuole e uffici pubblici, liberare gli ospedali civili occupati dai militari e crearne di nuovi (la Croce Rossa ne approntò 130 in poche settimane); quando non v'era altra soluzione i malati venivano lasciati nelle abitazioni. Altrettanto grave fu la penuria di medici in buona parte già richiamati al fronte. A Milano "non c'è medico oggi che non sia costretto a un super-lavoro... la sanità comunale... ha richiamato in servizio i medici pensionati...; ha cercato di organizzare presso le Guardie Mediche un servizio per i casi urgenti; ha fatto appello ai liberi professionisti. Le farmacie comunali... hanno aumentato l'orario...". Ma, non era così dappertutto; una lettera del 25 ottobre, indirizzata al



Prefetto di Roma, segnalò che "... i medici non osano avvicinarsi agli ammalati; si presentano alla porta di casa, guardano da lontano e via." Data la gravità della situazione non restò che chiedere aiuto all'Esercito. Il 23 ottobre il Presidente del Consiglio dei Ministri indirizzò - con toni ben diversi da quelli delle circolari - un dispaccio segreto al Comandante delle Forze Armate: "... sa come disastrose siano le condizioni della salute pubblica in questo momento in Italia poiché l'epidemia è nel periodo della sua massima diffusione...; per il fatto di gente che muore senza alcuna assistenza, non è esagerazione il dire che in questo momento il paese è più depresso per l'epidemia che per la stessa guerra. Rivolgo la più viva e più calda preghiera a V.E. poiché anche l'esercito venga in aiuto". Diaz rispose il giorno stesso revocando le limitazioni all'uso civile del personale medico militare, purché non danneggiasse l'assistenza ai feriti. Vennero messi a disposizione un migliaio di ufficiali medici, militari studenti di medicina e soldati di sanità, ma la condizione apposta dal Comando supremo permise che venissero tosto richiamati o non inviati affatto. Un problema assolutamente nuovo e impreveduto fu quello della carenza di personale e di materiale per le sepolture. Quanto accaduto al Comune di Pistoia è emblematico. Il 16 ottobre il Sindaco chiese al Comando di Presidio l'invio di militari per tumulare le salme insepoltite e per

fabbricare le casse da morto. Ne ottenne due. Mentre le casse venivano confezionate, il Sindaco ordinò alla Direzione dei "Regi Spedali" di far trasportare provvisoriamente i cadaveri al camposanto, "avvolti in un lenzuolo bagnato con disinfettante". La responsabile dei cimiteri comunali comunicò che i necrofori "mi hanno risposto che se ciò avvenisse, tornerebbero col carro vuoto e si licenzieranno" e il Comune fece retromarcia. Pochi giorni dopo finì il legname per fabbricare le casse e il Sindaco dovette intimarne la consegna ai venditori minacciando la requisizione. Il Prefetto di Roma invitò i Sindaci a far comprendere "come nessun pericolo si corre a scavare le fosse..." e che "... in casi eccezionali e di assoluto bisogno si possono anche seppellire più cadaveri in una sola fossa." L'idea delle fosse comuni ebbe un impatto demoralizzante sulla popolazione e dovette essere subito abbandonata. Le richieste di utilizzo di mezzi di trasporto militari e di prigionieri di guerra per la manodopera si infransero contro la riluttanza delle Autorità militari. Informato di questi fatti, il 29 ottobre, il Ministro dell'Interno nominò una Commissione ispettiva la quale, dopo aver confermato i gravi inconvenienti, cosa suggerì? Di impiegare i soldati dell'Esercito o i prigionieri di guerra, cioè una soluzione già dimostrata impraticabile!

*

A novembre l'epidemia sembrò rallentare e si entrò nella terza fase. Sul

quotidiano di Piacenza del 2 novembre comparve il seguente articolo: "Dati ed indizi stanno ad affermare che l'epidemia influenzale è in diminuzione anche fra noi e l'andamento della malattia lascia sperare che essa abbia tendenza a scomparire." Il 9 novembre la Giunta sanitaria di Milano rilevò "il quasi completo ripristino dello stato normale della salute pubblica" e chiese la revoca di tutti i provvedimenti eccezionali. Vennero riaperti i mercati. Il 31 ottobre, il Ministero dell'Interno aveva già disposto la riapertura delle scuole a discrezione delle autorità locali raccomandando "... di far procedere prima dell'apertura a rigorosa pulizia e a disinfezione dei locali scolastici" e "una speciale vigilanza... per accertare se gli alunni ammessi siano immuni da malattie infettive e diffusive." Nella seconda metà di novembre vennero riaperti i locali pubblici, tolti i divieti relativi alle funzioni religiose e funerarie, diminuite le disinfezioni pubbliche.

Sembrava tutto passato ma non fu così: nelle settimane successive "... il morbo, contrariamente a tutte le previsioni propinateci sul declinare dell'estate scorsa, con dottorale sufficienza dagli scienziati con tanto di barba universitaria, intorno al decorso, all'acme, alla parabola ed altre facezie consimili, ha ripreso con impreveduta violenza a funestare, a spaventare e ad ammazzare il pubblico". Vista la ripresa dei contagi dal 29 dicembre vennero di nuovo chiusi i

cinematografi e le scuole, vietate le visite ai malati e prolungato l'orario delle farmacie, regolate chiusure e aperture dei locali pubblici, ma, come scrisse il *Tempo* di Roma "... si lascia aperto tutto il resto: dalle bettole ... ai postriboli!" Nel comunicato stampa del 18 gennaio, il Direttore generale della Sanità affermò: "Senza dubbio qua e là nel Paese si nota una certa riaccensione dell'influenza. Però ad eccezione di qualche città, in generale il ridestarsi del fenomeno non ha avuto ripercussioni sensibili sulla mortalità, la quale mentre in alcuni giorni di ottobre scorso si era persino avvicinata ai 3500 morti, ora si mantiene costantemente al di sotto di 450 al giorno."

Della fase finale abbiamo poche notizie; a metà marzo i bollettini dei giornali iniziarono a recitare: "... statistica del giorno 16 marzo 1919: denunce di influenza: nessuna; morti in conseguenza di detta malattia denunciati all'Ufficio di Stato Civile: nessuno." Nel periodo seguente a preoccupare il Governo fu il flusso sempre più intenso di connazionali che tornavano in patria e che erano potenziali vettori del contagio; l'ultimo provvedimento chiedeva ai Prefetti di segnalare ai Sindaci di destinazione per la vigilanza sanitaria. Negli anni seguenti le percentuali dei decessi per influenza rimasero più alte rispetto alle medie del triennio anteguerra, ma non furono più paragonabili a quelle dell'autunno 1918.

Franco Zorzan

IL BACIO DI FRANCESCO HAYEZ



Il Bacio di Francesco Hayez è un dipinto del 1859 che racchiude un messaggio di ribellione verso l'occupazione straniera in Italia. Due giovani in abiti del quattrocento sono in piedi abbracciati e si baciano. L'uomo, mentre bacia la fanciulla tenendole la testa fra le mani, appoggia la gamba sul gradino di una vicina scalinata, l'impressione che si ricava da questa posizione un po' instabile è che egli stia partendo in tutta fretta. Il bacio sarebbe dunque di commiato.

Sebbene il ragazzo sia nascosto dal mantello si intravede un'arma al suo fianco sinistro, un pugnale. Si tratta, forse, di un giovane patriota che saluta la ragazza amata prima di andare a combattere. Nell'ombra che si intravede sulla sinistra, alcuni storici hanno visto la presenza di una spia austriaca che sorveglia i due giovani. Le maniche della veste della donna, il

verde acceso del risvolto del mantello, il rosso della calzamaglia dell'uomo e l'azzurro dell'abito femminile compongono con più chiarezza le bandiere delle due nazioni sorelle, Italia e Francia, la cui alleanza aveva reso possibile la vittoria contro gli austriaci.

Questa in brevi parole la descrizione, analisi e spiegazione de *Il bacio* di Francesco Hayez.

Risistemando la mia collezione ho trovato una splendida cartolina dal titolo "*Il bacio* (Francesco Hayez)", il messaggio che vuole trasmettere questa cartolina rimane invariato: "...E mai ti ho amato come oggi, il dolore e il pianto hanno reso gigante il mio affetto, sii forte, coraggioso, non ti turbi un istante di tristezza." In sintesi si tratta della versione iconografica "alpina" del quadro.

Antonio Cittolin



Per cartolina: un soldato, un alpino che saluta la sua ragazza per andare a combattere, nella Grande Guerra, gli austro ungarici.

Per la foto: Momento culturale artistico Alpini di Piavon in visita alla Pinacoteca dell'Accademia di Brera durante l'Adunata di Milano 2019



Il gruppo alpini di Mogliano Veneto, ha organizzato la mostra "DOLOMITI E VIAGGI NEL MONDO" matite in viaggio disegni e parole con i taccuini.

La mostra si è svolta in sicurezza dal 26 settembre all'11 ottobre 2020.



Il Monumento – Ossario è situato sullo sperone di S. Lucia, a circa un chilometro da Montebelluna, presso l'omonima Chiesetta dedicata ai Santi Lucia e Rocco, eretta a partire dal 1895 e progettata da Luigi Monterumici.

L'Ossario si erge a partire da un basamento in roccia del Montello, per gradi, fino alla base di una piramide che si sviluppa per un'altezza di 17 metri. Una lunga gradinata consente l'accesso all'Ossario mediante una porta in ferro battuto impreziosita da artistici fregi, opera donata dal Signor Diotisalvi Dorigo.

L'unica caratteristica esterna è l'altorilievo in marmo, alla base della piramide, raffigurante una corona di quercia e lauro opera dello scultore Canova di Crocetta. All'interno dell'ipogeo vi sono i piccoli loculi, disposti lungo le pareti, che ospitano i Caduti.

Alla fine del primo conflitto mondiale tanti erano i cimiteri sparsi sui luoghi di battaglia a ricordare ai familiari ed agli ex combattenti le gesta ed i sacrifici patiti.

D'altro canto l'esigenza di risanare i campi di battaglia e di restituire quei luoghi alla vita civile, indusse il Parlamento Italiano nel 1921 ad emanare una Legge che garantiva, a chi ne avesse fatto richiesta, il trasporto gratuito delle salme dai cimiteri di guerra a quelli del paese di appartenenza.

Il più piccolo Ossario d'Italia L'OSSARIO DI BIADENE RACCOGLIE I CADUTI FIGLI DEL TERRITORIO

L'appello restò per lo più inascoltato, tanto che fu necessario creare l'Ufficio centrale per la cura e la sistemazione delle salme dei caduti, che ha permesso in seguito, la realizzazione dei Sacrari nelle località simbolo delle diverse fasi del conflitto: offensiva (Monte Pasubio, Oslavia, Redipuglia, Caporetto, Timau), difensiva (Nervesa, Fagarè, Monte Grappa) e nella guerra d'attrito (Asiago, Monte Cimone).

Anche per queste ragioni l'Ossario di Biadene, il più piccolo Ossario d'Italia, rappresenta una scelta in controtendenza, espressione della tenace volontà di una popolazione di appropriarsi dei propri cari restituendoli al territorio di origine.

Sotto l'impulso dell'Arciprete don Bartolomeo Ambrosi nasce nel primo dopoguerra il Comitato "Monumento Ossario" i cui fondatori, Alberto Zane (capomastro autore del progetto e Presidente del Comitato) e Guglielmo Granzotto (cassiere), iniziarono l'opera di ricostruzione storica e di sviluppo di un'idea che si era fatta strada già nel 1919 fra pochi biadenesi convinti che tra i doveri del dopoguerra vi fosse quello di non dimenticare e di onorare degnamente i propri Caduti.

La spesa stimata per la realizzazione del progetto, di circa 100.000 lire, era ingente in quegli anni di scarsità e povertà di mezzi ma all'appello per la sottoscrizione, lanciato dal Comitato, risposero in tanti, ciascuno come poteva offrendo la propria manodopera per i lavori di scavo, di trasporto della sabbia e ghiaia, di pietrame e marmi (anche in pieno periodo di lavori agricoli) ed elargendo, privandosene, di piccole masserizie di casa. Vi fu persino chi portò qualche capo di bestiame al mercato per devolverne il ricavato pro Monumento.

L'inizio dei lavori con la deposizione della prima pietra ebbe luogo il 1° maggio 1923, alla presenza di tanti cittadini, di Autorità civili, militari e di alcuni reduci biadenesi tra cui il mutilato di guerra ed ex Capitano Giuseppe dall'Armi. Le cronache del tempo riferiscono di una grande partecipazione di popolo per assistere alla funzione religiosa ed alla mostra di beneficenza per la raccolta fondi a favore del progetto. Tra le personalità del tempo che avevano "aderito" favorevolmente all'iniziativa, spicca quella del medico montebellunese Guido Bergamo, Alpino, reduce di guerra e pluridecorato.

In una sua missiva datata 29 Aprile 1923 indirizzata al Comitato dell'erigendo Ossario, il Capitano Bergamo tra l'altro riporta: "Quando partimmo volontari per la guerra, dopo aver sbaragliata la mala genia dei neutralisti mai avremmo immaginato che le nostre terre sarebbero state santificate dal miglior sangue italiano. Onorare i morti non significhi fare vana retorica: ma (non comprensibile) i destini per cui i nostri compagni caddero e per cui noi saremmo pronti ad impugnare ancora le armi, nel nome della patria e della umanità, senza chiedere premi di sorta".

La cerimonia solenne della traslazione dei resti mortali di 37 Caduti biadenesi si tenne l'ultima domenica di novembre dell'anno 1925 alla presenza del Colonnello udinese Giuseppe Alberto Bassi, creatore dei Reparti d'Assalto degli Arditi ed insignito di due Medaglie d'Argento al Valor Militare.

In anni successivi nell'Ossario furono traslati i resti mortali di altri biadenesi Caduti nel primo conflitto mondiale. In occasione della celebrazione del 4 Novembre 1949, venne collocata una lapide con incisi i nomi



dei Caduti di Biadene nel secondo conflitto mondiale e dei Partigiani di Biadene periti nella lotta di Liberazione.

Lavori di manutenzione straordinaria sono stati effettuati dal Comitato "Monumento Ossario" nel 1982 a cura di Giuseppe Pieri, dell'allora Capogruppo Alpini di Biadene Milo Cervi e di numerosi collaboratori.

Con la cessazione dell'attività del Comitato, avvenuta agli inizi degli anni novanta, la gestione e cura dell'Ossario è assicurata dal Gruppo Alpini di Biadene "Gen. Vincenzo Garioni" con i necessari e costanti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del Monumento. L'ultimo è stato effettuato nel 2014 con importanti interventi di consolidamento, ricostruzione della scalinata (donata dal sig. Piero Poloni), pulizia degli esterni e rinfresco dei decori e delle iscrizioni.

A distanza di più di cento anni da quegli eventi bellici non è agevole tratteggiare le gesta di questi soldati che, come molti di quella generazione vennero, per lo più inconsapevolmente, catapultati nella più sanguinosa delle guerre che l'uomo avesse mai visto. Per alcuni di loro preziose sono state le informazioni raccolte nel database di Onor caduti e nel carteggio di cui dispone il Gruppo alpini di Biadene e che ha consentito di meglio individuare il luogo e la causa della morte di questi uomini associata a particolari



episodi bellici.

Così come il comune destino dei quattro Fanti del 55° Reggimento della Brigata Marche (di stanza a Treviso) Barbisan Michele (classe 1886) Binotto Antonio (classe 1892), Bolzonello Giorgio (classe 1891) e Lorenzon Angelo (classe 1887) che perirono nell'affondamento del piroscalo, adibito al trasporto truppe, Principe Umberto avvenuta, ad opera di un sommergibile U5 (comandato dal tenente di vascello Friedrich Schlosser), l'8 giugno 1916 nell'alto Adriatico durante il ritorno in Patria dei nostri Soldati dal fronte albanese (dove erano arrivati l'11 febbraio dello stesso anno); ritorno resosi necessario per rafforzare le linee sul fronte dell'Isonzo.

L'episodio, per il numero di vittime, segnò una delle pagine più "nere" della storia navale della Prima Guerra Mondiale; perirono 1.926 persone (su 2.821 persone complessivamente imbarcate). Per giorni il mare restituì i corpi di questi uomini che furono sepolti, senza nome, fra gli ulivi in un cimitero ai bordi di una strada vicino a Valona. Solo nel dopoguerra le salme vennero traslate nel Sacrario Caduti d'Oltremare di Bari.

Altrettanto singolare, per quanto possa esserlo un episodio bellico, è la sorte del Soldato Martignago Antonio (classe 1886) della 93^a Batteria Assedio dell'8° Reggimento Artiglieria da Fortezza che operava, assieme

alle Sezioni Autoparco, sull'Altopiano di Asiago in località Gomarolo a Conco. Il 24 Ottobre 1918, soli undici giorni prima della fine della guerra, un colpo di artiglieria austriaca, partito dalle postazioni nemiche (che si trovavano a sei chilometri) e guidato da un pallone frenato, fece esplodere il deposito di balistite posizionato in Val del Gatto a ridosso della Contrà Trotti causando la morte di cento Soldati e di un civile. La piccola contrada Trotti prossima al deposito fu rasa al suolo così distrutta che, secondo le testimonianze di allora, neppure le pietre si trovarono; l'esplosione fu così violenta che la scossa fu avvertita in lontani paesi ed oltre Vicenza facendo crollare parte del tetto della chiesa di Conco.

Tra i Caduti biadenesi, le cui spoglie riposano nell'Ossario, vi sono anche due "Ragazzi del '99", ragazzi appunto che, appena diciottenni nel 1917, vennero chiamati alle armi prendendo parte alla 11^a offensiva dell'Isonzo e nel ripiegamento dall'Isonzo alla linea del Piave: Poloni Paolo Emilio, soldato del 2° Reggimento Artiglieria da Montagna e Sartor Fortunato, soldato del 2° Reggimento Granatieri entrambi morti di malattia, il primo nel 1920 ed il secondo nel 1918.

Occorre a tal proposito evidenziare che molti dei soldati che l'Ossario vuole ricordare perirono in ospedali di fortuna, a ridosso delle linee del fronte o in campi di prigionia, per cause non direttamente legate agli eventi bellici ma per la pandemia influenzale (la cosiddetta spagnola), particolarmente aggressiva con giovani adulti, e che tra il 1918 ed il 1920 uccise decine di milioni di persone nel mondo.

Per celebrare i 95 anni di edificazione dell'Ossario, il 21 Novembre il Gruppo Alpini di Biadene "Gen. V. Garioni" organizzerà ogni anno una cerimonia fino al 2025, anno in cui il Monumento celebrerà i 100 anni dalla sua realizzazione.

*Il Capogruppo di Biadene
Alfredo Celotto
Il Consigliere Sezionale 7° Rgpt
Franco Giacomini*

GUIDO, FIGLIO DEL VENTENNIO

In una serata tiepida, 5 settembre, in un contesto magico come il parco del Palazzo Foscolo ad Oderzo, è stato presentato il libro di "Guido, figlio del ventennio". Le orecchie ad ascoltare non sono mancate. Il libro è stato presentato dall'autore Vito Marcuzzo, dallo storico Gianni Perez e moderato da Cristian Patres. Felice anche io, di aver preso parte alla serata, e aver commentato un capitolo del libro che racconta di un uomo, fratello, figlio e soldato così lontano ma così vicino nei sentimenti a noi.

"Le parole erano originariamente incantesimi, e la parola ha conservato ancora oggi molto del suo antico potere magico. Con le parole un uomo può rendere felice un altro o spingerlo alla disperazione, con le parole l'insegnante trasmette il suo sapere agli studenti, con le parole l'oratore trascina l'uditorio con sé e ne determina i giudizi e le decisioni. Le parole suscitano affetti e sono il mezzo generale con cui gli uomini si influenzano reciprocamente"

Sigmund Freud

Il potere della parola. Quante volte ci è capitato di sentirlo dire, e quante volte ce ne siamo resi conto. Se usate bene, le parole, sono più taglienti di una lama e feriscono più di una spada. Hanno il potere di alleviare ferite o di provocarne di mortali. Quante volte ci è capitato di sentire riecheggiare nelle orecchie delle frasi che ci hanno colpito, che ci hanno lasciato il segno o turbato il cuore? Parole dette, parole scritte.

Ringrazio l'autore, Vito Marcuzzo, per avermi dato la possibilità di scegliere quale capitolo voler commentare. Mi

sono sentita subito attratta dal capitolo che ha come titolo "Madrine di guerra". Da donna, alpina per di più, non potevo non identificarmi in un capitolo diverso.

Madrina di guerra.

Questa figura nasce in Francia nel corso della Prima Guerra Mondiale.

Nasce per un motivo ben preciso: gli ufficiali si erano resi conto che i soldati che avevano una corrispondenza epistolare erano più motivati e sereni rispetto a chi non riceveva nulla. Venivano rincuorati da una busta e un francobollo. Durante la Prima Guerra Mondiale giravano 4 miliardi e mezzo tra lettere e cartoline. Così in Italia, sia durante la guerra in Etiopia e ancor di più durante la Seconda Guerra Mondiale si creò una rete epistolare tra i soldati in guerra e le corrispettive coetanee a casa attraverso organizzazioni femminili del partito fascista e la Gioventù Italiana del Littorio.

Per i soldati, scrivere a una madrina era diventato una vera e propria valvola di sfogo. Si sentivano liberi di raccontare la verità (ovviamente alcune parti venivano censurate). (si inventarono codici segreti, scritture con il limone, incisioni e scritte dietro ai francobolli e non mancavano di certo le parole in codice). Per le "madrine" era un mettersi a disposizione della Patria e sentirsi parte di un grande Evento, coinvolte in una circostanza così imponente.

Inoltrami nel raccontarvi per filo e per segno il libro non credo sia il mio intento, quello che vorrei evidenziare è come il sentimento, il cuore di quei giovani al fronte e di queste donzelle a casa non sia così diverso dal nostro.

Arriviamo da un inverno e inizio

primavera tragici, blindati in casa senza poter uscire, privati della preziosa libertà che i nostri padri, nonni e zii hanno guadagnato proprio in questi anni. Libertà che ci siamo resi conto ci è vitale come l'aria, libertà che ci siamo resi conto abbiamo dato troppo spesso per scontato. Dopo aver svuotato i supermercati dal lievito però, abbiamo sentito tutti la mancanza della condivisione, quella reale, non quella veloce da fare con un click nei social.. la condivisione autentica, le strette di mano, gli abbracci, le carezze, i sorrisi.. se ci guardiamo intorno, anche questa sera, non possiamo fare ancora molte di queste cose. Anche noi, in questi mesi, abbiamo scoperto quanto leggere messaggi e scriverne ci abbia alleggerito la sofferenza, e il cuore.

Certamente i nostri soldati non hanno avuto la nostra fortuna di avere a disposizione video chiamate e telefoni sempre carichi. Loro usavano l'inchiostro, forse anche pezzi di carbone e riuscivano a rendere quel pezzo di carta improvvisato un prolungamento della loro vita, dei loro sentimenti di gioia e di paura. Mi sono più volte immaginata questi soldati al fronte, la paura che dovevano digerire al posto di un pasto caldo e la loro felicità traboccante quasi da farne indigestione nel ricevere un semplice pezzo di carta scritto. Non assomiglia forse alla nostra stessa felicità, seppur in condizioni diverse, quando abbiamo ricevuto parole di conforto e rassicuranti da qualche nostra persona cara? Nelle numerose lettere raccolte in questo libro, ma in tutti i libri che racchiudono memorie, troviamo che il destinatario preferito resta da sempre la mamma. Unica e sicura fonte di serenità.

"Le parole possono essere proiettili ma anche squadre di soccorso"



IL GIORNALINO



Porta la data del Novembre 1941, "il giornalino" e con un tibro poco più in alto, un po' sbiadito dallo scorrere del tempo, OMAGGIO CASSA RISPARMIO TREVISO. Un reperto cartaceo, recuperato dal nostro Nino Forner, che ci aiuta sempre di più a comprendere l'animo di chi ha tracciato i sentieri sui quali noi adesso continuiamo a dare voce alla nostra grande famiglia alpina. Un giornalino di quattro facciate, dove viene fatto di Aldo Fantina, un grande panoramica dei suoi passi. Un titolo a fare da cornice che impera "Nessuno può dire della guerra di più di quello che non torna". Sì, perchè i più non tornavano. Biglietti di sola andata, senza un ritorno.

Nelle parole di chi scrive c'è un excursus delle gesta di Aldo ma quello che rimane velato tra le righe, forse non troppo, è l'attaccamento viscerale per la Patria, per quel tricolore che forse oggi non sappiamo riconoscere nel suo vero e autentico significato.

La gloria delle gesta emerge insieme al dolore. Dolore non del protagonista ma dei destinatari delle lettere

che giovani figli, mariti scrivevano dal campo di battaglia. Madri. Una figura che vive dietro il tragico sipario di tutte le guerre, indipendentemente dallo schieramento. L'amore per un figlio non conosce colore di divisa né di orientamento politico. L'amore per un figlio strappato dalle braccia e consegnato ad un futuro incerto e sicuramente tragico. A far venire i brividi sono le ultime venti righe che vi riporto in immagine.

Un sacerdote a cui è stato dato l'incarico di comunicare il tragico evento alla madre. Una madre che colma di Fede e inondata di dolore, il giorno successivo trova nell'anima una rassegnazione e diventa fiera di aver perso un figlio per la Patria.

Ecco, un dolore così immenso e una ricompensa così amara oggi sono difficili da comprendere se non quasi impossibili. Dobbiamo pensare però che in quegli anni, tutto era compiuto per un solo fine, rendere gloria all'Italia. I bambini venivano cresciuti con questo Credo forte e diventava normale e spontaneo acquisire e trasferire un sentimento così estremo alla Bandiera, che poi rifletteva una certa inclinazione politica del tempo, (ricordo che siamo nel pieno 1941).

Sentimenti estremi, che ai nostri occhi appaiono in un certo modo stonati. Le parole di Aldo, scritte per la madre, però ci fanno comprendere appieno la grande rivoluzione che viveva nell'animo "Cara mamma, - qualche riga la scrivo a tutti, a te mai niente. Ma, mamma mia, tu lo sai che ti ho qui nel cuore. Sei però una cosa tremenda. Se penso a te mi viene da piangere perchè sono stato un figliuolo cattivo: sento con il cuore che continui ad andare a messa ogni mattina. Adesso e per sempre credo anche io nel Signore, nella Madonna e in tutte le cose buone che mi insegnavano i Padri Cavanis a Possagno. Milioni di pallotole mi hanno sfiorato, nessuna mi ha mai fatto gran male; una di striscio come una graffiatura. Vedi che Dio è stato buono con te

e cin Teresa. Il mondo quando mi ha visto aprtire volontario dopo un mese di matrimonio avrà creduto che io fossi stanco del suo amore. Della Teresa non mi stancherò mai perchè buoni come lei ci sono solo gli angeli e tu. Sono partito perchè la Patria io la amo e credo che in questo momento non ci sia che un dovere: combattere. Vivete tranquilli. Io farò il mio dovere. Tutto quello che può succedere ha poca importanza. Ti stringo al cuore, mamma, e ricordatemi come vi ricordo. Un grosso bacio a mio papà".

Ecco racchiuso lo spirito di abnegazione, l'amore per un Paese.





ANCHE IL GRUPPO DI CASALE SUL SILE IN TRINCEA CONTRO LA PANDEMIA

In un periodo così difficile per tutta l'umanità, alla richiesta di aiuto noi come gruppo alpini abbiamo risposto "ci siamo", e dando supporto alla protezione civile di Casale sul Sile, abbiamo svolto numerosi servizi a favore della comunità, dalla preparazione e poi alla consegna casa per casa delle mascherine, al servizio di assistenza e controllo anti assembramento presso USL 2 di Treviso, svolgendo i controlli di anti assembramento, il test della temperatura e l'igienificazione presso le portinerie dell'ospedale di Treviso e del centro prelievi a Casale sul Sile; inoltre gli stessi servizi di anti assembramento li abbiamo svolti nei mercati di Casale e Lughignano.

Alcuni soci del nostro gruppo fanno parte della protezione civile ANA di Treviso, e sono stati coinvolti nei servizi presso gli ospedali di Valdobbiadene, Schiavonia, Bergamo, oltre al servizio anti assembramento presso le strutture sanitarie della Marca. Nel nostro piccolo come gruppo alpini siamo riusciti a sviluppare un monte ore lavorative pari a 1050 ore. Comunque il nostro lavoro non è finito, stiamo continuando a dare supporto in queste attività.

Come ALPINI cerchiamo sempre di dare il meglio di noi

*Tarcisio Bonan
Capogruppo di Casale sul Sile*

Chiarano: Messa in sicurezza

Sono state molteplici le occasioni per darsi da fare in questi lunghi mesi di prima emergenza "Coronavirus". Il gruppo di Chiarano punta i riflettori su un servizio particolare, resosi necessario con la riapertura dei luoghi di culto: il servizio di assistenza ai fedeli e controllo del rispetto delle ferree regole di distanziamento, protezione delle vie aeree, igienizzazione delle mani imposte a chi vuole assistere alla Messa; inoltre è stato predisposto qualche posto all'esterno per sopperire alla scarsità dei posti permessi dalle nuove normative all'interno della chiesa.



Arcade, un nucleo attivissimo



Il nucleo di P.C. ANA di Arcade si costituisce nel 1995. Attualmente è composto da otto volontari: Cleto Barbon, Eleonora Barro, Christian Davanzo, cav. Oscar Gottardo caposquadra, Pierluigi Masetto, Leonardo Migotto, Davino Piva e Fabrizio Villanova.

Col manifestarsi della pandemia, la dichiarazione della chiusura totale delle attività e l'apertura del C.O.C., tutti i volontari si sono resi disponibili negli interventi richiesti: Tutta la squadra, per vari giorni ha provveduto al confezionamento e alla distribuzione alla cittadinanza, "porta a porta" e con postazione fissa di circa 6500 mascherine. Oscar, Cleto, Pierluigi, Davino e Fabrizio hanno prestato la loro opera nel ripristino del vecchio Ospedale di Valdobbiadene.

Oscar, Christian, Pierluigi e Davino hanno distribuito i buoni spesa agli aventi diritto.

Christian, Pierluigi e Leonardo

hanno provveduto, con pulmino comunale, al trasporto in ospedale di persone per visite specialistiche non derogabili.

Oscar e Christian hanno fatto e consegnato la spesa alimentare e di farmaci a persone in difficoltà.

Tutta la squadra, in vari turni, è stata di supporto alle Forze dell'ordine durante le festività pasquali per assistenza anti assembramento.

Fabrizio, membro della squadra sanitaria sezionale ha partecipato al montaggio P.M.A Colonna Mobile del 3° Rgt anti Covid al Ca' Foncello, dell' OH del Qatar a Schiavonia e dell' OH a Bergamo nonché alla misurazione della temperatura ai passeggeri degli aeroporti di Orio al Serio e Ronchi.

Un apprezzato riconoscimento morale del lavoro svolto ci è giunto con la bella iniziativa dell'Azienda Agricola Orto Sano di Gabry di Arcade con la quale il titolare, Luca Roncolato



(alpino) e la moglie Gabriella, hanno promosso una sottoscrizione a premi fra i clienti per raccogliere fondi per la Protezione Civile alpini di Arcade.

L'iniziativa ha suscitato subito l'interesse di molte persone che hanno riconosciuto l'importanza del ruolo della P.C. ANA fortemente impegnata nel sostegno della comunità arcade in questa pandemia da Covid 19.

Sabato 2 maggio nell'Azienda Orto Sano, alla presenza del Sindaco Domenico Presti è stata consegnata la somma raccolta al Caposquadra della P.C. ANA cav. Oscar Gottardo.

Nel loro saluto e ringraziamento, sia il Sindaco che il Caposquadra hanno sottolineato l'importanza della solidarietà che vede le realtà civiche e produttive del nostro paese a fianco della Protezione Civile perché solo unendo le forze di tutti potremo sconfiggere questo terribile virus.

*Cleto Barbon
Segretario del gruppo*





Fagarè Fedeli custodi del Sacrario nonostante il lockdown

È difficile mantenere “vivo” un gruppo in un periodo arduo e complesso come quello ultimo trascorso del lockdown.

Vengono meno i contatti diretti, viene forzatamente a mancare la frequentazione assidua tra i componenti del gruppo. Viene meno quella familiarità che contraddistingue lo spirito alpino.

Ma ciò non ferma il Gruppo Alpini di Fagarè che pur tra mille difficoltà è

riuscito ad operare anche in questo complicato frangente pur sempre rispettando tutte le vigenti normative.

I nostri ragazzi si sono distinti in questo frangente con molteplici azioni.

Hanno organizzato il servizio di sicurezza in Chiesa rendendo possibile lo svolgimento delle funzioni religiose quando è stato consentito.

Hanno, seppur in forma contenuta, onorato i Caduti sepolti nel locale Sacrario

Militare con la deposizione di una corona d'alloro nella celebrazione della Festa della Liberazione del 25 aprile.

Hanno collaborato con l'associazione Auser Polaris acquistando un tablet per una ragazza con disabilità per consentirle un contatto in sicurezza da casa con gli altri membri dell'Associazione.

Alpini di Fagarè: Presenti.

Raffaello Piovesan



Fietta in prima linea

1278 ore!!! Questo è stato
il nostro contributo alla lotta
per contrastare il virus Covid-19.

Nei quattro mesi dalla fase più critica dell'emergenza Coronavirus, 24 soci del nostro Gruppo hanno dato la loro disponibilità; nei primi giorni, assieme ad altre associazioni, abbiamo supportato l'Amministrazione comunale imbustando e consegnando casa per casa le mascherine; terminata la prima fase siamo stati impegnati presso i “CERD”

per controllare e regolamentare l'afflusso della gente e poi, con l'apertura delle chiese, abbiamo fatto servizio per il distanziamento sociale durante le celebrazioni eucaristiche.

Ora, che siamo alla fase tre la richiesta del nostro contributo è fortunatamente diminuita, ma siamo sempre pronti a prendere mascherina e cappello alpino per essere in prima linea per combattere questa guerra che vede per avversario non più di persone ed armi ma un nemico invisibile ma altrettanto temibile.

Gruppo Alpini Fietta

Gruppo Città di Treviso

DALL'EMERGENZA ALLA RINASCITA

L'emergenza Covid-19 specialmente nella fase più acuta di marzo – maggio, ha visto impegnati tutti i gruppi della Sezione nel supporto alla comunità, al di là dello sforzo straordinario sopportato dalla struttura di Protezione Civile a fianco degli operatori sanitari e delle Autorità, di cui si è già parlato nel numero scorso e si parla ancora diffusamente in altra parte di questo giornale.

In prima linea naturalmente anche il gruppo Città di Treviso “MM. OO. T.Salsa E.Reginato”, particolarmente coinvolto per le dimensioni stesse del Comune cui fa riferimento: dalla distribuzione delle mascherine contemporaneamente in diversi rioni cittadini nei primi giorni “eroici” (terza decade di marzo) al servizio con le prime riaperture nei mercati cittadini verso metà aprile, a partire dalle bancarelle alimentari di San Parisio e Pescheria, per passare alla timida riapertura contingentata del mercato di piazzale Burchiellati, ed arrivare con maggio all'esplosione delle aperture non solo in città, ma ogni giorno in uno o più quartieri periferici. Ovunque ci era richiesto di controllare distanziamento e dotazione di DPI in ingresso e uscita, nonché di sorvegliare che non vi fossero assembramenti all'interno, con un impegno

di parecchi volontari ogni volta: è da sottolineare che purtroppo gli alpini over 65, essendo considerati soggetti a rischio, pur smaniosi di scendere in campo, fino a metà maggio non hanno potuto portare il loro contributo. Con la riapertura delle visite alle case di riposo ISRAA, altro impegno di volontari fino al 12 giugno: in totale in primavera (esclusi volontari PC) 327 turni di lavoro per circa 2000 ore complessive.

Vorrei soffermarmi su tre punti:

Con il passare del tempo sono state definite le regole per la graduale riapertura delle nostre sedi: grazie ad uno studio ed un'attenta progettazione eseguiti dal vice Capogruppo Guerino Mancini coadiuvato dal rappresentante degli Amici in seno al Consiglio Maurizio Cappellazzo, la Casetta è stata riaperta nel rispetto di tutte le norme di sicurezza: percorsi separati, controllo della temperatura con termoscanner, registrazione degli ingressi, presenza del responsabile Covid, distanziamento dei posti a tavola, sanificazione dopo ogni utilizzo. Inutile dire che la capienza si è ridotta a circa 40 posti, chi primo prenota trova posto, ma sono le regole e noi alpini dobbiamo rispettarle per primi.

La messa a norma della Sede ci ha permesso di ospitare nientemeno che

Sua Eccellenza il Prefetto di Treviso dott.ssa Rosaria Laganà, accompagnata dal marito, in una cena informale nella serata del 14 luglio, in piena sicurezza ed in un clima di amicizia e riconoscenza.

Concludo con una nota – letteralmente – positiva: lunedì 15 giugno, in piazza dei Signori, eravamo presenti al primo concerto dal vivo in Italia dopo i lunghi mesi di lock-down: Red Canzian, nota voce dei Pooh, ha regalato alla sua città un'ora di musica in uno spettacolo dal grande valore simbolico ed emotivo organizzato dal Comune di Treviso e dal Teatro Stabile del Veneto. Ma all'inizio della serata, il Sindaco ha voluto pubblicamente ringraziare coloro che tanto si erano adoperati nei mesi più bui, la Protezione Civile ANA e comunale ed il nostro gruppo alpini: un momento di grande commozione, una luce di speranza per un futuro più consapevole ma sereno.

Il virus in Italia è ridimensionato, ma non è morto; anche da queste pagine raccomandiamo la massima diligenza, per non ricadere nell'abisso mortale della crisi pandemica: ma, parafrasando un nostro canto, “se venisse anche l'inferno” noi altri alpini saremo là!

Paolo Carniel

Fotografie
18 aprile, ore 7.30: briefing prima di iniziare il servizio al mercato cittadino
15 giugno: sotto la pioggia al concerto di Red Canzian
14 luglio, cena con S.E. il Prefetto e marito (al centro); a sinistra i consiglieri sezionali Cagnato e Giacomini (di spalle), a dx di spalle il neo Cav. Crosato ed il Capogruppo Dal Borgo



Gruppo Alpini Monastier di Treviso: **SEMPER PARATI**



Coronavirus, una parola come tante che abbiamo imparato guardando i telegiornali che parlavano di questa tremenda infezione in Cina, comunque sembrava un problema di quelle popolazioni lontanissime da noi e dalla nostra gente.

Ma come abbiamo visto e stiamo toccando con mano è diventato un problema pandemico globale, questo nemico invisibile ci ha trovati impreparati e indifesi, nelle strutture ospedaliere è stato grande l'impegno e il sacrificio di Medici e del personale infermieristico per fronteggiare questo Virus sconosciuto nell'intento di salvare il maggior numero di vite umane.

Quando è stato il momento di dare un apporto,

anche il nostro gruppo è intervenuto con le Donne e gli Uomini del nostro Nucleo di Protezione Civile Sezionale, eravamo presenti a Valdobbiadene con le altre squadre per pulire e rendere funzionale l'ospedale "Guicciardini", a disposizione per il montaggio delle tende da adibire al Pre-Triage presso gli Ospedali di Treviso e all'allestimento del (PMA) Posto Medico Avanzato presso l'Ospedale Cà Foncello di Treviso.

Il nostro impegno è poi continuato nel nostro Comune appena il Sindaco ha aperto il Centro Operativo Comunale (COC) permettendoci in questo modo di operare come Protezione Civile, abbiamo confezionato e consegnato mediante il "porta a porta" a tutti i nuclei familiari le mascherine, ci è stato chiesto di presidiare gli accessi al mercato verificando che le persone rispettassero le disposizioni su DPI e distanze minime interpersonali. Siamo intervenuti presso la Casa di Cura Giovanni XXIII di Monastier per indirizzare tutte quelle persone a cui necessitava accedere agli ambulatori per visite o altre

prestazioni verso i nuovi accessi creati secondo un piano anti assembramento che doveva permettere di regolamentare le entrate e le uscite in modo che tutti potessero procedere in sicurezza come dalle normative emesse. Gli Alpini e gli Aggregati del Gruppo hanno contribuito con offerte libere alla raccolta fondi proposta dalla Sezione di Treviso "# INSIEME contro il coronavirus" da destinare principalmente a progetti in aiuto e supporto delle strutture sanitarie ospedaliere dell'Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana ma anche ad altre strutture a cui gli Alpini sono sensibili.

Certamente sono tempi difficili per tutti ma ci sono famiglie nella comunità di Monastier che sono più disagiate di altre ed è per questo che abbiamo deciso di donare a loro delle ceste contenenti generi alimentari. Questo è quello che siamo riusciti a dare, nei Valori che il nostro spirito alpino ci accompagna, ci auguriamo non necessiti più su questa materia, altrimenti ... chiamateci, noi ci siamo sempre.

*Gruppo Alpini
Monastier di Treviso*





Nonostante l'imperversare dell'epidemia covid-19, la disponibilità degli Alpini non viene messa in quarantena.

Su richiesta dell'Amministrazione comunale ed in collaborazione con la Protezione Civile, il Gruppo Alpini di Mogliano Veneto, su adesione volontaria di alcuni soci, ha collaborato dal 23 marzo nella distribuzione delle mascherine della Regione, con l'impiego di 12 alpini per ben 174 ore: sono state

Gruppo di Mogliano Veneto ALPINI AL TEMPO DEL COVID-19

consegnate 28000 mascherine a domicilio e nella buca delle lettere. Tutti i venerdì mattina, sempre su richiesta dell'Amministrazione comunale, è stato svolto un servizio di controllo all'accesso al mercato della Coldiretti con il coinvolgimento di 26 persone per 68 ore.

All'apertura del mercato del lunedì è stata richiesta la presenza di controllo ai varchi del mercato, prontamente, affiancati dagli amici alpini di Campocroce, dalle Guardie per l'ambiente e da alcuni membri dell'associazione Carabinieri, gli Alpini hanno risposto con la loro

generosità ed il servizio è continuato fino a metà giugno.

La presenza di un cappello Alpino da sempre è fonte di fiducia e rispetto, ci riempie quindi d'orgoglio il fatto che l'Amministrazione comunale richieda la nostra partecipazione nei servizi alla collettività e ci riconosca rispettosamente quel ruolo.

*Il Gruppo Alpini di
Mogliano Veneto*



Gruppo di Roncade

L'epidemia ha scombussolato il Gruppo

Il 15 Febbraio 2020 durante la consueta cena del tesseramento di inizio anno, è stata l'ultima volta che il Gruppo alpini di Roncade è stato riunito in "presenza fisica", con la solita allegria e spensieratezza che caratterizza questi conviviali momenti. Nessuno avrebbe immaginato che per i successivi 5 mesi, fino al 3 Luglio scorso, non ci sarebbero state altre occasioni. Come tutti sappiamo (ed abbiamo provato sulla nostra pelle) il Coronavirus ha imposto l'isolamento, una sorta di "stai punito!" ritornando ai lontani tempi della Naja. L'impossibilità di ritrovarci settimanalmente in sede o di organizzare le nostre consuete feste e ritrovi, ha creato nel gruppo, e ne scopriamo ora gli effetti, una sorta di malinconico e rassegnato abbandono alla partecipazione.

Il riposo forzato dall'attività di Gruppo, anche quella di volontariato, è stato accentuato dal fatto che la protezione civile del nostro Comune, di cui fa parte anche un nostro iscritto, molto attiva ed in età mediamente più giovane, ha operato in maniera impeccabile, un altro giovane Alpino inserito nella Protezione Civile dell'Ana ha dato giorni di lavoro, mentre per altri è stato meglio attenersi all'ALT imposto per tutelare la salute dei membri del Gruppo e delle famiglie.



In tutto ciò, l'interrogativo su come tenere unito e partecipe il Gruppo in questi mesi è stato un pensiero più volte espresso dal Capogruppo e dal consiglio, che dalla distanza hanno provato a mitigare.

Allora via con i contatti telefonici, qualche chiacchiera a debita distanza negli incontri casuali tra vicini di casa, l'avvio di una raccolta fondi per la Sezione allo scopo di donazione del ricavato ... ma tutto questo non sembrava sufficiente a tener vivo lo spirito di unione che per decenni ci ha contraddistinto.

Una soluzione è stata quella di aumentare il ricorso alla tecnologia, ampliando il gruppo Whatsapp già attivo per il consiglio, alla fronda più partecipe del Gruppo "fisico". Nella semplicità, è stata una cosa piuttosto difficile data l'età matura di molti nostri alpini, poco pratici e disposti all'uso di telefoni e PC.

Comunque parecchi hanno risposto positivamente – co l'acqua tocca el... - e con il quotidiano contributo di eventi da commemorare, ricorrenze storiche, filmati di approfondimento e notizie alpine che giungevano da fonti nazionali, provinciali e locali, abbiamo cercato in tutti i modi di mantenere saldo il nostro legame.

La tecnologia può avvicinare, ma l'altra faccia della medaglia, soprattutto per chi non ha l'abitudine di averci a che fare, è che col tempo stanca ... ed il BIP BIP del cellulare non ha niente a che vedere con la risata di un amico o con la chiacchiera in sede.

Poco alla volta, da Giugno, le normative ci hanno permesso di riorganizzare piccoli lavori di manutenzione agli spazi gestiti dal nostro Gruppo nel Comune. Sempre nel rispetto delle indicazioni igienico-sanitarie, siamo potuti tornare a tirarci su le maniche!

Dal verde della nuova sede al grande spazio a prato del Palalpini, era molto il lavoro arretrato in questi mesi e si pensava, mai come quest'anno sarà bello mettersi all'opera.

Ma ecco che 5 mesi di isolamento forzato presentano il loro conto salato: manca la partecipazione. Sicuramente sarà un problema sentito anche da altri, in altri contesti ed in altre realtà. Sicuramente i tempi sono ancora precoci, il pericolo è ancora vivo nei pensieri di molti e la prudenza non è mai troppa. Ma al "liberi tutti nel rispetto delle regole" non avevamo messo in conto di subire questo calo delle presenze dall'attività di Gruppo. Ne abbiamo avuto conferma anche alla prima, come sopra scritto fatta il 3 Luglio: nonostante l'entusiasmo che si percepiva nei canali digitali, ed il lungo lavoro di preparazione della sede al fine di rispettare tutte le norme anti Covid, solo il 10% degli iscritti era presente, ben meno della metà dei consueti partecipanti alle riunioni.

Questo problema non di poco conto pone al capogruppo ed al consiglio l'obbligo di una seria ed attenta riflessione e accolla loro un compito impegnativo: rinsaldare i contatti e riportare alla partecipazione quanti si sono allontanati dalla vita di Gruppo nella speranza che l'emergenza sanitaria termini il prima possibile e gli Alpini possano tornare a vivere nella Comunità e per la Comunità!

*Claudio Stefanini.
Segretario del Gruppo
Alpini Roncade*



Motta di Livenza: FOTOCRONACA DI UN'EMERGENZA

Non servono parole per commentare i numerosi interventi in cui si sono distinti gli alpini delle rive liventine, in particolare con i volontari di Protezione Civile: dalla preparazione e consegna delle mascherine, al riallestimento dell'ospedale Guicciardini di Valdobbadiene, al montaggio di quello donato dal Qatar, e poi PMA e tensostrutture laddove richiesti ... ecco alcune foto degli interventi che ricordano quelle tristi ma eroiche giornate!





Gruppo di San Polo di Piave

Aiutiamo chi ci aiuta!

Domenica 23 Febbraio gli alpini e amici del Gruppo si sono ritrovati per il tradizionale incontro annuale. Santa Messa alle 10.30 per i defunti del Gruppo con la partecipazione del coro parrocchiale, celebrata dal nuovo Parroco don Alberto Dalla Cort con la presenza del nuovo Sindaco Nicola Fantuzzi, i numerosi rappresentanti dei Gruppi della Sezione e gli amici alpini di Miane e Ospitale di Cadore gemellati col nostro gruppo. La festa è continuata con il pranzo sociale presso il Ristorante Casa Vittoria di San Polo con familiari e amici. Di là ad una settimana il destino ha voluto che il gaio scenario mutasse improvvisamente, ed il nostro

Gruppo si è subito dato da fare: il contributo del Gruppo Alpini di San Polo di Piave in favore del COVID-19 è stata l'iniziativa di raccogliere fondi.

Il Gruppo alpini ha fatto da capofila con le Associazioni del Comune che fanno parte di una confederazione denominata "SAN POLO INSIEME PER..." giunta alla 9ª edizione, che quest'anno ha il motto assai azzeccato: Aiutiamo chi ci aiuta ...

Abbiamo raccolto 6.460 euro, devoluti all'iniziativa della Sezione Alpini di Treviso. Durante la pandemia, alcuni volontari del Gruppo hanno collaborato con l'Associazione Carabinieri di San Polo per consegnare le mascherine nel comune e per svolgere funzioni di ausilio all'ordine pubblico per cerimonie religiose e al Distretto Sanitario.

Il capogruppo Antonio Colmagro



Gruppo di Volpago del Montello

Mascherine e diplomi, aiuti in sinergia con gli altri Gruppi comunali

Già dall'inizio dell'evento in oggetto al nostro Gruppo è stato chiesto dall'Amministrazione comunale se c'era disponibilità da parte nostra a collaborare per le esigenze di vario genere che avrebbero potuto presentarsi

durante il periodo critico: naturalmente abbiamo detto sì come nostra abitudine. In collaborazione con la Protezione Civile comunale e la Protezione Civile ANA sono state preparate confezioni di mascherine destinate a tutte le famiglie del territorio comunale e sono state quindi consegnate a domicilio. Rilevando in questo periodo bisogni di vario genere il nostro Gruppo ha ritenuto opportuno avviare due iniziative: ha organizzato una cena virtuale chiedendo ai soci di impegnarsi a versare cinque euro a testa da donare all'Associazione Nostro Figlio di Treviso e la cassa del Gruppo ha versato in fiducia 600 euro a questo scopo; nel periodo iniziale dell'emergenza in cui le mascherine erano introvabili, il Gruppo ha recuperato 500 mascherine per una spesa globale di mille euro che i 4 gruppi alpini comunali (Volpago, Selva, Venegazzù e Santa Maria della Vittoria) si sono impegnati a coprire e che sono state donate ai servizi sociali del Comune.

Altre mascherine sono state donate agli Alpini di Dossobuono (VR) e di Velo d'Astico (VI) perché per loro introvabili, ed infine ai soci del nostro Gruppo che ne erano sprovvisti.

Gli insegnanti ed i genitori della scuola d'infanzia comunale, per prassi annuale, consegnano ai ragazzi dell'ultimo anno che passano a settembre alla scuola primaria un diploma di fine scuola. Non potendo procedere alla consegna alla consegna nell'asilo per la nota chiusura delle scuole hanno chiesto agli alpini la disponibilità per una consegna a domicilio. Ovviamente abbiamo acconsentito e gli attestati completi, con tanto di cappello da laureato, sono stati recapitati alle 56 destinazioni sotto una pioggia battente ma con un'accoglienza piena di sorrisi dei ragazzini ignari e dei genitori.

Quest'ultimo fatto è stato evidenziato con foto anche nella stampa con articolo sulla tribuna di Treviso.

Lino Gastaldon



Gruppo di San Biagio di Callalta

Interventi a raffica a favore della comunità

Il Gruppo di San Biagio di Callalta è stato molto coinvolto nella battaglia per arginare e poi rintuzzare gli attacchi del virus Covid-19: ecco un breve rendiconto delle successive emergenze. Si iniziava il 12 marzo con la richiesta di volontari per allestire l'ospedale di Valdobbiadene. Nonostante lo smarrimento generale provocato da un'influenza che si prospettava veloce da superare, ma nello stesso tempo si diceva pericolosa, vennero messi a disposizione per 5 giorni da due a quattro volontari per riattivare il nosocomio dismesso da parecchi anni. Il 19 e il 20 marzo, su ordinanza del Sindaco, la Protezione Civile, con un mezzo

dotato di altoparlante e con passaggi ripetuti su tutto il territorio comunale, avvertiva tutta la popolazione del comune di S. Biagio di Callalta del pericolo e dell'obbligo di rimanere in casa, e di uscire solo una volta alla volta per necessità legate all'approvvigionamento di beni di prima necessità.

Dal 21 marzo si ritiravano le prime 1500 mascherine o schermi protettivi. La Protezione Civile A.N.A. ogni giorno ci dava un quantitativo da distribuire.

Con il passare dei giorni le consegne si attenuavano e dall'8 aprile si iniziava la distribuzione dei tablet per gli studenti delle scuole medie e dei buoni spesa per le famiglie più bisognose

mentre continuavamo le consegne degli schermi protettivi nei negozi o a chi ne faceva richiesta. Il 17, 18, 21 aprile, furono convocati quattro volontari per allestire l'ospedale da campo in località Schiavonia in provincia di Padova.

Venerdì 17 aprile si iniziava anche il servizio di controllo al mercato comunale fino alla fine di giugno con cinque volontari. Da sabato 18 aprile e i mercoledì delle settimane rimanenti fino alla fine di giugno due volontari presidiavano il CERD di Spercenigo.

Dal 28 di aprile, nei giorni di lunedì e mercoledì, tre volontari sono impegnati nel servizio di

controllo presso l'ULSS2 di S. Biagio di Callalta, presenza indispensabile fino a fine luglio.

Si sono effettuate oltre 1.400 ore di lavoro, è stato un periodo vissuto con grande dedizione al servizio della comunità di San Biagio di Callalta. È mio dovere ringraziare tramite il nostro giornale tutti i volontari tra cui Dorino, Sergio, Graziano, Davide, Valerio, Graziano, Vincenzo, Mara, Maria, Giovanni, Sebastiano, che si sono sempre resi disponibili al servizio della comunità per il Bene Comune.

*Il Capogruppo
Danillo Rizzetto*



Coste, Crespignaga e Madonna della Salute 120 colombe pasquali donate dagli Alpini al personale del San Valentino

“Come gesto di ringraziamento per l’impegno quotidiano in quest’emergenza quotidiana a favore dei cittadini” il gruppo Alpini di Coste, Crespignaga e Madonna della Salute ha donato ben 120 colombe pasquali al personale medico ed infermieristico dell’ospedale San Valentino di Montebelluna. La consegna è stata effettuata dai volontari del gruppo comunale di Protezione Civile di Maser.

Presenti il capogruppo degli Alpini Gino Vettoretto e il primario del Pronto Soccorso dottor Maurizio Sacher con la caposala.

Le colombe erano state acquistate dall’ADMO (Associazione Donatori Midollo Osseo), acquistando così doppia valenza di solidarietà. Altre colombe sono state regalate dal gruppo Alpini alla Protezione Civile di Maser e una al sindaco Claudia Benedos. «Grazie agli operatori sanitari, alle nostre Penne nere e ai tanti volontari di Maser che dimostrano ogni giorno lo spirito di solidarietà attraverso gesti concreti» è stato il commento del primo cittadino Benedos.

Gruppo di Piavon

Un Cristo che accoglie e protegge gli alpini

L’artigliere alpino Antonello Zaninotto che ha prestatato servizio militare nella 23a batteria del Gruppo Belluno, all’inizio dell’epidemia dei casi di Covid-19 ha espresso il desiderio di donare un Cristo ligneo, opera dello scultore opitergino Primo De Bianchi, suo zio, Grande Invalido di guerra, alla sede del gruppo

alpini di Piavon. È stato collocato, come da suo desiderio, sulla parete di fronte all’entrata a simboleggiare, con le sue braccia aperte, un abbraccio di accoglienza, di perdono, di riconciliazione, di protezione, un conforto per chi oggi soffre le tristi conseguenze della pandemia da Coronavirus. Questo quanto scritto da Antonello nell’atto di donazione:

“Le braccia aperte simbolo del crocifisso, quale icona che ci rappresenta Cristo sofferente per nostro amore, vittima della malvagità e del peccato. Non a caso noi Alpini legati alla montagna per tradizione e per spirito legato ai percorsi, troviamo nei sentieri o mulattiere l’immagine del Cristo nelle curve dei tornanti, come ad indicarci che salendo in quota ci stiamo avvicinando a qualche cosa che di

spiritualità riusciamo a toccarla con mano.

Queste braccia per tutti, per incoraggiare le persone, ed aiutare. Sì perché in questi momenti che hanno sensibilizzato tantissime persone, noi Alpini dobbiamo fare la nostra parte. Donare questa statua scolpita sul legno oggi rappresenta una visione più allargata di quello che il simbolo rappresenta. La giusta collocazione e condivisione oggi, ma anche per il testimone delle generazioni future, trova nella sede degli Alpini il giusto posto per ricordare e diffondere quello che il messaggio vuole trasmettere.

Mantenere vivo e diffondere questo è il nostro programma e ogni Alpino lo fa nello spazio e nella misura possibile. Con affetto Antonello”

Gruppo alpini Piavon



Gruppi Silea-Lanzago e Cendon di Silea

Abbiamo
affrontato il
"diavolo" e
saremo pronti se
si ripresenterà

Sfogliando qualche numero del nostro periodico sezionale degli anni scorsi, ma riferiti al periodo attuale (giugno-luglio) possiamo rileggere con piacere e con tanta nostalgia, le pagine dedicate alla vita associativa con particolare interesse riguardo agli avvenimenti importanti e memorabili quali le Adunate nazionali, i raduni del Triveneto, senza contare poi la miriade di incontri di gruppo, partecipazione a convegni, centri studi, ecc.

Il prossimo numero non sarà altrettanto ricco di articoli che descrivono avvenimenti come quelli appena menzionati, bensì, almeno si presume, lo sarà di notizie riguardanti l'impegno svolto dai gruppi, sia singolarmente che in sinergia con altri, come dalla Unità di Protezione Civile Sezionale impegnata su vari fronti: dentro e fuori il proprio territorio. Ebbene, anche gli alpini dei due gruppi presenti nel territorio comunale di Silea, inquadrati nel Nucleo PC ANA SileaTv1 e come aderenti al Gruppo Volontari Comunali Area Tecnica, fin dalla metà circa del mese di marzo hanno aderito, anche in virtù della convenzione sottoscritta con ANA, alla richiesta di sostegno pervenuta da parte dell'Amministrazione Comunale. Man



mano che la Regione Veneto forniva mascherine, eccoci pronti alla prima consegna "porta a porta" con particolare riguardo ai nuclei fragili, alle attività commerciali di prima necessità, ai nuclei famigliari, forze dell'ordine. Una seconda consegna grazie a mascherine procurate ed offerte da una famiglia originaria del paese e particolarmente sensibile verso la comunità.

L'Amministrazione ha poi voluto realizzare, con il concorso di una trentina di sarte volontarie, altre mascherine così da fornire per la terza volta consecutiva tutta la cittadinanza e non solo. Ecco allora gli alpini impegnati nella consegna delle materie prime alle sarte, al ritiro dei prodotti confezionati ed alla successiva distribuzione. Ma non solo nelle consegne siamo stati impegnati! Anziani impossibilitati a muoversi sono stati soccorsi con l'approvvigionamento e consegna di viveri di prima necessità. Per non parlare del supporto dato alla Polizia Locale nel coordinare

l'accesso al Centro Raccolta Differenziato assai costipato per tutto il primo periodo di apertura avvenuta dopo oltre un mese di chiusura totale; come nei presidi anti assembramento durante l'apertura dei due mercati settimanali.

Presenza di volontari anche presso i quattro plessi scolastici sempre con il compito di gestire, con pazienza e cortesia, a volte la frenesia ed irruenza dei genitori convocati per il ritiro dei materiali degli studenti loro figli. Per le stesse necessità in occasione del saluto da parte dei docenti in concomitanza della chiusura ufficiale dell'anno scolastico. Alcuni volontari hanno risposto alle richieste pervenute da Coordinatore Sezionale di P.C. quali: il riassetto dell'ospedale di Valdobbiadene inattivo da tempo, e per la gestione logistica dell'ospedale di Bergamo realizzato in tempi record e per finire presso il Distretto Socio Sanitario di Borgo Cavalli a Treviso. E non è finita! Si perché bisogna essere pronti ad affrontare il "Diavolo"



se si ripresenta. Ecco allora che le mascherine giacenti, in parte saranno distribuite nei prossimi giorni alla casa di riposo, ai nuclei fragili, alle attività commerciali, a dipendenti comunali. Tutto il rimanente, numerato, catalogato, e stoccato sarà pronto (ci auguriamo di no) per le possibili necessità future.

Ed ora qualche numero: 1900 ore di prestazione, 13 Volontari PC ANA, 10 Volontari Comunali Area tecnica tutti Alpini.

La ricorderemo come la nostra guerra visto che fortunatamente non abbiamo vissuto quelle subite dai nostri genitori e nonni. Però come quelle anche questa ci insegna l'importanza della aggregazione, della appartenenza ad una comunità, lo scambio di aiuti, il riguardo verso i più deboli, l'umiltà e la fragilità degli uomini di fronte al potere devastante di esseri quasi invisibili.

*I Capigruppo
Giovanni Rubinato
e Moreno Mazzon*



Gruppo di Salgareda: L'IMPEGNO DEGLI ALPINI CONTINUA ANCHE CON IL COVID

L'attività del Gruppo Alpini di Salgareda non ha conosciuto soste nemmeno durante il lockdown; anzi, proprio durante questo periodo di "confinamento" i soci si sono offerti per aiutare alcune realtà della popolazione socialmente fragili a superare questa chiusura. Sono stati ben cinquanta gli interventi in questa fase che gli alpini del gruppo salgaredese hanno effettuato presso famiglie di anziani soli, disabili e altri soggetti bisognosi, per recapitare nelle loro case la spesa alimentare settimanale o i medicinali di cui necessitavano. Passato il periodo di confinamento totale, iniziavano ad aprire man mano le varie attività commerciali e i bisogni materiali di approvvigionamento venivano meno. In coda a tutte le aperture autorizzate, ma con un significativo distacco rispetto alle attività commerciali, veniva permessa anche la celebrazione del culto nelle chiese e l'accesso a queste doveva (e deve tuttora) avvenire sotto il controllo di alcuni preposti. Perciò, alla richiesta pervenuta dalla parrocchia di Salgareda, il gruppo si

è messo a disposizione della comunità del capoluogo per regolamentare gli accessi alle Sante Messe. A turno, alcuni iscritti si sono avvicendati con la loro presenza alle porte della chiesa per sensibilizzare e distribuire i fedeli nei posti utilizzabili ad ognuna delle tre celebrazioni liturgiche che si tengono nel fine settimana nella parrocchiale di San Michele Arcangelo.

La disponibilità al servizio di volontariato del Gruppo di Salgareda si è dimostrata anche nelle manifestazioni a carattere culturale. In particolare, articolato e attento è stato l'impegno del Gruppo durante la rassegna "Poesia sotto i gelsi", organizzata nell'incantevole giardino della "Casetta delle fate" che fu di Goffredo Parise, nella golena del Piave. Si tratta di una rassegna che trae forza da un luogo quasi magico e da un territorio che, nonostante tutto, produce ancora autori interessanti e raccoglie consensi "nell'intelligenza letteraria italiana". A questo appuntamento ogni anno convengono scrittori e poeti a presentare le loro opere. Quest'anno, in particolare,

causa l'emergenza sanitaria che ha imposto le ben note restrizioni e obbligato i gestori di attività pubbliche a tutta una serie di incombenze per garantire l'accesso in sicurezza degli spettatori, Moreno Vidotto, organizzatore della rassegna e proprietario della casetta, ha chiesto l'aiuto agli alpini che hanno risposto con la consueta disponibilità che ci contraddistingue. Alcune "pattuglie" di alpini si sono impegnate durante tutti i cinque appuntamenti nella registrazione nominativa dei numerosi partecipanti e nel loro accompagnamento ai posti precedentemente assegnati. L'ultimo impegno del Gruppo di Salgareda a servizio della cultura è stato svolto a supporto dell'Istituto della diocesi di Vittorio Veneto, "Beato Toniolo – Le vie dei Santi", il quale ha organizzato nella giornata di domenica 27 settembre quattro itinerari culturali di visita a ben 21 siti di interesse storico e artistico nel comprensorio Opitergino-Mottense. Nei tre appuntamenti svoltisi a Salgareda il gruppo era presente per il servizio logistico-organizzativo.



Infine, l'organizzazione dell'evento in onore ai caduti della Grande Guerra. Grazie alle conoscenze personali di un iscritto di Salgareda con un alpino compaesano emigrato ad Asti, sabato 12 settembre è stata ricevuta una delegazione della sezione astigiana, presente con il suo presidente, Fabrizio Pighin, scortato dal vessillo e i rappresentanti dei gruppi astigiani di Canelli, Cortandone, Ferrere e Montafia, accompagnati dai rispettivi gagliardetti, è stata celebrata una breve, ma significativa cerimonia in onore ai caduti presso il Sacrario Militare di Fagarè della Battaglia. Si è trattato del primo evento pubblico dopo la riapertura del Sacrario al termine del lockdown. Ad accogliere gli alpini astigiani erano presenti i gruppi di Salgareda, Ponte di Piave, Fagarè, Campodipietra e San Stino di Livenza con i loro gagliardetti. Hanno fatto gli onori di casa il vicesindaco di San Biagio di Callalta, Luca Moretto, e Michele Coiro nella duplice veste di Vicepresidente della Sezione di Treviso e assessore al comune di Salgareda. Dopo i brevi indirizzi di saluto da parte delle autorità presenti, un volontario del Gruppo di Salgareda ha accompagnato gli ospiti in una visita storica al Sacrario di Fagarè e al museo.

Nella pagina a fianco a sinistra il pubblico presente alla rassegna "Poesia sotto i gelsi" nel giardino della "Casetta delle fate" sul greto del Piave a Salgareda; a destra una "pattuglia" dei volontari, con il vicepresidente sezionale Michele Coiro e il capogruppo Raffaele Baesse, che ha contribuito a regolare il flusso degli spettatori alla rassegna di poesia. In questa pagina il gruppo al termine della visita degli amici della sezione di Asti al Sacrario di Fagarè.

In basso a destra lo scambio di guidoncini al Sacrario Militare di Fagarè tra il capogruppo Raffaele Baesse e il presidente della sezione di Asti; a sinistra un alpino del gruppo di Salgareda che illustra agli amici alpini astigiani la storia del Sacrario e le vicende belliche ad esso collegate.

Renzo Toffoli





Alpini Badoere ATTIVITÀ DEL GRUPPO

Il 2020 si apre per il Gruppo Alpini di Badoere con un importante appuntamento, ovvero il rinnovo delle cariche sociali; il giorno 28 gennaio viene indetta l'assemblea ordinaria dei soci con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo Capogruppo e del consiglio. All'assemblea partecipano anche il Presidente sezionale Marco Piovesan e il Rappresentante di Raggruppamento Gianfranco Giacomini; nell'occasione il Presidente sezionale dopo un breve saluto ha illustrato all'assemblea i cambiamenti che intende apportare nell'organizzazione della Sezione di Treviso. Dopo la relazione consuntiva del Capogruppo uscente circa le attività svolte nell'ultimo anno e l'approvazione da parte dell'assemblea, si è passati alla votazione che ha visto la riconferma a Capogruppo di Severino Favaro.

Il 25 Aprile u.s., Festa della Liberazione, è andato avanti il socio Pietro Fantin (Piero Scopio), il più anziano del gruppo, avendo compiuto 90 anni il giorno 6 aprile; a causa delle note vicende legate alla pandemia da coronavirus, non è stato possibile da parte del Gruppo partecipare alle esequie del nostro socio. Pietro, finché ha potuto, partecipava fattivamente alle attività di Gruppo, grazie al suo interessamento molti di noi hanno goduto di una eccezionale ospitalità all'Adunata



Nazionale di Torino, ma più ancora a quella dell'Aquila, di cui tutti i partecipanti conservano un ricordo indelebile. Qualche anno fa ci ha resi partecipi di un fatto che lo ha coinvolto durante gli ultimi giorni di guerra, e il suo resoconto è diventato un video: precisamente il giorno 29 aprile 1945 lui, appena quindicenne, fu catturato durante un rastrellamento con altri paesani di Ospedaletto di Istrana da una colonna di tedeschi in ritirata, questo perché vennero uccisi due soldati tedeschi durante un attacco; lui venne scelto per essere fucilato, ma per il concomitante intervento di un prete di Istrana che intercedette presso il comandante tedesco e ancor di più per il mitragliamento della colonna da parte di due aerei alleati, riuscì a fuggire nella confusione generale e si andò a nascondere dentro un fosso a Casacorba di Veduggio dove rimase per tutta la notte facendo ritorno a casa solo il giorno dopo; anche suo padre fu sequestrato ma pure lui riuscì a salvarsi.

Una vicenda che ha dell'incredibile e che dopo 75 anni dai fatti, vale la pena di essere ricordata, ricordando con essa il nostro Pietro e ringraziandolo per tutto quello che ci ha insegnato.

Flavio Favaro

Foto di Gruppo in piazza
Indipendenza a Badoere;
il socio Pietro Fantin
è contrassegnato con
la freccia gialla

A sinistra alcuni soci
all'Assemblea ordinaria del
28/01/20 con il Presidente
sezionale Marco Piovesan
e il Rappresentante
di Raggruppamento
Gianfranco Giacomini

Gruppo di Montebelluna Presenti sul territorio, nonostante tutto!

Il giorno 05 settembre il Gruppo ANA di Montebelluna ha ricordato gli Alpini andati avanti nel periodo di emergenza covid. Sono stati ricordati gli Alpini Giuseppe Santin, Pietro Gosetto, Emilio Pozzobon, cav. Alfonso Quagliotto, con una S. Messa al campo presso la sede del Gruppo officiata dal nostro Prevosto don Antonio Genovese. Con la presentazione dei famigliari e di una nutrita rappresentanza alpina, la cerimonia si è svolta con commozione e partecipazione nel ricordare le figure e gli esempi avuti dai nostri Alpini che ora riposano nel Paradiso di Cantore. Al termine, e nel rispetto delle norme anti-covid, un momento conviviale ci ha ancor più uniti ai loro famigliari.

In occasione della Festività della Madonna delle Grazie, Patrona di Busta, Domenica 27 Settembre, dopo la S. Messa, con la presenza del Parroco, delle Autorità Civili, delle rappresentanze d'Armi, e di numerosi Alpini in schieramento accompagnati dal nostro Capogruppo Alpini, dal



Inquadriati e distanziati gli alpini di Montebelluna alla cerimonia di Busta

Presidente Sezionale ANA e dal Capogruppo Artiglieri, c'è stata la sfilata sino al Monumento dei Caduti per la deposizione della corona di fiori, l'Alzabandiera e Onore ai Caduti sulle musiche suonate dalla Banda Musicale di Montebelluna accompagnate dalle coreografie delle Majorettes. Numerosa è stata la partecipazione dei cittadini. Alla cerimonia è seguito un brindisi al buffet offerto dal Comitato di Quartiere e per chi voleva c'era la possibilità di pranzare nella sala di quartiere con lo spiedo preparato dagli Alpini.

Quest'anno i festeggiamenti sociali per il Gruppo Alpini di Montebelluna

si sono limitati alla S. Messa celebrata a S. Maria in Colle, lo scorso 22 Novembre dal Nunzio Apostolico Alberto Bottari de Castello. Purtroppo per gli obblighi imposti dal DPCM in vigore non è stato possibile l'Alzabandiera in sede prima della Messa e neanche il classico pranzo del Gruppo. Dispiace perché è una tradizione che si è interrotta, ma dobbiamo accontentarci e guardare avanti. In particolare il nostro pensiero ora va agli Alpini che stanno soffrendo e lottando contro il Covid-19 e a quelli che non ci sono più e preghiamo per loro.

Maurizio Deon



Monti Solaroli, 26 Settembre 2020

Come è da tradizione, anche quest'anno il Gruppo ANA di Montebelluna si è recato sui Monti Solaroli (settore Solaroli-Valderoa), sul massiccio del Grappa, per rendere omaggio agli Alpini e a tutti i Caduti durante la guerra, in particolare gli Alpini di Montebelluna che vogliamo ricordare con i loro nomi: Luigi Camozzato (classe 1892), Alberto Cibola (1895), Lorenzo Cimolin (1895), Vincenzo Colognese (1894), Pietro Facchin (1895), Giuseppe Poloni (1895), Virginio Varaschin (1896), caduti a fine autunno del 1917 nel corso della Battaglia di Arresto. Per non dimenticare, il Gruppo Alpini di Montebelluna nel 2008 ha voluto erigere e dedicare ai nostri morti una lapide dove sono stati incisi i loro nomi. Una tradizione che si ripete ogni anno. Alzabandiera e Onore ai Caduti in una bellissima giornata di sole, seppur ventosa, che ha visto la presenza di numerosi Alpini del Gruppo e Amici degli Alpini che hanno raggiunto la lapide dopo una camminata di 30 minuti circa e che non può essere raggiunta in auto. La giornata ha avuto conclusione con il pranzo conviviale in una delle tante e bellissime malghe del Grappa.

Maurizio Deon

Foto ricordo sotto la protezione del Tricolore

Gruppo di Pederobba

ANGELO NEGRIN, CAMPIONE DI SOLIDARIETÀ

L'impegno nel volontariato rimane un valore indiscusso nel Corpo degli Alpini, che lo hanno evidenziato in molteplici occasioni nelle quali sono stati chiamati a fornire il loro fattivo apporto. Nel Gruppo alpini di Pederobba guidato dal capogruppo Marcello Marchese, un esempio di generosità a tutto campo, ha trovato in Angelo Negrin un valore aggiunto non solo per il suo impegno nel gruppo pederobbesse, ma anche all'interno della Comunità. Un impegno sottolineato e premiato dal "Circolo Culturale San Bastian" che ha visto in lui un esempio di disponibilità assoluta. All'interno del Premio letterario "Onigo Mura Bastia 2020", un concorso a carattere nazionale messo in cantiere dal "Circolo Culturale San Bastian" con il patrocinio del Comune di Pederobba, Assessorato alla Cultura e al Turismo, era inserita la seconda edizione del "Premio San Bastian", un riconoscimento atto a sottolineare l'impegno personale nel campo del volontariato. Le premiazioni si sono svolte all'interno del Parco delle Opere Pie d'Onigo a Pederobba, a due passi dalla sede che ospita il Gruppo alpini locale, che ha collaborato nel contempo alla logistica. Presenti alla cerimonia il Presidente dell'Ente Agostino Vendramin, il direttore Nilo Furlanetto, l'onorevole Raffaele Baratto, e in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale la consigliera Maria Antonietta Perozzo; inoltre una nutrita rappresentanza delle Penne Nere con il capogruppo della Marcello Marchese, e l'ex Presidente sezionale Raffaele Panno. Una presenza quest'ultima legata al "Premio San Bastian" istituito dal omonimo Circolo culturale, dedicato ad un personaggio che si è particolarmente distinto nel campo dell'associazionismo. Il premio, giunto



quest'anno alla sua seconda edizione, è andato ad Angelo Negrin, che si è speso e si sta spendendo molto a favore delle associazioni locali e non solo, grazie alla sua costante presenza lavorativa con umiltà e professionalità. E la menzione di merito riportata qui sotto è un valido riconoscimento per l'assegnazione del Premio, istituito dal Circolo Culturale presieduto da Federico Bonetto.

"Sei una persona davvero speciale, anche se Tu non sai di esserlo. Ma tutti lo riconoscono grazie al Tuo prezioso contributo a favore delle Associazioni, e della Comunità che te ne rendono merito. Sempre presente quando c'è bisogno di aiuto, dagli Alpini, alla Pro Loco, in tutti quei servizi che richiedono manualità e professionalità grazie alla tua esperienza che la stai mettendo a disposizione al servizio di tanti. Un grazie sincero per il Tuo impegno che hai dato, e non verrà mai meno in futuro"

Giovanni Negro



Nelle foto
Angelo Negrin con gli alpini.
al centro Angelo Negrin a
dex il presidente del Circolo
San Bastian Federico
Bonetto, a dex l'onorevole
Raffaele Baratto.

Gruppo alpini Breda

ALZABANDIERA NELLE SCUOLE: L'IMPEGNO DEGLI ALPINI DI BREDA CONTINUA



Un binomio che il tempo ha consolidato negli anni è la collaborazione tra il gruppo Alpini di Breda e le scuole comunali. Un trentennio di innumerevoli ed importanti iniziative socio – storiche e culturali culminate con delle uscite insieme a gruppi di ragazzi da noi accompagnati lungo sentieri impervi di montagna e conseguenti pernottamenti in rifugio.

Nel triennio evocativo della Grande Guerra, oltre alla loro partecipazione attiva alla nostra adunata sezionale svolta al Sacrario di Fagarè, avevamo prima fatto un lavoro propedeutico portandoli a visitare i luoghi sacri del conflitto: Monte Grappa, Pasubio e le sue gallerie, Monte Piana, Cengio, Ossario di Asiago.

Parliamo di attualità. Da ormai 3 anni, in pieno accordo con il Sindaco e i dirigenti scolastici, abbiamo colto lo spunto del primo giorno di scuola per promuovere un gesto significativo e di alto valore simbolico: radunare tutti gli scolari nel piazzale della loro scuola, fare l'Alzabandiera e cantare tutti insieme l'Inno di Mameli, "Fratelli d'Italia".

Il nostro scopo era ed è quello di far maturare e promuovere in questi giovinetti che si affacciano ad un passo importante della loro vita, che l'andare a scuola significa cominciare a far parte di una comunità più larga e più grande della propria famiglia e del proprio piccolo paese, perché prendano coscienza

che stanno diventando cittadini di un Stato e cittadini del mondo. Questo significa essere tutti amici, compagni di banco senza distinzioni e/o divisioni di pensiero, di religione, di colore della pelle, di ceto sociale, di genere, creando fratellanza ed unità nel rispetto delle libertà di tutti.

In questi anni l'iniziativa ha preso piede con nuove adesioni di associazioni d'arma e sociali locali, liete di testimoniare ai ragazzi l'esempio di impegno svolto a favore della comunità di Breda.

Quest'anno, malgrado il Coronavirus, alla presenza del Sindaco alpino Moreno Rossetto siamo comunque riusciti a ripetere l'Alzabandiera, pur se limitati nei numeri e contingentati nelle presenze. Un momento emozionante si è avuto quando i ragazzi, confinati nelle loro aule ma con le finestre aperte, hanno intonato l'inno 'Fratelli d'Italia' sfociato con l'urlo finale: 'SI'.

Un inizio anno scolastico che rimarrà sicuramente nella memoria di quanti erano presenti e che sarà scolpito nel cuore e nella mente degli studenti.

Noi Alpini di Breda auspichiamo che la Sezione Alpini di Treviso faccia propria questa iniziativa dell'Alzabandiera, promuovendola anche presso gli altri gruppi.

Augusto Merlo "Tino"
Gruppo Alpini Breda



foto ricordo con S.E. il Vescovo Michele Tomasi

Gruppo di Caselle di Altivole SI INAUGURA L'ORATORIO PARROCCHIALE CON UN OSPITE D'ECCEZIONE

Domenica 27 settembre è stata una giornata importante per tutta la comunità di Caselle d'Altivole e per il gruppo alpini: è stato inaugurato l'oratorio parrocchiale, una struttura a servizio di tutte le attività parrocchiali.

La cerimonia di inaugurazione si è svolta alla presenza del nostro Vescovo Michele Tomasi.

All'arrivo è stato accolto da numerosi fedeli e da un nutrito gruppo di alpini che l'hanno omaggiato di un doveroso picchetto d'onore sia all'entrata della chiesa (prima della Messa) che alla vera e propria cerimonia di inaugurazione dei locali dell'oratorio.

Si è svolto poi il pranzo comunitario presso il centro ricreativo con i saluti ed i ringraziamenti a tutti i collaboratori che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera. Un ringraziamento particolare è stato fatto al gruppo alpini per il lavoro svolto (piccole opere di rifinitura dello stabile) e per l'ottimo ragù offerto per condire l'ormai tradizionale pastasciutta.

Prima dei saluti finali è stata data lettura di una poesia dedicata al Vescovo Tomasi, il quale poi si è prestato a posare con gli alpini per qualche foto presso la sede locale; e così, con tanti complimenti da parte del nostro Vescovo, si è conclusa questa intensa giornata di vita comunitaria.

Capogruppo Giovanni Carretta

Poesia per Vescovo Michele Tomasi

Il Vescovo Michele Tomasi
È uno che conosce tanti masi,

È partito da Bressanone Bolzano
Passando per Pederobba e Ponzano,

A Treviso è stato accolto con calore e simpatia,
Che tutti sperano non vada più via,

E colto nel parlare e predicare,
Non stanca nell'ascoltare,

Anche se viene chiamato Eccellenza,
Suona bene la chitarra all'occorrenza.

Quando mette la mitra in testa
È sempre una grande festa,

E da alpino
Gli auguro un lungo cammino.

alpino Carretta Giovanni



Gruppo di Oderzo

GIUSEPPE "BEPI" COVRE – UN SORRISO SINCERO.

È il 25 gennaio, ci stiamo apprestando come ogni anno alla cerimonia per ricordare la battaglia di Nikola-jewka. Mancano gli ultimi dettagli da controllare in vista dell'evento (evento che ormai da tanti anni il gruppo alpini di Oderzo rinnova per onorare i tanti alpini caduti sul fronte russo), quando si avvicina don Pierpaolo, il nostro parroco, che invita il sottoscritto e il nostro segretario Diego Stefani in disparte. Don Pierpaolo accenna al fatto che ha da poco sentito Bepi Covre per sincerarsi sulle sue condizioni di salute – anche noi sappiamo che la situazione è grave – e per sapere se sarebbe riuscito, come da tradizione, ad essere presente alla funzione religiosa e a recitare la Preghiera dell'Alpino. Dal tono della voce e dall'espressione del viso di Monsignore intuimmo che purtroppo Bepi non sarebbe stato presente. Con la sensibilità che lo contraddistingue, don Pierpaolo ci lancia però un'idea: "Perché non vi organizzate e lo fate intervenire in diretta telefonica per fargli recitare la preghiera dell'Alpino". Io e Diego ci guardiamo e senza dirci nulla capiamo che si sarebbe trattato di un grande regalo per un grande amico, così in un batter d'occhio ci attiviamo per fare le prove e vedere se la cosa è fattibile. Sarebbe stato infatti necessario sentire Bepi, concordare con Lui i

tempi del Suo intervento in diretta. Lo chiamo: "Ciao Bepi sono Stefano" – e lui risponde al telefono con la voce affaticata – "sai il Don vuole che ci colleghiamo in diretta per farti recitare la preghiera dell'Alpino"; come d'improvviso la voce si trasforma, diventa di nuovo la sua voce, che entusiasta ascolta i dettagli. La chiesa si fa silenziosa quando don Pierpaolo informa l'assemblea rispetto all'intervento di Bepi. Ci colleghiamo e la sua voce scandisce ferma e sicura: "Sulle nude rocce sui perenni ghiacciai...". Con un congedo muto, sulle note del silenzio, tutti noi lì presenti salutiamo Bepi.

È poi il 24 marzo quando giunge la notizia che Bepi ha messo lo zaino a terra: è "andato avanti" e ha raggiunto il Paradiso di Cantore, dove si radunano tutti gli alpini e gli artiglieri da montagna.

Giuseppe "Bepi" Covre è stato un alpino con la "A" maiuscola, non tanto perché nella sua vita ha anche raggiunto importanti traguardi sia dal punto di vista imprenditoriale che politico, ma perché con l'esempio, l'impegno e il lavoro ha incarnato lo spirito di uno dei motti più importanti degli Alpini: "Onorare i morti aiutando i vivi".

Ha saputo creare una realtà imprenditoriale, con i suoi soci, che ha aiutato il territorio a valorizzarsi; una

volta entrato in politica si è messo al servizio della comunità per aiutarla, per cercare di dare e trovare soluzioni ai vari problemi del nostro territorio. Il suo nome resterà legato per sempre al centro diurno, fortemente voluto, per offrire un sollievo alle famiglie dei disabili in condizioni gravissime. Da Alpino, lanciandosi in quell'ardua avventura, non ha esitato a rivolgersi ai suoi "fratelli alpini" sapendo che poteva contare su di loro. Negli anni successivi, nonostante i molti impegni, non ha mai fatto mancare la sua presenza, il suo incitamento, la sua generosità. Anche quando il gruppo ed il coro ANA si sono a loro volta lanciati nell'impresa di costruire la Sede, Bepi non ha fatto mancare il suo sostegno, dimostrando ancora una volta il suo spessore di uomo e Alpino.

Chiudo con un ricordo personale. L'ultima volta che l'ho incontrato è stata in occasione di una Santa Messa; già stava male, ma nonostante questo non mancava alla celebrazione delle 18.30. Al momento di scambiarsi il saluto della pace mi giro, per stringere la mano alla persona dietro di me, e trovo appunto Bepi che mi stringe la mano e mi saluta con un sorriso sincero. Il sorriso di un uomo buono, il sorriso di un Alpino.

SM



Gruppo di Musano

Auguri Angelo!

L'artigliere alpino Carniata Angelo ha spento le 91 candeline. Nato nel 1929, ha prestato servizio nel 1950 nel battaglione Belluno della Brigata alpina Julia ed è da diversi anni consigliere del gruppo. Gli alpini del suo gruppo di Musano sono andati a trovarlo ed hanno festeggiato con lui la bella giornata. Angelo, che è il socio più "vecio" del gruppo, ha allietato i presenti con racconti di un tempo. Al termine della giornata dopo un buon rinfresco ed un doveroso brindisi, tutti si sono dati appuntamento per il 92° compleanno.

Gruppo di Pero

Buon compleanno vecio Giovanni

Il giorno 16 luglio 2020 il gruppo alpini di Pero, sezione di Treviso, ha festeggiato il 95° compleanno del socio ed ex capogruppo Giovanni Bolzonello. Hanno formulato gli auguri il nuovo capogruppo Stanislao Bonazza, il vice Venerio Favaro e i soci tutti.



TANTIAUGURI al nostro Alfredo Visentin. Gruppo di Caselle. Appena questa bufera sarà passata, ti festeggeremo come si deve con fiumi di Ramandolo. (Foto del 2019)



90° compleanno di Giovanni Celotto del gruppo di S. Biagio di Callalta



Gruppo di Maserada sul Piave

Novanta primavere per il decano del Gruppo

Grande traguardo il 27 agosto scorso per il nostro socio più anziano Ottavio Pagotto, meglio conosciuto come "Bepi", geniere telegrafista in forza all'8° RGT alpini Btg Tolmezzo: a lui il più caloroso augurio e un forte abbraccio da tutto il gruppo alpini di Maserada sul Piave che ha voluto festeggiarlo omaggiandolo di un ritratto, naturalmente in veste alpina, magistralmente eseguito dall'artista locale, nonché amico degli alpini, Enzo Barbon.

Buona vita "Bepi" e ancora tanti auguri!!



Trevignano

Nel mese di luglio il Gruppo Alpini di Trevignano ha festeggiato il novantunesimo compleanno dei soci BRUNO ROBAZZA, che ha svolto il servizio militare nel Btg. Cividale con l'incarico di fuciliere assaltatore e di LUIGI GATTO, che ha svolto il servizio militare nel Btg. Gemona con l'incarico di sellaio e che è stato nostro Capogruppo dal 1963 al 1976.



CIAO TARCISIO

No, non vorrei scrivere queste parole. Mentre scrivo, le lacrime mi rigano inevitabilmente il volto. No, non riesco neanche a scriverlo, non ci credo ancora.

UNICO. Un gigante buono che mi ha asciugato le lacrime



molte volte. Inutile dire che il vuoto che ci hai lasciato è immenso. Inutile dire che scrivere queste cose mi accartoccia il cuore. Restaci accanto Tarcisio, custodisci il nostro credo e aiutaci, dal Paradiso di Cantore, a essere uomini e donne di sostanza, ricchi di valori.



Con grande cordoglio il Gruppo alpini di Piavon vi informa che il nostro vecchio artigliere alpino del gruppo Udine Sergio Zandonadi reduce del fronte Jugoslavo Balcanico ha posato lo zaino a terra. Ultimo reduce combattente alpino opitergino portava con orgoglio sul suo cappello la medaglia d'argento del padre Giuseppe di San Michele di Piave Treviso conferita il 6 Giugno 1917 sul Carso.

Vogliamo ricordarlo così: sempre con noi presente

In memoria Martignago Antonio

Noi, del Gruppo Alpini di Ponzano Veneto, desideriamo condividere con quanti lo hanno conosciuto, il doveroso ricordo di Toni Martignago, nostro capogruppo nel triennio dal 1998 al 2000. Una persona generosa e sempre disponibile, anche nel suo continuo brontolare che era solo un modo per cercare di superare quel suo spirito riservato che gli faceva evitare i primi piani. Era stato alpino della Julia a Moggio Udinese nel 1976, vivendo la sua esperienza di naja nelle operazioni della fase di post-terremoto. E' stato un socio prezioso per il gruppo: si impegnò nella realizzazione della nostra "Casa Alpina" e ne curò per lungo tempo la sua manutenzione. Fu, in



prima persona, responsabile della cucina e della sua dispensa, attitudine che trasferì anche nella sua attività di Protezione Civile ANA, di cui fu socio fin dall'inizio.

Ci ha lasciato mentre era in Colombia ove, per il momento, riposano le sue spoglie, bloccato in quella terra dalle restrizioni dovute all'epidemia di Covid 19. Ci lascia in eredità quello spirito che si manifesta ogni qualvolta ci si trovi a dover condividere qualcosa, sia esso un canto, una tavola imbandita, un compito da svolgere o un gesto di solidarietà.

Gli Alpini del Gruppo di Ponzano Veneto

FRANCO FIORESE E' ANDATO AVANTI

Nell'autunno del 1995 nasceva il Comitato Cengia Martini su iniziativa di Luciano Viazzi, ufficiale di complemento degli alpini e uno dei primi studiosi della Grande Guerra, presidente la "Società Storica della Guerra Bianca".

Partecipano alla fondazione il gruppo alpini di Cortina D'Ampezzo, le sezioni A.N.A. Belluno, Cadore, Feltre e alla presidenza del Comitato viene nominato il capogruppo alpini di Cortina Franco Fiorese che ne terrà le redini fino allo scorso 13 luglio 2020, giorno in cui è andato avanti.

Ai fondatori si sono aggiunti in seguito le sezioni A.N.A. di Treviso, Valdobbiadene, Venezia, Marche, Firenze, Genova, l'associazione Amici delle Dolomiti (Dolomitenfreunde) Austriaca, l'associazione Alt-Kaiserjagerclub di Innsbruck, il comune di Cortina D'Ampezzo, la provincia di Belluno, la Cassa Rurale e Artigiana di Cortina e delle Dolomiti, la sezione C.A.I. di Cortina, il gruppo Guide Alpine di Cortina, l'associazione Albergatori di Cortina, l'associazione Commercianti di Cortina, la Soprintendenza per i beni Ambientali e Architettionici del Veneto Orientale di Venezia.

Nell'estate del 1996 iniziano i primi lavori di pulizia della galleria dell'antecima da parte degli alpini di Cortina e altri gruppi del Bellunese.

Con la collaborazione dell'ingegnere austriaco Robert Striffler, autore tra l'altro del libro "La Guerra di Mine sul Lagazuoi", inizia l'elaborazione del progetto di recupero delle opere della Grande Guerra sul Piccolo Lagazuoi prima e sul Sass di Stria poi.

In quei primi anni di lavori collaborano gli alpini di leva della Brigata Tridantina, del Comando Truppe Alpine e militari delle truppe da montagna austriache e tedesche.

Nel 1998 ad un incontro del

Comitato Cengia Martini, il presidente della sezione A.N.A. di Treviso Francesco Zanardo chiede a Sergio Furlanetto, fondatore e primo coordi-



natore della Protezione Civile sezionale, di partecipare all'incontro.

E' così che Sergio conosce Franco Fiorese e ne nasce subito una forte e duratura collaborazione e amicizia.

Mentre sembrava che l'iniziativa si stesse spegnendo nel 1999 un nutrito gruppo di volontari della protezione civile A.N.A. di Treviso parte alla volta del campo base Cengia Martini sul Passo Falzarego per iniziare una attività addestrativa settimanale in alta quota, parte così l'impegno della sezione A.N.A. di Treviso.

Gli alpini di Cortina stavano ricostruendo la chiesetta in legno a metà strada tra Cortina D'Ampezzo e Passo Falzarego dove durante la prima guerra mondiale stazionavano le retrovie italiane.

Franco Fiorese chiede a Sergio Furlanetto se ha modo di trovare una campana da collocare sul campanile della chiesetta e la risposta è subito positiva perché sa di poter contare sul

capogruppo di S. Croce del Montello Giovanni Bortolini che di mestiere montava campane in giro per tutta l'Italia.

I gruppi alpini del Montello decidono di donare la campana, l'inaugurazione avviene nell'anno 2000 e all'interno della chiesetta, assieme alle targhe ricordo dei soldati di tutti i popoli che sulle Dolomiti hanno combattuto, vi è la targa che ricorda i donatori.

Dopo i primi anni di intervento della protezione civile altri alpini e amici della sezione A.N.A. di Treviso chiedono di poter partecipare ai lavori.

E' così che prende corpo una grande attività di recupero ancora in corso alla quale si sono periodicamente aggiunti alcuni alpini di altre sezioni come Valdobbiadene, Conegliano, Brescia, Parma, Roma; Sergio Furlanetto, coordinatore dei volontari e dei lavori viene nominato Commissario Straordinario per il Piccolo Lagazuoi e Sass di Stria supportato dall'ingegner Stefano Illing.

In questi ventitre anni, le centinaia di alpini e simpatizzanti che si sono avvicendati nei lavori hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare il presidente del Comitato Cengia Martini Franco Fiorese per la sua presenza continua, affabile e il suo impegno sinceramente alpino.

Il 15 luglio 2020 a Cortina D'Ampezzo si sono svolti i funerali di Franco Fiorese presenti i vessilli delle sezioni A.N.A. del Cadore e di Treviso oltre ad innumerevoli gagliardetti dei gruppi alpini.

Sergio Furlanetto ha concluso la cerimonia funebre con un toccante saluto che qui di seguito riportiamo.

Caro Franco, Mario Righi Stern, nel suo libro "Il Sergente nella Neve" racconta che durante la campagna di Russia un suo alpino "Giuanin" gli

chiedeva sottovoce "Sergentmagiù, ghe rivaven a Baita?"

Caro Franco, sergente alpino, tu ora sei arrivato a Baita, lassù nel Paradiso di Cantore caduto tra queste cime, sulle Tofane, qui sepolto e ricordato in centro a Cortina D'Ampezzo con un maestoso monumento al quale tu ci conducevi fiero ad ogni cerimonia alpina.

Lassù assieme alle schiere di alpini andati avanti, caduti in combattimento, troverai anche una schiera di alpini e amici che tu sei riuscito a trascinare tra questi monti dalla pianura trevigiana per compiere quella grande opera che è il museo all'aperto del Piccolo Lagazuoi e del Sass di Stria.

Caro Franco, caro presidente del Comitato Cengia Martini, una corda

da montagna lunga ventitre anni ci ha indissolubilmente legato, stai pur certo che la tua andata avanti non la spezzerà.

Resterà sempre nel nostro cuore e nella nostra mente il tuo sorriso, la tua simpatia, la tua serietà, la tua onestà, il tuo impegno; Ciao Franco fai Buon Viaggio!!!

MOMENTI DI AUTENTICA BELLEZZA La forza della Penna, dei fratelli alpini

Il giorno 30 maggio 2020, il nostro socio Tenente Cappellari Franco, è andato avanti. Ha chiesto e voluto dalla moglie un funerale con presenza alpina. Ci è stato detto che aveva ancora qualche giorno di vita, così siamo andati a trovarlo. Eravamo preparati: ci avevano avvisato che il caro Franco non riconosceva più le persone e non parlava più. Non ci aspettavamo quello che di lì a poco, sarebbe successo. Avevamo tutti il nostro cappello alpino e una volta entrati nella stanza lo abbiamo chiamato, "Franco, Franco, Franco". Il cuore, riconosce parole amiche. Il cuore, non teme il tempo. Alla chiamata, Franco si è svegliato dal suo torpore, ha aperto gli occhi e anche i familiari sono rimasti stupefatti.

Ci ha salutato e ha chiesto di portare i saluti a tutti gli alpini del gruppo. Ha voluto brindare insieme a noi, con una bottiglia di Picolit. Dopo il brindisi ci ha donato una busta, che aveva già da tempo preparato, con un'offerta per la vita del gruppo. Questo risveglio improvviso ha stupito tutti e ha riempito di speranza e felicità il cuore. Due giorni dopo questo risveglio, i cari di Franco ci hanno informato che aveva lasciato questo mondo per raggiungere i prati del Paradiso di Cantore. Al funerale abbiamo esaudito il suo desiderio e siamo rimasti uniti con lui fino all'ultimo istante, rendendo omaggio a un uomo e al nostro socio alpino. Dodici gagliardetti e molti amici alpini.

Passati alcuni giorni dopo il funerale è arrivata una lettera raccomandata dalla moglie con il desiderio di ringraziare tutti gli alpini e dedicandoci un altro contributo per il gruppo.

*Il capogruppo, Aldo Crema
GRUPPO ALPINI MUSANO*



10/10/2020
Carissimi Alpini,
Sentito il bisogno di esprimervi
anche per iscritto la mia gratitu-
dine per aver curato della Vo-
stra presenza la funzione funebre del
mio adorato Franco.
Franco, da vero alpino, ha dimostrato
fino alla fine il suo coraggio
quando la vita gli ha mostrato
qual era il suo punto d'arrivo.
Ha lottato, ma con grande
coscienza ha saputo arren-
dersi quando ha compreso che
per lui era il momento di lasciarsi
andare.
Così facendo Franco mi ha
insegnato che io non devo
aver paura perché lui sarà
a me d'accanto per il resto
dei miei giorni con il suo
esempio e la sua forza.
Tutte le parole del mondo
non colmeranno il vuoto da
ora avvertito e avvertito sempre.
Cordiali saluti
Wanda Candelotto Cappellari

NASCITE



Bidasio

- Emma, di Veronica e Andrea, nipote del socio Giancarlo Benedetti e del socio Florio Collet del gruppo di Santa Croce del Montello

Camalò

- Mattia, di Francesca e del segretario del Gruppo e già redattore di Fameja Alpina Mauro Micheluzzi

Carbonera

- Agata, di Sara e del socio Angelo Gasparetto, nipote del socio Matteo Gasparetto
- Davide, di Cinzia e Mirco, nipote del socio Camillo Tiepolo

Castelcucco

- Lucia, di Kettrin e del socio Diego Martignago
- Maria, di Katia e del socio Marco Dalla Gassa

Cusignana

- Giulio, di Federica e Andrea, nipote del socio Pietro Casagrande
- Vittoria, di Elena e del socio Stefano Massarin
- Eros, di Sara e Freus, nipote del socio Graziano Volpato
- Vittoria, di Elena e del socio Stefano Massarin

Fietta

- Noah, di Ketty e Mattia, nipote del socio Isidoro Andreatta
- Giacomo, di Silvia e Davide, nipote del socio Natalino Ziliotto

Maserada sul Piave

- Rachele, di Mara e Enrico, nipote del consigliere del Gruppo Roberto Roman
- Jacopo Maria, di Moira e del socio Alberto Ruffoni
- Sveva, di Alice e Matteo, nipote del socio Dino Tronchin

Mogliano Veneto

- Leonardo, di Claudia e del socio Diego Vian, nipote del socio Flavio Vian

Musano

- Giorgia, di Sara ed Enrico, nipote del socio Luciano Crema
- Caterina, di Roberta e Gabriele, nipote del socio Silverio Tosello

Negrizia

- Adele, di Sara e del socio Ireneo Bonato

Santa Maria della Vittoria

- Cristina, di Antonella e del socio Carlo Galiazzo, nipote del socio Roberto Galiazzo
- Alice, di Claudia e del socio Moreno Martignago

Silea - Lanzago

- Diletta, nipote del socio Leandro Dotta

Treviso Padre Marangoni

- Costanza, di Ingrid e Fabrizio, nipote del socio Claudio Carrer
- Giovanni Cesare Priamo di Susanna (madrina del gruppo) e Enrico socio fondatore del gruppo, ex capogruppo, già coordinatore della commissione giovani della Sez di Treviso e del 3° Rgpt.

Volpago del Montello

- Vittorio, di Samantha e Manuele, nipote del socio Daniele Morellato
- Anna, nipote del socio Claudio Michieletto
- Francesco, nipote del consigliere del Gruppo Giovanni dal Bo'
- Anna, nipote del socio Tiziano Garoni

MATRIMONI



Città di Treviso

- Sabrina, figlia del socio Ottavio Zoggia, con Damiano
- Ketty, figlia del socio Tiziano Garoni, con Nicola

ANNIVERSARI



Città di Treviso

- La signora Graziella ed il socio Angelo Svaluto Ferro festeggiano le nozze d'oro
- La signora Barbara ed il socio Claudio Marini festeggiano le nozze d'argento

Coste-Crespignaga

- La signora Rita ed il socio Dionisio Quagliotto festeggiano le nozze di diamante

Mogliano Veneto

- La signora Valeria ed il socio Giorgio Rizzo festeggiano le nozze d'oro

Musano

- La signora Fulvia ed il socio Daniele Girotto festeggiano le nozze d'argento
- La signora Doriana ed il socio Enrico Bolzonello festeggiano le nozze d'argento
- La signora Teresa ed il socio Irnerio Conte festeggiano le nozze di diamante

Negrizia

- La signora Adriana ed il socio Mauro Cappellotto festeggiano le nozze d'argento
- La signora Adalgisa ed il socio Danillo Rizzetto festeggiano le nozze d'oro

ONORIFICENZE



Musano

- Bruno Crosato, coordinatore regionale Protezione Civile, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica
- Daniele, figlio del socio Egidio Pozzebon, si è brillantemente laureato in Scienze e tecnologie vinicole ed

enologiche

Santi Angeli

- Michela, figlia del socio Alessandro Bonzio, si è brillantemente laureata in Organizzazione e gestione delle imprese turistiche

Treviso Padre Marangoni

- Luca, figlio del socio Umberto Gasparotto, si è brillantemente laureato in Medicina

ANDATI AVANTI



Badoere-Morgano

- Pietro Fantin cl. 1930
- Maurizio Lucato cl. 1960

Bidasio

- Luigi Stradotto cl. 1934

Caerano S. Marco

- Egidio Gandin cl. 1943

Camalò

- Elio Scremin cl. 1958
- Ettore Pizzuti cl. 1953

Carbonera

- Giorgio Fullin cl. 1945, ex Capogruppo e consigliere del Gruppo

Casale sul Sile

- Gregorio Piovesan cl. 1934, amico degli alpini

Castelcucco

- Vittorio Parisotto cl. 1941

Castelli di Monfumo

- Ennio Bittante cl. 1964
- Romualdo Rugolo cl. 1930

Cendon di Silea

- Gino Bianco cl. 1947
- Giuseppe Gottardo cl. 1930

Ciano del Montello

- Angelo Bortoluzzi cl. 1940 ex consigliere e vice Capogruppo

Città di Treviso

- Alessandro Cotich cl. 1921, amico degli alpini
- Claudio Marini cl. 1967, ex consigliere e vice Capogruppo del Gruppo fondatore "M.O. E. Reginato"
- La mamma del Capogruppo Dario Dal Borgo
- Giuseppe Catarin cl. 1952
- Marcella, rispettivamente moglie e mamma dei soci Paolo e Giorgio Campagner
- Silvano Bianchini cl. 1954
- La mamma del socio Silvano Pavan
- La mamma del socio Roberto Pasini
- Il papà del socio Vito Zane

Cornuda

- Franco Tocchetto cl. 1940

Coste - Crespignaga - Madonna della Salute

- Giorgio Bordin cl. 1931

Crocetta del Montello

- Giuseppe Mazzocato cl. 1936

Cusignana

- Adriano Zanatta cl. 1942

Maser

- Alfredo Costalunga cl. 1939
- Gianni Ballestrin cl. 1955

Mogliano Veneto

- Acquilino "Marino" Pagani cl. 1928
- Alberto De Marchi cl. 1938
- Marco Fragni cl. 1938

Monfumo

- Giovanni Menegon cl. 1938, ex vice Capogruppo
- Livio Dalla Costa cl. 1942

Montebelluna

- Emilio Pozzobon cl. 1940
- Giuseppe Santin cl. 1944
- Pietro Gosetto cl. 1941
- Bruno Chiarello cl. 1946

Musano

- Franco Cappellari cl. 1938
- Ernesto Pontello cl. 1932

Nogarè

- Pio Bolzonello cl. 1934

Onigo

- Bruno Pandolfo cl. 1937
- Franco Pasqualetti cl. 1968
- Giuseppe Dartora cl. 1936
- Alessandro Pincin cl. 1935
- Armando Zavarise cl. 1935
- Guido Campagnola cl. 1971
- Riccardo Franzoia cl. 1939

Piavon

- Sergio Zandonadi cl. 1923, combattente sul fronte jugoslavo balcanico

Ponte di Piave

- Silvano Dal Bianco cl. 1955
- Valfeo Battistella

San Biagio di Callalta

- Davide Mei cl. 1954

San Vito di Altivole

- Franco Dal Bello cl. 1947, ex consigliere del Gruppo

Santi Angeli del Montello

- Luigi Marinello cl. 1939, ex Capogruppo
- Alessandro Bortolan cl. 1949

Spresiano

- Carlo Corazzin cl. 1936, socio fondatore del Gruppo, ex consigliere e tesoriere
- Ornella Lucca cl. 1964, amica degli alpini

Trevignano

- Lorenzo Feltrin cl. 1941, insignito di attestato di benemeranza per Vajont 1963

- Renato Rosin cl. 1956, corista del Coro ANA Montello

Treviso Padre Marangoni

- Paola, moglie del socio Graziano Pavan

Visnadello

- Renata Carniato cl. 1938, Madrina del Gruppo

Volpago del Montello

- Giuseppe Vecchietto cl. 1940
- Silvio Facchin cl. 1943



PIETRO FANTIN
BADOERE-MORGANO



MAURIZIO LUCATO
BADOERE-MORGANO



LUIGI STRADIOTTO
BIDASIO



EGIDIO GANDIN
CAERANO SAN MARCO



ELIO SCREMIN
CAMALÒ



ETTORE PIZZUTI
CAMALÒ



GIORGIO FULLIN
CARBONERA



VITTORIO PARISOTTO
CASTELCUCCO



ENNIO BITTANTE
CASTELLI'



ROMUALDO RUGOLO
CASTELLI



GINO BIANCO
CENDON



GIUSEPPE GOTTARDO
CENDON



ANGELO BORTOLUZZI
CIANO DEL MONTELLO



CLAUDIO MARINI
CITTÀ



GIUSEPPE CATARIN
CITTÀ



SILVANO BIANCHINI
CITTÀ



FRANCO TOCCHETTO
CORNUDA



GIORGIO BORDIN
COSTE CRESPIGNAGA



GIUSEPPE MAZZOCATÒ
CROCETTA DEL M.



ADRIANO ZANATTA
CUSIGNANA



ALFREDO COSTALUNGA
MASER



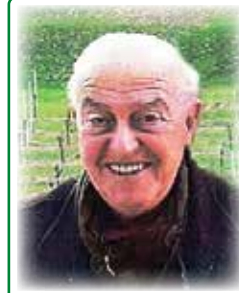
GIANNI BALLESTRIN
MASER



ACQUILINO PAGANI
MOGLIANO VENETO



ALBERTO DE MARCHI
MOGLIANO VENETO



MARCO FRAGNI
MOGLIANO VENETO



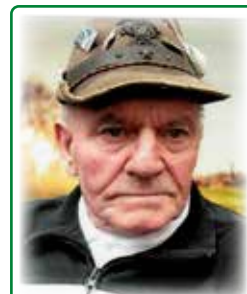
GIOVANNI MENEGON
MONFUMO



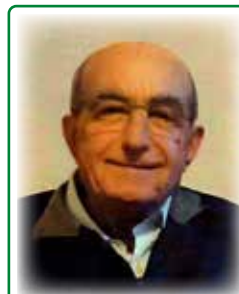
LIVIO DALLA COSTA
MONFUMO



EMILIO POZZOBON
MONTEBELLUNA



GIUSEPPE SANTIN
MONTEBELLUNA



PIETRO GOSETTO
MONTEBELLUNA



BRUNO CHIARELLO
MONTEBELLUNA



FRANCO CAPPELLARI
MUSANO



ERNESTO PONTELLO
MUSANO



PIO BOLZONELLO
NOGARE'



BRUNO PANDOLFO
ONIGO



FRANCO PASQUALETTI
ONIGO



GIUSEPPE DARTORA
ONIGO



ALESSANDRO PINCIN
ONIGO



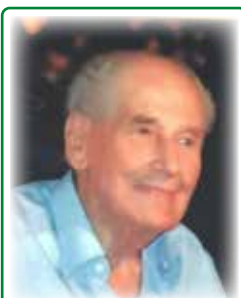
GUIDO CAMPAGNOLA
ONIGO



RICCARDO FRANZOIA
ONIGO



ARMANDO ZAVARISE
ONIGO



SERGIO ZANDONADI
PIAVON



SILVANO DAL BIANCO
PONTE DI PIAVE



VALFEO BATTISTELLA
PONTE DI PIAVE



DAVIDE MEI
SAN BIAGIO



FRANCO DAL BELLO
SAN VITO



LUIGI MARINELLO
SANTI ANGELI DEL M.



ALESSANDRO BORTOLAN
SANTI ANGELI DEL M.



ORNELLA LUCCA
SPRESIANO



CARLO CORAZZIN
SPRESIANO



LORENZO FELTRIN
TREVIGNANO



RENATO ROSIN
TREVIGNANO



RENATA CARNIATO
VISNADELLO



GIUSEPPE VECCHIETTO
VOLTAGO DEL MONTELLO



SILVIO FACCHIN
VOLTAGO DEL MONTELLO



Verso il Lago Nero

